SERIE GENERALE

Spediz. abb. post. - art. 1, comma 1
Legge 27-02-2004, n. 46 - Filiale di Roma

Anno 158° - Numero 37

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Martedì, 14 febbraio 2017 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 691 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima,** *oltre alla* **Serie Generale**, *pubblica cinque Serie speciali, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:*

- **1ª Serie speciale:** *Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)*
- **2ª Serie speciale:** *Unione europea (pubblicata il lunedì e il giovedì)*
- **3ª Serie speciale:** *Regioni (pubblicata il sabato)*
- **4ª Serie speciale:** *Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)*
- **5ª Serie speciale:** *Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)*

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda,** "Foglio delle inserzioni", *è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato*

AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

Al fine di ottimizzare la procedura di pubblicazione degli atti in *Gazzetta Ufficiale,* le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: gazzettaufficiale@giustiziacert.it, curando che, nella nota cartacea di trasmissione, siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).

Nel caso non si disponga ancora di PEC, e fino all'adozione della stessa, sarà possibile trasmettere gli atti a: gazzettaufficiale@giustizia.it

SOMMARIO

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

Comitato interministeriale per la programmazione economica

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

Agenzia italiana del farmaco

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

LEGGE 25 gennaio 2017, n. **10**.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012.

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PROMULGA

la seguente legge:

Art. 1.

Autorizzazione alla ratifica

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di cooperazione tra il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, firmato a Roma il 5 novembre 2012.

Art. 2.

Ordine di esecuzione

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Copertura finanziaria

1. Agli oneri derivanti dalle spese di cui agli articoli 3 e 6 dell'Accordo di cui all'articolo 1 della presente legge, valutati in euro 36.207 annui a decorrere dall'anno 2016, e dalle rimanenti spese, pari a euro 21.654 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro dell'interno provvede al monitoraggio degli oneri di cui alla presente legge e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 1 del presente articolo, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro dell'interno, provvede con proprio decreto alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettere *b)* e *c)*, della citata legge n. 196 del 2009, destinate alle spese di missione e di formazione nell'ambito del programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» e, comunque, della missione «Ordine pubblico e sicurezza» dello stato di previsione del Ministero dell'interno.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 2.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Entrata in vigore

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 25 gennaio 2017

MATTARELLA

GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*

ALFANO, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

MINNITI, *Ministro dell'interno*

Visto, *il Guardasigilli:* ORLANDO

ALLEGATO

ACCORDO DI COOPERAZIONE

TRA

IL MINISTERO DELL'INTERNO
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

E

IL MINISTERO DEGLI AFFARI INTERNI
DELLA REPUBBLICA DI AZERBAIJAN

Il Ministero dell'interno della Repubblica italiana e il Ministero degli affari interni della Repubblica di Azerbaijan, di seguito denominati «le Parti»,

In base al principio di reciproco rispetto della sovranità e dell'indipendenza dei due Paesi,

Intenzionati ad assicurare la cooperazione per garantire i diritti umani e le libertà fondamentali,

Desiderosi di migliorare i loro rapporti e di promuovere un'efficace cooperazione reciproca nel contrasto della criminalità,

Richiamando la Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope del 1988, la Convenzione contro la criminalità organizzata transnazionale, firmata da entrambe le Parti a Palermo il 12 dicembre 2000, nonché il Protocollo aggiuntivo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini, e il Protocollo contro il traffico di migranti via terra, mare ed aria e gli Accordi internazionali sulla lotta contro il terrorismo a cui le Parti aderiscono,

Convengono quanto segue:

Art. 1.
Autorità competenti

Le Autorità competenti responsabili dell'applicazione del presente Accordo sono:

a) per il Ministero dell'interno della Repubblica italiana, il Dipartimento della pubblica sicurezza del Ministero dell'interno;

b) il Ministero degli affari interni della Repubblica dell'Azerbaijan.

Art. 2.
Ambito della cooperazione

1. Le Parti, nel quadro delle loro competenze e in linea con le rispettive legislazioni nazionali e con gli Accordi internazionali a cui i loro Stati aderiscono, cooperano ai fini della prevenzione e repressione della criminalità nelle sue varie manifestazioni e in particolare nei seguenti settori:

a) criminalità organizzata transnazionale;

b) produzione, traffico e contrabbando illeciti di sostanze stupefacenti, psicotrope e loro precursori;

c) tratta di persone e traffico di migranti;

d) reati contro il patrimonio storico e culturale.

2. Le Parti collaborano inoltre nella prevenzione e repressione degli atti terroristici in conformità con la legislazione in vigore nei propri paesi e gli Accordi internazionali a cui i loro Stati aderiscono.

Art. 3.
Forme di cooperazione

1. Le Parti, al fine di dare attuazione alle disposizioni dell'articolo 2 ed in conformità con la legislazione nazionale, collaborano tramite:

a) scambio di informazioni;

b) scambio di esperienze;

c) assistenza reciproca nella formazione del personale e nello sviluppo delle sue capacità professionali.

2 Una Parte, su richiesta dell'altra Parte, effettua le seguenti attività operative e di ricerca:

a) ricerca di latitanti;

b) rintraccio di persone scomparse;

c) identificazione di persone soggiornanti senza autorizzazione sul territorio dello Stato dell'altra Parte, o sprovviste di documenti personali o in possesso di documenti falsi.

3. Le Parti procedono allo scambio di informazioni relative a:

a) attività operative e di ricerca attuate ai sensi dell'articolo 3 del presente Accordo e esiti correlati;

b) strumenti legislativi e scientifici per combattere il crimine, comprese le informazioni sull'analisi della minaccia criminale;

c) reati, criminali, associazioni criminali (organizzazioni), loro *modus operandi*, strutture e contatti di reciproco interesse;

d) nuovi tipi di sostanze stupefacenti, psicotrope e loro precursori e relativa analisi.

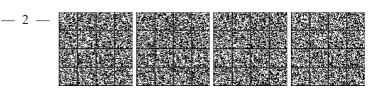
4. Le Parti possono scambiare esperienze su:

a) adozione delle misure necessarie per coordinare l'impiego di speciali tecniche investigative, come le consegne controllate, le operazioni sotto copertura e di sorveglianza;

b) applicazione di nuove metodologie di lavoro nonché sull'uso di mezzi tecnologici moderni per la lotta contro la criminalità;

c) metodi impiegati per il contrasto alla tratta di persone e al traffico di migranti;

d) passaporti ed altri documenti di viaggio al fine di individuare documenti falsi.

5. Le Parti organizzano, se del caso, le necessarie attività di formazione per il personale dell'altra Parte presso i rispettivi istituti di formazione.

Art. 4.
Espletamento delle attività previa richiesta di cooperazione

1. Le Parti attuano la cooperazione reciproca in base ad una richiesta scritta recante le seguenti informazioni:

a) nome dell'autorità della Parte richiedente e della Parte richiesta;

b) sintesi del caso per il quale viene inoltrata la richiesta e altra documentazione necessaria per motivare la richiesta;

c) descrizione dell'assistenza richiesta.

2. La richiesta deve essere debitamente effettuata ed autenticata dall'autorità della Parte richiedente.

3. In casi eccezionali, la richiesta può essere formulata oralmente, a condizione che sia immediatamente seguita da una conferma scritta.

4. Nel dare seguito alla richiesta, si applica la legislazione della Parte richiesta.

5. La Parte richiesta può non soddisfare, in tutto o in parte, l'attuazione della richiesta qualora questa non sia conforme alle disposizioni dell'Accordo o metta a repentaglio la sicurezza nazionale o sia in contrasto con la legislazione e gli interessi nazionali, nonché con gli impegni assunti a livello internazionale.

6. In caso di rifiuto la Parte richiedente viene immediatamente informata con notifica scritta contenente i motivi di tale rifiuto.

L'assistenza può altresì essere rifiutata se l'esecuzione della richiesta comporta un onere eccessivo per le risorse dell'autorità competente richiesta.

Art. 5.
Costi

Le spese ordinarie connesse alla trattazione di una richiesta ai sensi del presente Accordo sono sostenute dalla Parte richiesta, salvo diversamente concordato per iscritto dalle Parti.

Art. 6.
Riunioni e consultazioni

Le Parti possono, qualora necessario, organizzare riunioni e consultazioni, alternativamente in Italia e in Azerbaijan, per valutare lo sviluppo della cooperazione e promuoverne l'efficacia.

I costi delle riunioni sono sostenuti dalla Parte ricevente, mentre le spese di viaggio ed alloggio dei delegati sono sostenute dalla Parte inviante.

Art. 7.
Obblighi derivanti da altri accordi internazionali

Il presente Accordo non influisce sui diritti e sugli obblighi derivanti alle Parti da altri accordi internazionali ai quali il loro Stato aderisce, né sugli obblighi derivanti all'Italia in quanto paese membro dell'Unione europea.

Art. 8.
Limiti relativi all'uso delle informazioni e dei documenti

Le Parti concordano che i dati personali e sensibili trasmessi nel quadro del presente Accordo sono utilizzati unicamente per gli scopi da esso previsti, nel rispetto delle disposizioni contenute nelle Convenzioni internazionali sui diritti umani.

I dati personali e le informazioni sensibili scambiati tra le Parti sono, conformemente al diritto interno di entrambe le Parti, protetti in virtù degli stessi standard che si applicano ai dati nazionali.

Entrambe le Parti garantiscono un livello equivalente di protezione dei dati personali acquisiti ai sensi del presente Accordo e adottano le necessarie misure tecniche per proteggere i dati personali dalla distruzione accidentale o illecita, dalla perdita accidentale o dalla diffusione, dall'alterazione o dall'accesso non autorizzato o da qualsiasi tipo di trattamento non consentito.

In particolare, le Parti adottano le opportune misure al fine di garantire che ai dati personali accedano solo le persone autorizzate.

Le informazioni e i documenti forniti da un'Autorità competente conformemente al presente Accordo non devono essere divulgati a terzi, né essere utilizzati per finalità diverse da quelle per le quali sono stati richiesti e forniti, se non previo consenso scritto dell'Autorità competente della Parte che li ha forniti.

Su richiesta della Parte trasmittente, la Parte ricevente è tenuta a rettificare, bloccare o cancellare, conformemente alla propria legislazione nazionale, i dati ricevuti ai sensi del presente Accordo che siano inesatti o incompleti, oppure se la loro raccolta o ulteriore trattamento contravvengono al presente Accordo o alle norme applicabili alla Parte trasmittente.

Quando una Parte giunge a conoscenza dell'inesattezza dei dati ricevuti dall'altra Parte ai sensi del presente Accordo, adotta tutte le misure necessarie per impedire che si faccia erroneo affidamento su tali dati.

Ciascuna Parte informa l'altra Parte se viene a conoscenza del fatto che i dati da essa trasmessi all'altra Parte o ricevuti dall'altra Parte ai sensi del presente Accordo sono inesatti o inattendibili o destano seri dubbi.

Art. 9.
Lingua

Ai fini della cooperazione ai sensi del presente Accordo, le autorità competenti usano la lingua inglese come mezzo di comunicazione.

Art. 10.
Risoluzione delle controversie

Le controversie che dovessero sorgere in merito all'interpretazione o all'attuazione del presente Accordo verranno risolte tramite negoziati e consultazioni reciproche tra le Parti.

Art. 11.
Emendamenti

Il presente Accordo viene emendato con il consenso reciproco delle Parti. Gli emendamenti vengono apportati sotto forma di Protocolli separati che costituiscono parte integrante del presente Accordo e entrano in vigore in conformità con le disposizioni dell'articolo 12 del presente Accordo.

Art. 12.
Entrata in vigore e denuncia

Il presente Accordo entra in vigore alla data di ricezione, attraverso i canali diplomatici, dell'ultima notifica scritta delle Parti attestante il completamento delle procedure interne necessarie per la sua entrata in vigore.

Il presente Accordo viene concluso per un periodo di cinque (5) anni e viene automaticamente prorogato di ulteriori cinque anni, salvo che una delle Parti non notifichi all'altra Parte, attraverso i canali diplomatici e almeno sei (6) mesi prima della scadenza dei cinque anni, la sua intenzione di denunciarlo.

Firmato a Roma il 5 novembre 2012 in due originali, in lingua, italiana, azera e inglese, tutti i testi facenti egualmente fede. In caso di divergenza di interpretazione prevale il testo inglese.

Per il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana

per il Ministero degli Affari Interni della Repubblica di Azerbaijan

COOPERATION AGREEMENT
BETWEEN
THE MINISTRY OF INTERNAL AFFAIRS
OF THE REPUBLIC OF ITALY
AND
THE MINISTRY OF INTERIOR
OF THE REPUBLIC OF AZERBAIJAN

The Ministry of Internal Affairs of the Republic of Italy and the Ministry of Interior of the Republic of Azerbaijan, hereinafter referred to as "the Parties",

Based on the principle of mutual respect of the sovereignty and independence of the two countries,

Aiming to ensure cooperation in order to guarantee human rights and fundamental freedoms,

Wishing to improve their relations and promote their effective mutual cooperation in combating crime,

Recalling the United Nations Convention against Illicit Traffic in Narcotic Drugs and Psychotropic Substances of 1988, the Convention against Transnational Organized Crime, signed by both Parties in Palermo on 12 December 2000, as well as their Additional Protocol to Prevent, Suppress and Punish Trafficking in Persons, Especially Women and Children, and the Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air and the International Agreements on Fight against Terrorism to which the Parties are party,

Have agreed as follows:

Article 1
Competent authorities

The Competent authorities responsible for the implementation of this Agreement shall be:

a) for the Ministry of the Interior of the Italian Republic, the Public Security Department of the Ministry of the Interior;
b) The Ministry of the Internal Affairs of the Republic of Azerbaijan.

Article 2
Scope of cooperation

1. The Parties, within their competencies and in line with their respective national legislation and the international agreements to which their state is party, shall cooperate in preventing and suppressing crime in its various forms and in particular in the following sectors:
a) transnational organized crime;
b) illicit production, traffic and smuggling of narcotic drugs, psychotropic substances and their precursors;
c) trafficking in persons and smuggling of migrants;
d) crimes against cultural and historical heritage.

2. The Parties shall also cooperate in preventing and suppressing terrorist acts, in compliance with the legislation in force in their countries as well as with the international agreements to which their state is party.

Article 3
Forms of cooperation

1. The Parties in order to implement the provisions under Article 2 and in compliance with their national legislation - shall cooperate through the following:
a) information exchange;
b) sharing of experiences;
c) mutual assistance in personnel training and enhancement of their professional skills.

2. One Party, at the request of the other Party, shall conduct the following operative and search activities:
a) search for fugitives;
b) tracing of missing persons;
c) identify persons residing without authorization in the territory of the state of the other Party, or either without identification documents or with forged ones.

3. The Parties shall exchange information on:
a) operative and search activities conducted under Article 3 of this Agreement and related results;
b) legislative and scientific tools to combat crime, including information on criminal threat analysis;
c) crimes, criminals, criminal unions (organizations), their modus operandi, structures and contacts of mutual interest;
d) new kinds of narcotic drugs and psychotropic substances and their precursors and analysis.

4. The Parties may share their experiences on:
a) the adoption of the necessary measures in order to coordinate the employment of special investigative techniques, such as controlled deliveries, undercover and surveillance operations;
b) the application of new methods of work, as well as the use of modern technological methods to fight against crime;
c) the methods used to combat trafficking in persons and migrants' smuggling;
d) passports and other travel documents with a view to detecting forged documents.

5. The Parties shall organize, as appropriate, necessary training in their respective educational institutions for the personnel of the other Party.

Article 4
Acting upon requests for cooperation

1. The Parties shall implement their mutual cooperation on the basis of written request containing the following information:
a) the name of the authority of both the requesting and requested Parties;
b) summary of the case for which the request is being made, as well as other documents necessary for motivating the request;
c) description of the assistance requested.

2. The request shall be duly made and authenticated by the authority of the requesting Party.
3. In exceptional cases, a request may be oral, on condition that a written confirmation follows right away.
4. When carrying out the request, the national legislation of requested Party shall be applied.
5. The requested Party may deny, partially or totally, implementation of the request in case it is not in conformity with the provisions of the Agreement or it jeopardizes national security or is contrary to its national legislation and interests, as well as international commitments.
6. In case of denial the requesting Party shall be immediately informed by written notification containing the reasons for said denial.

Assistance may also be denied if the execution of the request implies an excessive burden on the resources of the requested competent authority.

Article 5
Costs

Ordinary expenses related to the processing of a request under this Agreement shall be borne by the requested Party, unless otherwise agreed in written form by the Parties.

Article 6
Meetings and Consultations

The Parties, if necessary, shall organize meetings and consultations in Italy and Azerbaijan alternatively, for the purpose of considering the development of cooperation and promoting its effectiveness.

The cost of the meetings shall be borne by the receiving Party whereas delegates' travel and accommodation costs shall be borne by the sending Party.

Article 7
Obligations under other international agreements

This Agreement shall not affect the rights and obligations of the Parties under other international agreements to which each state is party, as well as the obligations stemming from the participation of Italy within the European Union.

Article 8
Limits to the use of information and documents

The Parties agree that personal and sensitive data transmitted in the framework of this Agreement shall be used only for the purposes envisaged by it and in compliance with the provisions contained in international conventions on human rights.

Personal data and sensitive information exchanged between the Parties shall – in compliance with the domestic legislations of both Parties – be protected according to the same standards applying to national data.

Both Parties shall provide an equivalent level of protection of the personal data acquired under this Agreement and shall adopt the necessary technical measures to protect personal data against accidental or unlawful destruction, accidental loss or unauthorized disclosure, alteration, access or unauthorized form of processing.

The Parties in particular shall take appropriate measures to ensure that only those who are entitled to access personal data can have access to such data.

The information and documents supplied by a competent authority under this Agreement shall neither be circulated to third parties nor used for other purposes than those for which they were requested and supplied, without the prior consent of the competent authority supplying Party.

At the request of the supplying Party, the receiving Party shall be obliged to correct, block or delete, in accordance with its national legislation, data received under this Agreement that are incorrect or incomplete or if its collection or further processing contravenes this Agreement or the rules applicable to the supplying Party.

Where a Party becomes aware that data received from the other Party under this Agreement are not accurate, it shall take all appropriate measures to protect against erroneous reliance on such data.

Each Party shall notify the other if it becomes aware that data transmitted to the other Party or received from the other Party under this Agreement are inaccurate or unreliable or are subject to significant doubt.

Article 9
Language

For the purposes of cooperation under this Agreement the competent authorities shall use English as their communication language.

Article 10
Settlement of disputes

Any disputes that might arise out of the interpretation or implementation of this Agreement shall be settled through mutual negotiations and consultations between the Parties.

Article 11
Amendments

This Agreement may be amended by mutual consent of the Parties. The amendments shall be made in the form of separate Protocols forming an integral part of this Agreement and shall enter into force in accordance with the provisions of Article 12 of this Agreement.

Article 12
Entry into force and termination

This Agreement shall enter into force on the date of the receipt, through diplomatic channels, of the last written notification of the Parties that the internal procedures necessary for its entry into force have been completed.

This Agreement is concluded for a period of five (5) years and shall be automatically extended thereafter for further five (5) years unless either Party notifies the other Party, through diplomatic channels, at least six (6) months prior to the expiry of the period, its intention to terminate it.

Signed in Rome on 5th November, 2012 in two original copies in Italian, Azerbaijani and English languages, all texts being equally authentic. In case of differing interpretations the English text shall prevail.

On behalf of the Ministry of Internal Affairs of the Republic of Italy	On behalf of the Ministry of Interior of the Republic of Azerbaijan
Annamaria Cancellieri	[signature]

LAVORI PREPARATORI

Camera dei deputati (atto n. 3260):

Presentato dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale (GENTILONI SILVERI) e dal Ministro dell'interno (ALFANO), in data 28 luglio 2015.

Assegnato alla III commissione (Affari esteri e comunitari), in sede referente, l'8 settembre 2015, con pareri delle commissioni I (Affari costituzionali), II (Giustizia) e V (Bilancio).

Esaminato dalla III commissione (Affari esteri e comunitari), in sede referente, il 3 maggio 2016, il 7 giugno 2016.

Esaminato in aula e approvato, con modificazioni, il 27 luglio 2016.

Senato della Repubblica (atto n. 2498):

Assegnato alla 3ª commissione (Affari esteri, emigrazione), in sede referente, il 2 agosto 2016 con pareri delle commissioni 1ª (Affari costituzionali), 2ª (Giustizia) e 5ª (Bilancio).

Esaminato dalla 3ª commissione (Affari esteri, emigrazione), in sede referente, il 3 agosto 2016, il 10 gennaio 2017.

Esaminato in aula e approvato definitivamente il 12 gennaio 2017.

17G00018

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 gennaio 2017.

Scioglimento del consiglio comunale di Casavatore e nomina della commissione straordinaria.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nel comune di Casavatore (Napoli) gli organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015;

Considerato che, dall'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

Rilevato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Casavatore, si rende necessario far luogo allo scioglimento del consiglio comunale e disporre il conseguente commissariamento, per rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico e per assicurare il risanamento dell'ente locale;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 20 gennaio 2017;

Decreta:

Art. 1.

Il consiglio comunale di Casavatore (Napoli) è sciolto.

Art. 2.

La gestione del comune di Casavatore (Napoli) è affidata, per la durata di diciotto mesi, alla commissione straordinaria composta da:

- dott.ssa Eugenia Valente - viceprefetto;
- dott. Massimo Izzo - viceprefetto aggiunto;
- dott. Michele Albertini - dirigente Area I.

Art. 3.

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 2017

MATTARELLA

GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*

MINNITI, *Ministro dell'interno*

Registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 2017
Interno, foglio n. 189

ALLEGATO

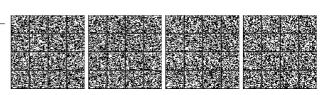
Al Presidente della Repubblica

Il comune di Casavatore (Napoli), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica.

All'esito di un'attività investigativa condotta dalla Stazione Carabinieri di Casavatore e dalla Compagnia di Casoria, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione distrettuale antimafia ha emesso un avviso di conclusione delle indagini ai sensi dell'art. 415-*bis* c.p.. Tra gli indagati figurano l'attuale sindaco, quattro consiglieri comunali, il comandante ed un maresciallo della polizia municipale di Casavatore nonché alcuni soggetti appartenenti alla locale criminalità organizzata.

I fatti contestati sono voto di scambio, minaccia o violenza ad elettori, ricorso ai fini della propaganda elettorale ad un soggetto appartenente alla criminalità organizzata e sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale, omessa denuncia da parte di pubblico ufficiale con l'aggravante, per tutti, ad eccezione dei funzionari della polizia municipale, del metodo mafioso di cui all'art. 7 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni dalla legge 12 luglio 1991, n. 203.

Le indagini hanno posto in rilievo collegamenti tra politica e criminalità organizzata che avrebbe fornito un concreto supporto, nel corso dell'ultima tornata elettorale, alle opposte coalizioni politiche; in particolare il nucleo criminale storico avrebbe fornito sostegno a colui che, all'esito delle elezioni, sarebbe stato eletto sindaco mentre esponenti di un altro gruppo criminale avrebbero sostenuto un altro candidato sindaco.

Al primo cittadino e ad altri amministratori è stato contestato il reato di «minaccia o violenza agli elettori» con l'aggravante di cui al citato art. 7, avendo gli stessi, nel corso della campagna elettorale, esercitato pressioni con mezzi illeciti volti a diminuire la libertà elettorale.

Il comandante e un maresciallo della polizia municipale sono stati anche accusati di aver commesso il fatto con abuso dei poteri e violazione dei doveri inerenti ad una pubblica funzione.

Inoltre alcuni consiglieri di minoranza e un pregiudicato sono accusati di essersi avvalsi, ai fini della propaganda elettorale, di una persona sottoposta a sorveglianza speciale per conseguire, attraverso l'intimidazione degli elettori, indubbi vantaggi.

Al fine di svolgere mirati accertamenti per verificare la sussistenza di forme di infiltrazione o condizionamento di tipo mafioso o similare da parte della criminalità organizzata il prefetto di Napoli, con decreto del 17 marzo 2016, successivamente prorogato, ha disposto, per gli accertamenti di rito, l'accesso presso il suddetto comune, ai sensi dell'art. 143, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

All'esito dell'indagine ispettiva, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sulle cui risultanze il prefetto di Napoli, sentito nella seduta del 20 ottobre 2016 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del procuratore della Repubblica e direzione distrettuale antimafia di Napoli e del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli nord, ha inviato, in data 26 ottobre 2016 l'allegata relazione, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando pertanto i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Successivamente, con provvedimento del 23 novembre u.s. i pubblici ministeri incaricati hanno richiesto il rinvio a giudizio degli imputati, con l'aggravante di cui all'art. 7 della legge n. 203/1991 per il sindaco ed alcuni amministratori.

I lavori svolti dalla commissione d'indagine hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale ed il locale contesto ambientale, con particolare riguardo ai rapporti tra gli amministratori e le locali cosche, ed hanno evidenziato come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato nel favorire soggetti o imprese collegati direttamente od indirettamente ad ambienti malavitosi, per l'esistenza di una fitta ed intricata rete di parentele, affinità, amicizie e frequentazioni, che lega alcuni amministratori ad esponenti delle locali consorterie criminali o a soggetti ad esse contigui.

Il comune di Casavatore è ricompreso in un ambito territoriale notoriamente caratterizzato dalla radicata e pervasiva presenza di locali organizzazioni criminali - particolarmente attive nello spaccio degli stupefacenti e nel controllo delle estorsioni - profondamente radicate nel tessuto economico, sociale e istituzionale con un raggio di azione che si estende anche ad altri comuni dell'area a nord di Napoli, alcuni dei quali sono stati recentemente sciolti ai sensi dell'art. 143 del citato decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Gli accertamenti effettuati dall'organo ispettivo hanno consentito di appurare che i componenti dell'amministrazione locale, molti dei quali coinvolti in procedimenti penali, hanno stretti rapporti di parentela o frequentazioni con soggetti gravati da diversi precedenti penali e di polizia, nonché con noti esponenti di organizzazioni criminali, rapporti che hanno prodotto uno sviamento dell'attività amministrativa dell'ente in funzione degli interessi e delle regole della criminalità organizzata.

È inoltre significativo che molti degli amministratori nei cui confronti sono state evidenziate controindicazioni erano presenti in precedenti consiliature, compreso l'attuale sindaco che, nell'amministrazione eletta nel 2012, ha ricoperto l'incarico di vice sindaco, circostanza questa che attesta una sostanziale continuità nella guida dell'ente locale.

Pregiudizi di natura penale vengono segnalati anche per alcuni componenti dell'apparato burocratico che, come emerge dalla relazione del prefetto di Napoli, si sono dimostrati, nel corso dell'indagine ispettiva, poco collaborativi nei confronti della commissione d'accesso.

Alcuni esponenti di rilievo della burocrazia comunale, come già evidenziato, sono peraltro coinvolti nei medesimi procedimenti penali che interessano alcuni amministratori.

La relazione redatta dalla commissione d'indagine ha posto in evidenza un diffuso quadro di illegalità, in diversi settori dell'ente locale che, unitamente ad un generale disordine amministrativo, si sono rivelati funzionati al mantenimento di assetti predeterminati con soggetti organici o contigui alle organizzazioni criminali egemoni.

Tale modus operandi, presente anche nelle precedenti consiliature e consolidatosi nelle gestioni successive, risulta evidente in una serie di procedure anomale e irregolari che hanno interessato lo sviluppo e la gestione del territorio, l'edilizia, gli affidamenti di servizi e lavori pubblici.

Per quanto attiene al primo degli aspetti evidenziati, viene rilevato che il comune di Casavatore ancora oggi utilizza un vecchio piano regolatore generale adottato nel 1976, assolutamente inadeguato, che consente una gestione del territorio connotata da ampi margini di discrezionalità nel rilascio dei titoli edilizi.

Tale circostanza ha permesso all'amministrazione comunale di adottare un «piano casa» - oggetto peraltro di un procedimento penale avviato dalla Procura della Repubblica Napoli Nord per il quale sono coinvolti i vertici dell'ente, tra cui l'attuale sindaco - dal quale sono scaturite iniziative di edilizia residenziale in violazione di leggi regionali e varianti a progetti originali. Ciò ha consentito di aumentare i volumi edificabili con la contestuale riduzione delle aree riservate all'uso pubblico.

Tali palesi irregolarità hanno evidenziato la propensione dell'ente locale ad assecondare le richieste formulate dai costruttori, caratterizzate da numerosi profili di illegittimità, nel solo interesse degli stessi.

Significativa in tal senso è la procedura, iniziata nel corso degli anni precedenti e relativa al rilascio di un permesso a costruire, per un intervento edilizio di trasformazione, a parità di volume esistente, di un immobile industriale in unità abitative.

Successivamente l'ufficio comunale, sulla base di motivazioni illogiche ed irrituali, approvava delle varianti che consentivano un cospicuo incremento delle unità immobiliari realizzabili. La procedura si è conclusa nel 2016 con l'approvazione di un'ulteriore richiesta di variante e con il rilascio della relativa autorizzazione.

La relazione del prefetto evidenzia che la società beneficiaria del provvedimento amministrativo, in passato, è stata amministrata da un soggetto contiguo al locale clan camorristico e attualmente è gestita da altro soggetto indagato per traffico illecito di rifiuti e riconducibile, per stretti rapporti parentali, ad ambienti camorristici.

Vengono inoltre poste in rilievo le carenze in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio e una sostanziale assenza di attività sanzionatoria da parte dell'ufficio della polizia municipale. Ancor più significativa è la circostanza che anche nei casi di abusi accertati dalla magistratura, l'amministrazione comunale non si è attivata in alcun modo per dare esecuzione alle ordinanze dell'autorità giudiziaria.

Alla rilevata inadeguatezza degli interventi della struttura burocratica non ha fatto riscontro una necessaria attività di impulso e controllo.

La scarsa attitudine della compagine amministrativa al rispetto delle regole e l'assenza di iniziative per contrastare la criminalità sono altresì attestate dal fatto che nel programma triennale per le opere pubbliche, approvato per gli anni 2016/2018, non è stata inserita alcuna risorsa economica per la redazione del piano urbanistico comunale e del relativo Regolamento edilizio urbanistico né, tantomeno, è stata inserita alcuna previsione di somme da destinare al contrasto del fenomeno dell'abusivismo edilizio ed alle relative demolizioni da eseguire in danno.

Parimenti emblematica si è rivelata l'amministrazione dei complessi immobiliari di proprietà comunale caratterizzata da ima gestione disordinata e inefficiente; è in tal senso significativo che la commissione d'indagine abbia incontrato difficoltà nel reperire i dati relativi ai legittimi assegnatari, agli occupanti abusivi, alle morosità accumulate ed alle procedure attivate per il loro recupero.

Sulla questione è in corso indagine giudiziaria da parte della Procura regionale della Corte dei Conti di Napoli per quanto attiene al danno erariale conseguente.

Le iniziative avviate nel maggio 2015 dal commissario straordinario incaricato della gestione dell'ente, che aveva dettato puntuali direttive agli uffici per migliorare la gestione del patrimonio immobiliare, non sono state in alcun modo recepite dagli amministratori e dai dirigenti attualmente in carica alcuni dei quali, come evidenziato, sono interessati da indagini penali per i reati di voto di scambio, minaccia o violenza agli elettori.

Dall'indagine ispettiva, in particolare, è emerso che il sindaco ed un assessore, anziché attivarsi per il recupero della legalità, hanno esercitato indebite pressioni sull'apparato burocratico affinché venissero ritardate le pratiche di sfratto degli occupanti abusivi e morosi ed abbandonate le azioni giudiziarie avviate. Le uniche somme che l'amministrazione ha ricavato dall'attività di recupero sono state quelle riscosse

da persone non legate alle locali cosche mentre nessuna azione correttiva è stata posta in essere nei confronti di soggetti legati alla criminalità organizzata che, tuttora, continuano ad occupare gli alloggi comunali senza versare alcun corrispettivo.

Ulteriori concreti elementi che attestano l'esistenza di cointeressenze tra esponenti dell'amministrazione comunale e le locali consorterie sono emersi in occasione dello svolgimento della «festa dei gigli», manifestazione popolare di grande richiamo, che si svolge ogni anno nella seconda settimana di luglio.

Al fine di prevenire fenomeni di infiltrazione camorristica, tenuto conto del consistente flusso di denaro che l'evento produce e dei cospicui contributi erogati dall'amministrazione comunale, il commissario straordinario incaricato della gestione dell'ente, nel febbraio 2015, aveva approvato un protocollo d'intesa tra l'ente locale ed il comitato organizzatore per assicurare il regolare svolgimento della festa. In particolare era stato previsto che un comitato di controllo, presieduto dal sindaco e composto dai vertici burocratici dell'ente tra cui il comandante della polizia municipale, effettuasse, ai fini dell'ammissione all'iniziativa, preventive verifiche sui componenti dei comitati promotori della festa per accertare la sussistenza di eventuali elementi ostativi alla partecipazione.

L'amministrazione comunale, tuttavia, come è anche evidenziato da relazioni delle Forze dell'ordine, non ha posto in essere alcuna forma di controllo lasciando così, di fatto, che all'organizzazione della manifestazione partecipassero i quattro comitati rionali, tre dei quali riconducibili alle locali organizzazioni camorristiche.

L'episodio che più attesta il disvalore ed il mancato rispetto degli amministratori comunali per le istituzioni è emblematicamente rappresentato dalla circostanza che - a fronte delle misure che la locale Questura adottava per evitare che la manifestazione si trasformasse in un'occasione per l'affermazione del dominio della camorra sul territorio - il giorno della festa, come riportato da verbali delle forze dell'ordine, le «paranze» erano non solo composte da esponenti camorristici che avevano sostenuto l'attuale compagine amministrativa ma anche da alcuni amministratori in carica.

Ulteriori rilevanti elementi comprovanti una gestione dell'ente avulsa dal rispetto delle leggi e regolamenti sono rinvenibili nelle modalità con le quali sono stati disposti molteplici affidamenti di servizi pubblici ricorrendo alle procedure di somma urgenza.

Le ditte cui affidare tali servizi devono invece essere individuate sulla base di una «short list» di imprese fiduciarie dell'ente che, come previsto dal codice dei contratti pubblici, deve essere numerata, aggiornata almeno annualmente e suddivisa per categorie e classifiche. Le verifiche disposte hanno accertato che l'ultimo aggiornamento dell'albo attualmente utilizzato dal comune, redatto sulla base di un regolamento del 2008, risale all'anno 2013. Peraltro le procedure esaminate nel periodo di riferimento hanno evidenziato che alcuni servizi, in particolare quelli disposti dall'Area tecnica e dall'Area vigilanza, sono stati affidati ad aziende non presenti nell'elenco.

Le circostanze analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti, nell'amministrazione comunale di Casavatore, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità.

Ritengo, pertanto, che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Casavatore (Napoli), ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 19 gennaio 2017

Il Ministro dell'interno: MINNITI

PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI NAPOLI

Napoli, data del protocollo
Al sig. Ministro dell'interno
Roma

Oggetto: Comune di Casavatore (Na) (18.663 abitanti). Relazione sull'esito degli accertamenti ispettivi volti a verificare la sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento di cui all'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000.

L'amministrazione comunale di Casavatore, insediatasi a seguito delle consultazioni elettorali del giugno 2015, è stata coinvolta, nei primi mesi del corrente anno, da una clamorosa vicenda giudiziaria, diffusamente riportata dalle cronache locali e nazionali. L'inchiesta, svolta dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, è stata originata dal rinvenimento, nella tasca del pregiudicato *Omissis*, assassinato in Giugliano il 27 aprile 2015, dell'annotazione su un foglietto del nominativo di *Omissis*, candidato a consigliere del comune di Casavatore nella lista facente capo al candidato sindaco di centro sinistra, *Omissis*.

L'attività investigativa è sfociata, nel mese di febbraio 2016, nell'emissione di un avviso di conclusione di indagini per i reati di voto di scambio; minaccia o violenza ad elettori; ricorso, ai fini della propaganda elettorale, ad un soggetto appartenente alla criminalità organizzata e sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale; omessa denuncia da parte del Pubblico Ufficiale nei confronti dell'attuale *Omissis* nonché di appartenenti alla locale criminalità organizzata, con l'aggravante per tutti, ad eccezione *Omissis*. del metodo mafioso di cui all'art. 7 della legge 203/91.

I fatti contestati mettono in evidenza collegamenti tra politica e criminalità organizzata che avrebbe fornito un aperto sostegno in chiave elettorale alle opposte coalizioni in competizione per la guida dell'ente comunale, dando luogo ad un insano e teso confronto politico che ha visto diverse fazioni dei clan egemoni del territorio contrapporsi e schierarsi con i candidati sindaci. Nello specifico, il nucleo storico del clan *Omissis*, avrebbe fornito sostegno al candidato *Omissis* mentre esponenti del clan *Omissis* degli Scissionisti riferibili ad un'ala del gruppo *Omissis* avrebbero appoggiato al candidato *Omissis*.

All'attuale *Omissis* (sostenuta da una coalizione di liste civiche) unitamente, tra gli altri, al Consigliere di maggioranza *Omissis* è stato contestato il reato di «minaccia o violenza ad elettori». L'Autorità Giudiziaria ha ritenuto, in relazione alle modalità operative, sussistente l'aggravante dell'art. 7, della legge n. 203/1991, avendo la Orefice, in concorso con i menzionati candidati, durante la campagna elettorale del maggio 2015, esercitato, in via diretta o per il tramite di *Omissis*, pressioni con mezzi illeciti atti a diminuire la libertà elettorale per ottenere voti in favore della lista «Un'altra Casavatore» e delle liste ad essa collegate.

Ai componenti dell'opposto schieramento e, segnatamente a *Omissis* viene contestato il reato di «voto di scambio», perché «in concorso tra loro, durante la campagna elettorale del maggio 2015, per ottenere il voto in favore della lista *Omissis* e di quelle ad essa collegate, promettevano beni e varie utilità».

Alla polizia locale viene anche contestato di aver «commesso il fatto con abuso dei poteri, o con violazione dei doveri inerenti a una pubblica funzione o ad un pubblico servizio».

Inoltre, ai consiglieri di minoranza *Omissis* viene contestato di essersi avvalsi in concorso fra loro, ai fini della propaganda elettorale, di *Omissis*, pur consapevoli che lo stesso era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale ai sensi della normativa antimafia, quale appartenente al clan *Omissis* al fine di trarre vantaggio dalla forza di intimidazione sugli elettori derivante dal vincolo associativo mafioso del *Omissis*.

I delineati rapporti dei componenti dell'amministrazione neoeletta con personaggi di spicco della criminalità organizzata locale, aldilà di ogni ulteriore sviluppo in sede penale, hanno indotto, in funzione di prevenzione, ad un approfondimento delle verifiche già in corso presso l'ente comunale.

Da tempo, infatti, questa Prefettura aveva interessato le Forze di Polizia per un attento monitoraggio sull'operato dell'amministrazione comunale di Casavatore, in relazione ad ulteriori indagini giudiziarie che nel 2015, avevano portato all'arresto dell' *Omissis* in carica dal 2012 al 2014, per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, al falso e alla truffa aggravata, nonché per l'ipotesi di corruzione nell'ambito dei lavori di ammodernamento del complesso sportivo comunale affidati ad una ditta «amica» senza una regolare gara.

Inoltre, dai primi riscontri sull'eventuale esistenza di cause ostative all'assunzione del mandato, all'indomani dell'insediamento della nuova Amministrazione nel giugno 2015, erano già emersi legami parentali e rapporti di frequentazione tra taluni amministratori, molti dei quali già presenti in precedenti consiliature, e soggetti riconducibili alla criminalità organizzata.

Gli esiti delle attività hanno confermato collegamenti degli amministratori locali con esponenti della criminalità organizzata evidenziando anche come la nuova amministrazione, benché in carica da poco più di un anno, abbia posto in essere condotte irregolari, poco interventiste se non addirittura omissive, agevolando soggetti appartenenti o vicini ad organizzazioni camorristiche che, di fatto, hanno condizionato l'agire del nuovo ente.

In relazione a ciò, con nota n. n. 563/16/ R del 10 marzo 2016, è stato chiesto, all'on. le S.V. l'esercizio dei poteri di accesso, conferiti poi con Delega Ministeriale mediante D.M. 17102/128/51 (47) Uff. V - Affari Territoriali del 15 marzo 2016.

Conseguentemente, con decreto prefettizio n. 45018/Area II/ EE.LL. del 17 marzo 2016 (all. 1) è stata costituita apposita Commissione d'indagine, composta dal *Omissis* per verificare la sussistenza di elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica, ai fini dell'eventuale adozione del provvedimento sanzionatorio previsto dall'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000.

L'attività ispettiva

L'Organo ispettivo, insediatosi presso l'Ente il 18 marzo 2016 (all. 2), allo scadere dei tre mesi previsti dal comma 2 del citato art. 143 del T.U.E.L, ha chiesto la proroga dell'incarico (all. 3), concessa con provvedimento prefettizio n. 109714 in data 17 giugno 2016 (all. 4), per ulteriori tre mesi, in relazione alla complessità delle verifiche in corso.

La Commissione ha consegnato, il 15 settembre 2016, l'unita relazione (all. 5), nella quale, partendo dalle inchieste giudiziarie che hanno coinvolto sia l'amministrazione in carica, guidata dal *Omissis*, che quella precedente (2012 - 2014), retta dal *Omissis*, ha approfondito nel suo complesso la situazione del Comune di Casavatore, avvalendosi anche delle indicazioni già emerse dall'attività di monitoraggio avviata dalla Prefettura e dal contributo informativo delle Forze di Polizia.

Gli esiti degli accertamenti hanno fatto emergere in primis un preoccupante quadro di elementi personali o di raccordo riferibili ad una significativa rappresentanza dell'ente comunale; in particolare sono state evidenziate le parentele e le frequentazioni con appartenenti ai locali clan di camorra, oltre che del sindaco, di 10 consiglieri (6 di maggioranza e 4 di minoranza) su un totale di 16 componenti del civico consesso (oltre il 60%). Inoltre ben 7 dei 10 consiglieri controindicati, risultano presenti in precedenti consiliature ponendosi con ciò in posizione di sostanziale continuità di gestione dell'Ente locale.

La Commissione, ha, poi, svolto un' analisi a tutto campo delle attività poste in essere dal Comune di Casavatore per cogliere elementi e indizi, coerenti sul piano logico, attendibili, nonché sintomatici dello sviamento dell'azione amministrativa dal pubblico interesse, per agevolare la criminalità organizzata sotto varie forme, sia attraverso specifiche procedure adottate che, soprattutto, mediante colpevole inerzia.

In quest'ambito l'attenzione si è inoltre localizzata sulla situazione burocratica del Comune, sulle aree di maggiore sensibilità ritenute particolarmente vulnerabili alle infiltrazioni camorristiche, quali quelle dei lavori pubblici, dell'urbanistica, del patrimonio, del controllo del territorio.

L'Organo ispettivo ha posto in rilievo i significativi precedenti penali e la rete di relazioni e parentele con esponenti dei clan locali di *Omissis* e le gravi irregolarità riscontrate in tutti gli ambiti di azione dell' Ente locale.

L'intero apparato amministrativo è risultato guidato, in tutti i settori da una burocrazia che la Commissione ipotizza «volutamente» priva di idonea professionalità evidenziando che, in assenza dei necessari provvedimenti da parte degli Organi politici per la copertura mediante pubblico concorso dei posti di vertice, gli incarichi dirigenziali sono stati affidati a figure, prive di adeguata qualifica e, anche per questo, più facilmente assoggettabili agli indebiti condizionamenti del potere politico e non in grado di opporre resistenza alle pressioni provenienti da ambienti malavitosi.

L'azione degli «improvvisati» dirigenti si è estrinsecata per un verso in un costante ricorso ad affidamenti diretti di lavori pubblici e servizi in violazione dei principi di trasparenza e rotazione, e per altro verso nella totale omissione di attività obbligatorie di controllo e vigilanza, con risultati disastrosi per il territorio - basti pensare al diffuso abusivismo edilizio -, per le casse comunali - per mancati introiti di tributi e dei canoni di locazione degli alloggi popolari occupati abusivamente - e, più in generale, sul piano della legalità - in considerazione della disapplicazione, in molti casi, della normativa antimafia, fiscale e in materia di contratti pubblici.

A fronte del generale atteggiamento di immobilismo, si è registrata, invece, una sospetta intensa attività nel settore urbanistico per gli interventi relativi al «piano casa», dove numerose e articolate procedure autorizzative, caratterizzate spesso dall'illegittima approvazione di varianti ai progetti originari, hanno consentito lo sfruttamento edilizio del territorio avvantaggiando imprese che sono risultate spesso riconducibili a persone affiliate o contigue ai clan locali.

Il quadro complessivo che è derivato dall'attività ispettiva è lo spaccato di un'amministrazione che ha abbassato la soglia di difesa contro i sodalizi criminali, caratterizzandosi, nei fatti, per comportamenti omissivi sul piano dei controlli e per aver abdicato a ogni funzione diretta all'affermazione dei valori della legalità e del bene comune.

Appare poco plausibile, dal complesso e dagli intrecci delle situazioni esaminate che, il generale caos amministrativo e l'illegalità diffusa riscontrati, possano ricondursi a semplici fattori casuali, quanto piuttosto, come rilevato dalla Commissione d'indagine, si appalesino strumentali alla permeabilità dell' Ente locale ed al suo condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Il territorio e la criminalità organizzata

Si reputa utile, al fine di delineare lo scenario di fondo in cui ha operato l'amministrazione locale, focalizzare il contesto territoriale e l'andamento delle fenomenologie criminali che interessano l'area in cui si colloca il Comune di Casavatore.

Posto a ridosso dei popolosi e degradati quartieri napoletani di Secondigliano e Scampia, connotati da un'asfissiante presenza di alcuni tra i più pericolosi clan storici della camorra, il comune di Casavatore confina anche, nell'area settentrionale della Provincia, con Casoria e Arzano dove sono attivi gruppi camorristici riconducibili al potente Omissis

La capacità di penetrazione nelle amministrazioni locali dei gruppi criminali egemoni nell'area a nord di Napoli è forte e lo dimostrano i numerosi provvedimenti di scioglimento degli Organi elettivi, per accertate infiltrazioni camorristiche che hanno interessato negli ultimi anni i Comuni di Casoria (2005), Crispano (2005), Melito di Napoli (2005), Brusciano (2006), Casalnuovo (2007) ed Arzano (2008 e 2015 attualmente retto dalla commissione straordinaria).

Il Comune si estende su un territorio di limitate dimensioni (con una superfice di 1,5 km quadrati), a forte densità abitativa (vi risiedono circa 18.700 abitanti). L'economia di tipo prevalentemente agricolo fino agli anni 60, ha subito un veloce processo di trasformazione con la realizzazione di importanti insediamenti industriali e numerose attività commerciali oggi presenti senza soluzione di continuità anche nei limitrofi comuni di Casoria ed Arzano. La presenza di organizzazioni criminali sul territorio è fortemente e storicamente radicata anche in relazione alla già accennata strategica e centrale collocazione dell'ente nella geografia criminale del comprensorio provinciale.

A Casavatore sono oggi attivi due rilevanti gruppi camorristici: quello storicamente egemone, capeggiato da *Omissis*, attualmente detenuto e quello dei Omissis

Il gruppo criminale *Omissis*, che negli anni passati è stato particolarmente attivo nello spaccio di stupefacenti, oggi può ritenersi disaggregato in diverse fazioni oltre che in fase di dissoluzione a motivo dei numerosi arresti di soggetti affiliati.

L'indebolimento del clan *Omissis* ha alimentato le mire di aggregati criminali emergenti per il controllo delle estorsioni e dello spaccio di stupefacenti. Il clan *Omissis* anch'esso privato delle sue figure carismatiche, mantiene ancora il controllo di buona parte delle piazze di spaccio del territorio. Le più recenti analisi descrivono entrambi i clan in evidenti difficoltà ed in fase di coalizzazione per difendere il controllo delle attività illecite dai continui tentativi di espansione di altre consorterie mafiose del comprensorio.

Ne deriva una situazione di forte contrapposizione, da un lato per acquisire e dall'altro per mantenere il dominio sul territorio al fine di sfruttare le occasioni di illecito arricchimento (soprattutto usura, estorsioni e spaccio di sostanze stupefacenti). In tale ambito si sono registrati nel tempo episodi violenti, sfociati anche in omicidi (tra questi anche quello di *Omissis*, pregiudicato, affiliato al clan camorristico *Omissis* di cui si è detto in precedenza)

Gli Amministratori

Dalla primavera del 2012 la città è stata retta da una coalizione di centro - sinistra, capeggiata *Omissis* la cui consiliatura, a causa di dissidi maturati nella maggioranza, si è conclusa con le dimissioni, in data 1° dicembre 2014, di più della metà dei consiglieri e con la conseguente nomina di un Commissario straordinario per la provvisoria gestione del comune (sino al maggio 2015).

L'attuale Amministrazione comunale guidata dal *Omissis*, sostenuta da una coalizione di liste civiche di orientamento di centro destra, si è insediata a seguito delle consultazioni del 31 maggio 2015.

Sul risultato delle urne gravano, come detto, le ipotesi di reato formulate dalla DDA sull'inquinamento mafioso della campagna elettorale che ha visto il successo della *Omissis* al ballottaggio, con il 56,16 % dei voti, ribaltando gli esiti del primo turno, che aveva registrato un considerevole vantaggio del candidato della contrapposta coalizione *Omissis* con il 41,55 % dei suffragi contro il 35,30 della *Omissis*.

Ed è proprio sulla figura del *Omissis*, con cui l'Organo ispettivo ha avuto modo di rapportarsi ed acquisire elementi di interesse, che vengono messi in luce profili e circostanze che ne delineano la riferibilità alla criminalità organizzata.

Il *Omissis* come detto, già vice sindaco dell'amministrazione *Omissis* dal 2012 al 2013, è indagata per il reato di «minaccia o violenza ad elettori» con l'aggravante del metodo mafioso nell'ambito dell'inchiesta della D.D.A di Napoli scaturita dall'omicidio *Omissis*.

Sicuramente indicativo di un atteggiamento antigiuridico è la ipotesi delittuosa contestata alla *Omissis* che avrebbe ricevuto il sostegno elettorale da parte di esponenti della criminalità organizzata, di cui si sarebbe avvalsa per la propaganda elettorale «porta a porta» allo scopo di esercitare una pressione chiaramente intimidatoria sugli elettori.

Nell'ottica dell'ipotizzato pactum sceleris fondato su basi non certo a favore della collettività, le indagini giudiziarie collocano anche l'aggressione di matrice mafiosa, avvenuta nei giorni immediatamente antecedenti il turno di ballottaggio nei pressi del comitato elettorale dell'avversario politico della *Omissis*, *Omissis*, nei confronti di un sostenitore di questi, tale *Omissis*, sorvegliato speciale.

La vicinanza della *Omissis* con esponenti della criminalità organizzata era già stata riscontrata dalle Forze dell'Ordine che avevano avuto modo di accertare le frequentazioni della figlia, *Omissis* con *Omissis*, pregiudicato - nipote del capo clan *Omissis* - lo stesso che ha partecipato in prima persona alla campagna elettorale della *Omissis* ed è stato, unitamente alla suddetta e ad alcuni consiglieri della sua compagine, destinatario del già citato provvedimento di conclusione di indagini emesso dall'Autorità Giudiziaria per il reato di minaccia e violenza ad elettori, con l'aggravante del metodo mafioso.

Partendo da questo quadro che preconizza l'uso distorto della pubblica funzione del *Omissis* a vantaggio della criminalità organizzata, la Commissione d'indagine ha posto in rilievo circostanze ed occasioni che disvelano l'influenza degli ambienti malavitosi sul *Omissis*.

È il caso della «Festa dei Gigli 2016» manifestazione della tradizione popolare ma anche occasione per la camorra di affermare pubblicamente, attraverso la gestione dell'organizzazione e la diretta partecipazione alla festa, la capacità di esercitare un totale controllo del territorio in aperta sfida alle Istituzioni locali.

Proprio per fermare il ripetersi della indicata «liturgia mafiosa» con il connesso disvalore simbolico, il Commissario Straordinario, in carica fino alla elezione della *Omissis*, aveva emanato un apposito regolamento contenente efficaci misure di prevenzione e rigorose funzioni di controllo attribuite al *Omissis*, quale massima espressione della rappresentanza popolare.

La *Omissis*, invece, per contro, non ha inteso porre in essere alcuna forma di controllo, rimettendo così, di fatto, ai soliti soggetti controindicati, l'organizzazione della manifestazione connotata, nel 2016,come meglio di dirà più innanzi, dalla partecipazione di quattro comitati rionali, 3 dei quali sono risultati, dalle verifiche compiute riconducibili ai clan «*Omissis*.

Analogo l'atteggiamento del Sindaco in relazione alle procedure di sgombero degli occupanti abusivi e morosi degli immobili di proprietà comunale. Anche in questo caso, a fronte delle iniziative assunte da parte della gestione straordinaria del Comune, volte al ripristino della legalità, l'Organo ispettivo, ha riscontrato il «fattivo intervento» di segno contrario del *Omissis* con la conseguenza che soggetti vicini al locale clan *Omissis* hanno continuato a godere di illegittime posizioni di privilegio senza, peraltro, versare alcun corrispettivo economico.

Il *Omissis*, avvalendosi anche dell'apporto di un suo assessore, ha addirittura tentato di bloccare le procedure esecutive già in corso. Nella circostanza, infatti, è intervenuta anche *Omissis* coniugata con *Omissis*, affiliato al clan *Omissis* arrestato per detenzione di oltre 20 Kg. di sostanze stupefacenti, e che ha partecipato all'organizzazione della festa dei Gigli 2016 con il comitato rionale Bar Umberto, risultato espressione della criminalità organizzata locale.

Dalla denuncia che il responsabile dell'Ufficio legale del comune di Casavatore, *Omissis* ha presentato alla Commissione d'accesso, si rileva che sia il *Omissis* che *Omissis* giungono ad invitare *Omissis*, che stava curando le procedure di sfratto degli occupanti abusivi e morosi, ad avere atteggiamenti morbidi e ad abbandonare le azioni giudiziarie già intraprese per lo sgombero dai locali dei citati conduttori non in regola, tra i quali soggetti affiliati al clan Omissis

A definizione della deviata politica di indirizzo e di gestione della cosa pubblica da parte del primo cittadino che è alla guida dell'Ente da poco più di un anno, la dubbia autorizzazione rilasciata per la costruzione del complesso immobiliare di Via Taverna Rossa di Casavatore, per la quale la *Omissis* è indagata dalla Procura della Repubblica di Napoli Nord per i reati in concorso di abuso di ufficio, omissione di atti di ufficio, omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.

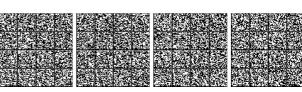
Appare utile, nel contesto, al fine di meglio delineare la compagine governativa, riportare i più evidenti precedenti e legami degli amministratori con la criminalità organizzata.

Omissis, è imparentata con esponenti di spicco del clan *Omissis*; il padre, *Omissis* gravato da numerosi pregiudizi è affiliato, insieme al fratello ed al cugino, allo stesso clan ed ha avuto un ruolo attivo nella organizzazione della festa dei gigli 2016, partecipando come presidente del comitato «Via Libertà 1996».

Omissis, già consigliere di maggioranza durante la consiliatura *Omissis* è coinvolto in numerosi procedimenti penali per estorsione, associazione a delinquere e rapina.

Il consigliere *Omissis* è imparentato con il noto camorrista *Omissis* latitante in Brasile per oltre 30 anni, arrestato nel maggio scorso ed estradato in Italia. La convivente *Omissis*, è sorella di *Omissis* affilato al clan *Omissis* e pluripregiudicato con evidenze di frequentazioni, in particolare nell'anno 2015, con affiliati alle consorterie camorristiche della zona.

Il consigliere *Omissis* è parente di affiliati al gruppo camorristico *Omissis* e al clan *Omissis*. È tra i candidati alle comunali 2015 coinvolti nell'inchiesta della D.D.A. di Napoli e destinatario, insieme al *Omissis*, di avviso di conclusioni di indagini per i reati di minaccia e violenza ad elettori, perché in concorso tra loro «con più azioni di un medesimo disegno criminoso, durante la campagna elettorale per l'elezione del sindaco e per il rinnovo del consiglio comunale di Casavatore del 31 maggio 2015 e successivo turno di ballottaggio del 15 giugno 2015 per ottenere il voto degli elettori in favore della lista «Un'altra Casavatore» e. delle liste ad essa collegate, capeggiate dal *Omissis*, che si contrapponeva, tra le altre, alla lista «PD Silvestri Sindaco» capeggiata dal *Omissis* esercitavano in via diretta o per il tramite di *Omissis* (consigliere uscente non ricandidato), *Omissis* e *Omissis Omissis*.

Il consigliere *Omissis*, già consigliere di maggioranza nella precedente consiliatura, risulta in rapporti di frequentazione con persone controindicate contigue al clan *Omissis*.

Anche gli attuali consiglieri di minoranza che nelle precedenti amministrazioni hanno ricoperto ruoli di governo in quanto facenti parte della maggioranza che guidava l'ente, non risultano esenti da legami con la criminalità organizzata.

Il consigliere di minoranza, già candidato *Omissis*, come già riferito, è stato destinatario dell'avviso di conclusione di indagine per i reati di voto di scambio e ricorso, ai fini della propaganda elettorale, ad un soggetto appartenente alla criminalità organizzata con l'aggravante del metodo mafioso.

Singolare è l'utilizzo da parte del *Omissis*, ai fini delle propaganda elettorale, di *Omissis* (fratello del consigliere di minoranza Ciro) pur nella consapevolezza che lo stesso era sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale ai sensi della normativa antimafia, quale appartenente al clan *Omissis*, sottogruppo *Omissis*.

Il consigliere *Omissis* è stato rinviato a giudizio per il reato di usura. Dello stesso sono state evidenziate le frequentazioni con *Omissis*, di cui si è detto, ed è oggetto delle indagini della D.D.A. di Napoli per reati in materia elettorale insieme a *Omissis*, il tutto con l'aggravante del metodi mafioso di cui all'art. 7 della legge 203/91.

Il consigliere *Omissis*, legato da vincoli parentali con la famiglia *Omissis*, è coinvolto, come già detto, nelle indagini della D.D.A. di Napoli per reati in materia elettorale (voto di scambio) con l'aggravante di essersi avvalso ai fini della propaganda elettorale del proprio fratello *Omissis*, pur consapevole che lo stesso era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale ai sensi della normativa antimafia, quale appartenente al Clan *Omissis*. In particolare il *Omissis* stazionava stabilmente innanzi alla sede del comitato elettorale della lista PD facente capo al candidato *Omissis* e promuoveva la candidatura di quest'ultimo, del fratello *Omissis*, nel quartiere di Corso Europa a Casavatore dove dimorava.

Il consigliere *Omissis*, già Consigliere di minoranza nella precedente gestione *Omissis*, è stato denunciato per violazione della normativa sugli assegni bancari e per abuso d'ufficio, è imparentato con affiliati al clan *Omissis*, gruppo *Omissis*. Da quanto segnalato in un esposto anonimo, pervenuto alla Commissione d'indagine, *Omissis*, pur essendo di contrario schieramento, avrebbe raggiunto un accordo segreto con il *Omissis* alla quale avrebbe fornito il proprio sostegno in Consiglio comunale ottenendo in cambio il controllo nella gestione degli appalti pubblici dell'Ente. Lo scritto è stato inviato alla Procura della Repubblica e alla D.D.A. per i conseguenti accertamenti. L'Organo ispettivo ha verificato, al riguardo, che il *Omissis*, dopo la fuoriuscita dalla maggioranza di quattro consiglieri, ha costituito il punto di equilibrio, per garantire la stabilità dell'attuale Amministrazione, tanto che la sua assenza, quale componente della minoranza, è risultata decisiva nella seduta del Consiglio comunale che ha deliberato l'approvazione del bilancio.

L'Apparato Burocratico

Un focus specifico va dedicato all'apparato burocratico dell'ente che la Commissione descrive, oltre che poco collaborativo, anche ostruzionistico nei confronti degli accertamenti ispettivi e di cui evidenzia la inadeguatezza all'assolvimento dei compiti istituzionali quanto a competenze ed a senso del dovere, specie per quel che attiene ai livelli dirigenziali o di responsabilità dei settori.

Situazione questa che già non consente di realizzare una difesa efficace dai tentativi di infiltrazione del malaffare nella gestione dell'ente, aggravata, poi, sia dalla presenza di elementi che presentano legami con esponenti di spicco della criminalità organizzata che dalla totale assenza, come già detto, di controlli da parte della compagine politica che, anzi, non trova ostacolo alle diverse scelte di indirizzo operativo.

Diversi sono i casi di pregiudizi penali e di elementi di contiguità con la criminalità organizzata, a carico dei dipendenti comunali, tra cui si citano come più rilevanti:

i fratelli *Omissis* entrambi pregiudicati, hanno rapporti di stretta parentela con il capo del gruppo camorristico dei c.d. «*Omissis*;

Omissis, fratello di *Omissis* condannato, per associazione a delinquere di stampo camorristico ed esponente di spicco del clan *Omissis*;

Omissis fratello di *Omissis* ucciso in un agguato camorristico nel 1991;

Omissis, fratello di *Omissis*, pregiudicato, ritenuto esponente di rilievo del Clan *Omissis* ucciso nel 1995.

Vale la pena evidenziare che esponenti di rilievo della burocrazia comunale sono coinvolti nel medesimo procedimento penale per il rilascio della sopradescritta autorizzazione urbanistica, che ha interessato tra gli altri il *Omissis*, instaurato presso la Procura della Repubblica di Napoli Nord, per i reati in concorso dì abuso di ufficio, omissione di atti di ufficio, omessa denuncia di reato da parte dí pubblico ufficiale, falsità ideologica commessa dal privato. Si tratta di Omissis

Omissis

La Commissione si è soffermata sulle figure di *Omissis* di cui meglio si dirà in seguito.

Omissis in servizio presso il Comune di Casavatore come *Omissis* dal giugno 2008, è divenuto *Omissis* dal luglio 2011. La Commissione ispettiva ne descrive la figura, per un verso all'interno di relazioni con la politica e la criminalità organizzata e, per l'altro, come elemento incline a comportamenti contrari ai doveri di ufficio.

L'inchiesta della DDA lo pone al centro di un intreccio politico mafioso che lo vede attivamente appoggiare con condotte penalmente rilevanti fino all'abuso dei doveri di ufficio, la candidatura a v e dei consiglieri comunali *Omissis*, entrambi uscenti e ricandidati. Ne evidenzia poi l'omissione, nella sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria di denuncia alla Magistratura di fatti reato di cui aveva avuto notizia in ragione delle sue funzioni.

Grave appare per un operatore di polizia che dovrebbe essere il più prossimo referente per la collettività in un territorio, come Casavatore, ove spesso regna l'omertà e la scarsa collaborazione dei cittadini con le forze di polizia, non denunciare fatti costituenti reati, così come emergono dal quadro accusatorio con riferimento alle singole ipotesi omissive, concretizzatesi nella mancata denuncia ricevuta da una cittadina di minacce subite dalla stessa ad opera dì persone legate al gruppo di *Omissis* allo scopo di farla desistere dall'intento di votare la candidata *Omissis* e al non aver dato seguito alla notizia di irregolarità nello svolgimento del primo turno elettorale riferite dalla candidata *Omissis* che paventava uno scambio di voti - soldi.

Anche sul piano disciplinare emergono diverse circostanze nelle quali *Omissis* ha dimostrato negligenza nell'esecuzione dei compiti assegnati, confluite nel deferimento dello stesso all'Ufficio Procedimenti Disciplinari dell'Ente e nella richiesta del Segretario comunale del 27 maggio 2016 al Sindaco, per il trasferimento ad altro incarico del *Omissis* per superare le difficoltà da questo strumentalmente frapposte relativamente alle richieste di notizie e informazioni sia della Commissione di accesso che della Procura della Corte dei Conti.

Omissis oltre a svolgere le funzioni di *Omissis*, negli anni ha comunque ricoperto incarichi di politica attiva nel territorio di *Omissis*. Infatti è stato consigliere comunale *Omissis* nella lista di Alleanza Nazionale, nella componente di maggioranza dal 2002 al 2006, della coalizione di centro destra del *Omissis*. Alle successive consultazioni del 2007 è stato, poi, eletto consigliere comunale di maggioranza nella lista civica dì centro sinistra a sostegno del *Omissis* fino alla scadenza naturale del 2012.

Lo stesso si è presentato anche alle consultazioni del maggio 2012, sempre a sostegno del *Omissis*, ma è divenuto consigliere di maggioranza solo nell'ottobre 2015 a seguito di surroga.

Proprio con riferimento a tale esperienza si ritiene utile rappresentare che, di recente, è pervenuto a questa Prefettura, un esposto con il quale sono state segnalate anomalie sulla condotta del *Omissis* che avrebbe fornito appoggio elettorale al candidato *Omissis* il quale, in cambio dei voti, ne avrebbe agevolato la carriera presso il comune di Casavatore. Le vicende segnalate sono attualmente al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

Appare il caso di ricordare in proposito il procedimento penale che pende presso il Tribunale di Napoli a carico, tra gli altri, del *Omissis*, per il reato di associazione a delinquere e corruzione in relazione ai lavori di metanizzazione del Comune e che ha portato all'applicazione nel marzo 2015 nei confronti dello stesso della misura cautelare degli arresti domiciliari, poi revocata nel luglio dello scorso anno.

La Commissione d'indagine ha evidenziato, inoltre come *Omissis* sia stato tenuto in grande considerazione dalle diverse amministrazioni succedutesi presso il Comune di Casavatore che lo hanno individuato quale proprio referente riconoscendogli fiducia e credito ed attribuendogli ulteriori incarichi anche in settori delicati quali quello di *Omissis* (carica cessata per dimissioni il 2 marzo 2016) ente già da tempo attenzionato dalle Forze di Polizia e dalla Autorità Giudiziaria.

L'Organo Ispettivo ha, comunque, evidenziato come, a fronte della suddetta posizione di primo piano, la condotta posta in essere dal *Omissis* non sia apparsa conforme all'agire e ai principi di correttezza nell'agire, soprattutto nella sua qualità di *Omissis* laddove non ha mai espletato la funzione fondamentale rimessa alla sua responsabilità di *Omissis* del territorio finalizzato a prevenire e reprimere le diverse forme di illegalità.

Non risulta infatti aver posto in essere alcun contrasto all' abusivismo edilizio, cosi agevolando edificazioni *sine titulo* e illegittime speculazioni edilizie riferite agli interventi del Piano Casa, per le quali sí è attivato esclusivamente al fine di censire i proprietari promittenti degli alloggi popolari, né alcun intervento per la ricognizione e il conseguente sgombero degli occupanti abusivi gli alloggi di edilizia residenziale pubblica, né tantomeno alcuna verifica e controllo ha disposto nella veste di componente il Comitato di controllo della Festa dei Gigli 2016, per evitare la partecipazione di soggetti controindicati, avvantaggiando in tutti i casi esponenti della locale consorteria criminale.

La poliedricità del *Omissis* ed il negligente attendere ai doveri del proprio ufficio lo hanno reso un collaboratore pienamente coerente con la volontà politica di Amministrazioni non improntate alla legalità e al soddisfacimento degli interessi collettivi quanto piuttosto a rendersi permeabile all'ingerenza del malaffare e degli interessi criminali.

ATTIVITÀ DELL'ENTE

Urbanistica, Edilizia e Lavori Pubblici

Gli accertamenti ispettivi attraverso l'analisi degli atti relativi a numerose procedure hanno consentito di avere un quadro dell'azione amministrativa così come portata avanti dai diversi uffici comunali. A fattore comune si è disvelata una situazione preoccupante che investe le articolazioni più sensibili, in particolare nei settori tecnici (lavori pubblici, edilizia e urbanistica) sono emersi un disordine amministrativo e una generale inosservanza delle regole che sono apparse funzionali alle finalità di tipo affaristico clientelare per favorire, tra gli altri, soggetti legati alla criminalità organizzata, specie nell'ambito degli appalti e degli affidamenti dei lavori e dei servizi, laddove frequente è stato il ricorso alla somma urgenza, all'affidamento diretto e alla proroga con elusione delle numerose direttive comunitarie e di settore.

Alla guida delle importanti articolazioni amministrative si sono alternate, nel tempo, due professionalità tecniche: *Omissis* che sono stati i principali protagonisti delle diverse procedure di cui la commissione ha evidenziato le anomalie oltre che esecutori disponibili di distorte linee di pianificazione politica che hanno permesso alla criminalità organizzata di ottenere benefici .

Oggi *Omissis* che ricomprende i settori dell *Omissis*, è *Omissis* - subentrato dal 1° luglio 2013 *Omissis* cessato dall'incarico - sulle cui capacità professionali l'organo ispettivo ha rilevato che, al di là dell'esperienza e della pratica acquisita nel tempo nella materia, non ha alcuna specifica competenza.

Viene in primo luogo evidenziata la grave compromissione del territorio per lo scempio urbanistico che lo ha dilaniato a fronte del quale il comune ancora utilizza un vecchio piano regolatore generale adottato nel 1976, assolutamente inadeguato per governare il territorio che lascia amplissimi margini di incertezza e determina condizioni di forzatura e discrezionalità nel rilascio dei titoli edilizi.

Ciò ha consentito, nei fatti, all'amministrazione comunale di Casavatore di adottare un piano casa per la riqualificazione e lo sviluppo edilizio di vaste aree, connotato da autorizzazioni illegittime e dall'indiscriminato ed eccessivo aumento dei volumi edificabili sul territorio.

In particolare, sono stati previsti e poi realizzati interventi di edilizia residenziale in Viale Michelangelo, in Via Libero Bovio ed in via Taverna Rossa, tutti contraddistinti da un'assoluta mancanza di corrispondenza ai principi fissati dalle leggi regionali, da molteplici finte varianti ai progetti originari che sono servite ad aumentare i volumi edificabili con la conseguente riduzione delle aree che da convenzione dovevano essere riservate all'uso pubblico.

Tali macroscopiche irregolarità, hanno messo in luce la disponibilità dell'Ente locale ad assecondare le richieste dei costruttori, caratterizzate da profili di palese illegittimità, nel solo interesse degli stessi.

Esemplificativa al riguardo è la procedura relativa all'intervento di Via Taverna Rossa, iniziata nel 2010 allorché la Società *Omissis* ha chiesto un permesso di costruire per la trasformazione edilizia, a parità di volume esistente, di un immobile industriale in un complesso residenziale per realizzare n. 124 unità abitative oltre a locali commerciali e box auto.

La convenzione con cui venivano regolati i rapporti tra l'Ente e il costruttore riguardo agli standard da rispettare ed alle aree a destinazione pubblica da realizzare a compensazione degli oneri di urbanizzazione era stata stipulata dall Omissis

Successivamente, nel 2012, l'Ufficio comunale ha approvato una variante che ha portato a 138, in luogo delle 124 già autorizzate, il numero delle unità immobiliari realizzabili. Per giustificare, apparentemente, tale cospicuo incremento, *Omissis*, con una illogica e irrituale procedura, ha calcolato, in favore del richiedente, anche la volumetria di un edificio, per il quale non era mai stata rilasciata alcuna concessione edilizia e quindi totalmente abusivo e, di contro, non ha, invece, provveduto a rideterminare in aumento il calcolo delle superfici da riservare all'uso pubblico, avvantaggiando per ben due volte il costruttore, l'una per l'aumento della volumetria disponibile, l'altra per il minore onere da sopportare in favore della collettività.

Nel maggio 2013, la Società *Omissis*, ha inoltrato una nuova richiesta di variante in corso d'opera per utilizzare ulteriori volumetrie ai fini edificatori. Nonostante le iniziali perplessità evidenziate dal nuovo responsabile del settore, *Omissis*, ed il parere negativo espresso dall'Ufficio legale dell'Ente, il procedimento si è comunque concluso con l'approvazione della richiesta e con la relativa autorizzazione, rilasciata, nel marzo 2016, alla società *Omissis* subentrata alla società *Omissis*.

Si ritiene utile al riguardo soffermarsi sulla società beneficiaria della illecita condotta dei funzionari pubblici che, in passato, è stata amministrata da *Omissis* gravato da precedenti penali e contiguo al clan camorristico *Omissis*» ed in atto è gestita da *Omissis*, indagato per traffico illecito di rifiuti, figlio del defunto *Omissis* fiancheggiatore della «*Omissis*» ed affiliato, successivamente, al clan *Omissis*.

Gli interventi relativi al Piano Casa, come già detto, sono oggetto di attenzione da parte della Procura della Repubblica - Napoli Nord, che ha instaurato procedimento penale n. 18163/2015.

Infine la Commissione ha ritenuto di evidenziare l'assoluta carenza di concrete azioni in contrasto al dilagante abusivismo edilizio in cui convergono interessi privati e criminali. Non solo l'apparato burocratico non ha esercitato alcuna funzione di controllo del territorio attraverso il rilevamento degli abusi edilizi, ma, anche quando gli stessi sono stati accertati dalla Magistratura, non ha comunque eseguito gli ordini di demolizione dell'Autorità Giudiziaria.

Edilizia Popolare

La Commissione di indagine, dopo aver preso in esame la documentazione amministrativa in possesso degli Uffici comunali, ha verificato il perdurare della totale inefficienza gestionale, collegata alla mancata ricognizione degli occupanti abusivi degli alloggi popolari di proprietà comunale e dei conduttori morosi, nonché al mancato avvio delle procedure di recupero dei canoni locativi.

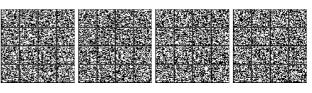
Dalla informativa che la stazione dei Carabinieri di Casavatore ha trasmesso all'Autorità Giudiziaria, si rileva come le uniche somme che l'amministrazione ha ricavato dall'azione di recupero, siano state solo quelle riscosse da persone non legate alle cosche locali, mentre, di contro, alcuna azione coattiva è stata posta in essere nei riguardi di soggetti contigui alla criminalità organizzata, che tuttora occupano abusivamente gli alloggi popolari senza versare alcun corrispettivo.

Le iniziative avviate nel maggio 2015 dalla gestione commissariale che aveva diramato precise direttive ai dipendenti uffici, non sono state coltivate dall'amministrazione *Omissis*, tant'è che l'Organo ispettivo per ottenere un quadro aggiornato sugli effettivi nuclei familiari residenti, si è dovuto rivolgere alle forze di polizia.

Le verifiche hanno fatto riscontrare numerosi casi di occupazione senza titolo di persone riferibili al clan «*Omissis*», nei cui riguardi a tutt'oggi, non sono stati emanati né provvedimenti di sgombero né tantomeno di recupero delle somme dovute.

Le situazioni più evidenti riguardano le occupazioni di immobili da parte di:

Omissis pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, padre di *Omissis*, detenuto, con precedenti penali per detenzione e cessione di sostanze stupefacenti nonché per reati contro il patrimonio, gravati dall'art.416 bis poiché ritenuto affiliato al clan camorristico «*Omissis*»;

Omissis, moglie del citato *Omissis*;

Omissis con precedenti penali per spaccio di sostanze stupefacenti affiliato al clan «*Omissis*», come il fratello *Omissis*, attualmente sottoposto alla sorveglianza speciale;

Omissis noto pluripregiudicato, anch'egli affiliato al clan «*Omissis*» nonché al clan «*Omissis*», che peraltro, avrebbe gestito lo spaccio di sostanze stupefacenti nelle immediate adiacenze dell'alloggio popolare occupato abusivamente. Nei confronti dello stesso l'amministrazione comunale, solo dopo l'evidenza delle illiceità, nel decorso mese di giugno, ha avviato le procedure di sfratto.

Festa dei Gigli

Lo svolgimento, nel luglio 2016, dell'annuale festa dei Gigli è stata l'occasione più evidente che ha confermato, nell'attualità, l'atteggiamento collusivo dell'amministrazione comunale con le locali consorterie criminali.

Occorre rilevare, in via preliminare, che, per impedire fenomeni di infiltrazione camorristica nella manifestazione sostenuta con un cospicuo contributo del comune e monitorare il connesso consistente flusso finanziario, il Commissario straordinario, nel febbraio 2015, aveva approvato un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione e il Comitato organizzatore ed un nuovo «Statuto della Festa dei Gigli». Il Comitato di controllo, presieduto dal Sindaco e costituito dal Comandante della Polizia Municipale, dal responsabile dell'Area Finanziaria, dal responsabili dell'Area Affari Generali e dal responsabile Area Servizi, aveva il compito di effettuare anticipate verifiche sui soggetti facenti parte dei comitati promotori della festa che, ai fini dell'ammissione, avrebbero, tra l'altro, dovuto fornire notizie e documentazione in ordine agli eventuali carichi e pendenze penali proprie e dei prossimi congiunti.

Si tratta di un modulo la cui applicazione ha portato a positivi risultati consentendo ad esempio quest'anno, nel quartiere Barra di Napoli, lo svolgimento di un analoga manifestazione risanata dalle ingerenze camorristiche, che ha rappresentato una decisiva inversione di tendenza rispetto ad uno stereotipo negativo purtroppo noto con conseguente emancipazione della collettività da ogni forma di sottomissione ai clan locali.

L'organismo di garanzia e controllo di Casavatore che avrebbe dovuto iniziare la sua attività dal settembre 2015, per quasi un anno, non ha invece, avviato alcun *iter*, nè ha effettuato alcun controllo riunendosi, come accertato dall'Organo ispettivo, solo una volta, nell'imminenza della festa, il 27 maggio 2016, peraltro solo a seguito della richiesta di notizie da parte dell'Arma dei Carabinieri e della Commissione di accesso.

In merito si sottolinea che questa Prefettura, in una apposita Riunione tecnica di coordinamento del 22 giugno 2016, aveva esaminato i profili di sicurezza connessi allo svolgimento della manifestazione, in relazione a circostanziate informazioni prodotte dall'Arma dei Carabinieri che aveva segnalato la superficialità ed il disinteresse dell'amministrazione comunale nelle attività connesse alla organizzazione della festa, alla quale si erano iscritti a partecipare soggetti con precedenti penali ed in rapporto con la criminalità organizzata.

L'Arma, in particolare, aveva evidenziato come i quattro comitati rionali, che pure avevano aderito al protocollo di legalità, avevano fornito la documentazione richiesta, oltre che in ritardo, incompleta e difforme dalle disposizioni, sulla quale, comunque, si era registrata l'assoluta inesistenza di controlli da parte dell'amministrazione comunale che attraverso il «comitato di controllo» avrebbe, invece, dovuto escluderli dalla partecipazione alla festa.

In relazione a ciò si conveniva con le forze dell'ordine di adottare specifiche prescrizioni per lo svolgimento della manifestazione soprattutto in relazione al percorso del corteo che non avrebbe potuto subire alcuna modifica né effettuare soste diverse rispetto a quelle appositamente predefinite.

Il Questore, quindi, emanava, apposita ordinanza in data 7 luglio 2016, finalizzata ad evitare che la manifestazione potesse trasformarsi in un occasione di affermazione di esponenti camorristici sul territorio.

Al festeggiamento che ha avuto luogo l'11 e 12 luglio 2016, hanno partecipato quattro comitati rionali di cui tre sono risultati espressioni dei clan *Omissis* operanti sul territorio di Casavatore:

il Comitato *Omissis* che utilizza la paranza «*Omissis*» collegata ad *Omissis*, affiliato al clan *Omissis* e marito dell *Omissis*;

il Comitato *Omissis* che utilizza la paranza *Omissis*» riconducibile ad *Omissis*;

il Comitato *Omissis* che utilizza la paranza *Omissis* riconducibile al clan *Omissis*.

L'evento è stato continuamente monitorato dalle forze dell'ordine che hanno potuto riscontrare come la manifestazione, attraverso la partecipazione di numerosi elementi di spicco dei clan, sia stata, ancora una volta, una pubblica affermazione del dominio della camorra sul territorio.

Ad accrescere il disvalore oltre alle violazioni in dispregio della prescrizioni del Questore di Napoli, la presenza in talune paranze non solo di esponenti camorristici scesi in campo a sostegno dell'attuale compagine, ma anche di rappresentanti dell'amministrazione comunale in carica.

Il quadro delineato dall'Organo ispettivo evidenzia nella sua complessità l'asservimento dell'ente a logiche ed interessi illeciti e condotte non proiettate a beneficio dei cittadini.

L'operato degli amministratori, con la carenza di linee di indirizzo e di precise scelte gestionali, e quello dell'apparato burocratico, assolutamente non conforme ai canoni di legge e di buona amministrazione, unitamente ad *Omissis* guidato da un *Omissis* inerte per tutte le attività tipiche del suo ufficio, ma carismatica figura referente dell'ente, appaiono complementari e coerenti a disegnare un'istituzione facile preda di conquista della criminalità organizzata.

È un costume ed un modo di agire non solo della nuova amministrazione *Omissis*, ma risalente anche agli anni precedenti, tant'è che molti degli attuali componenti il civico consesso, compreso il *Omissis*, erano già presenti nelle passate consiliature con diversi ruoli e molti anche con differenti coalizioni politiche.

Questa amministrazione aveva l'opportunità di un cambio di rotta potendo approfittare del lavoro avviato dal Commissario straordinario che nei primi sei mesi del 2015, aveva avviato azioni in settori strategici quale quello urbanistico, dell'edilizia popolare, nonché dell'organizzazione della tradizionale Festa dei Gigli, tese al massimo rispetto delle normative e a tenere lontano gli esponenti delle organizzazioni criminali.

Invece, pur senza porre in essere atti formali di revoca, nella sostanza se ne è completamente discostata, facendo cadere nel nulla le azioni intraprese, e ciò anche in costanza di attività dell'organo ispettivo che proprio nei suindicati settori stava conducendo la propria azione di indagine.

Non può essere considerata mera casualità che una amministrazione «nata con il pieno appoggio della criminalità organizzata», scesa apertamente in campo con spavalderia e con attività illecite per sostenere la conquista del comune, ponga in essere una gestione che attraverso omissioni, ritardi e procedure irregolari, concretizzi la propria azione in benefici per le stesse organizzazioni criminali.

In parallelo va evidenziato il forte interesse che la camorra ha manifestato nei confronti del Comune di Casavatore, tanto da fornire il proprio sostegno ad entrambi gli schieramenti politici per potere, in ogni caso, accaparrarsi una corsia preferenziale per l'ingerenza nella cosa pubblica.

Il complesso delle situazioni su evidenziate, con tutti gli elementi acquisiti dalla relazione ispettiva, corroborati dagli accertamenti delle Forze di Polizia, è stato oggetto di attenta analisi in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica riunitosi il 20 ottobre 2016, allargato, nella circostanza, alla partecipazione del Procuratore della Repubblica e Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, *Omissis* e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord *Omissis* ed al quale sono intervenuti anche i componenti della Commissione di Accesso che hanno fornito un quadro di azione dell'ente locale in rapporto alle dinamiche criminali di contesto.

Tutti i componenti del Comitato, anche in relazione all'analitica rappresentazione di fatti e circostanze evidenziati dal Coordinatore della Commissione ispettiva hanno convenuto sulla compromissione dell'amministrazione di Casavatore che benchè abbia operato per poco più di un anno, ha palesato, in modo chiaro e incontrovertibile, un agire di aperto favore alla criminalità locale, che nel territorio, si presenta molto radicata e strutturata.

In particolare *Omissis*, ha evidenziato come, al di là' dei massicci collegamenti degli amministratori in carica con le consorterie criminali, che hanno fornito il loro appoggio per la conquista dell'ente, le condotte anche omissive dell'amministrazione comunale siano state viziate da illegalità tese a favorire i locali clan, citando anche il procedimento penale aperto presso il suo ufficio in materia di urbanistica (di cui si è già accennato nella parte espositiva)per il quale ha avuto modo di riscontrare elementi di riferibilità alla criminalità organizzata degni di approfondimento da parte della Direzione Distrettuale Antimafia, ritenendo, pertanto, l'attualità e la concretezza di una preoccupante forma di condizionamento sull'ente locale.

Omissis, con riguardo alle indagini in corso per le ipotesi di reati in materia elettorale aggravate dal metodo mafioso, ha sottolineato che, a prescindere da ogni sviluppo futuro, emerge il dato pacifico dell'appoggio delle consorterie criminali all'amministrazione e che le ipotesi delittuose sono in stretto vincolo di funzionalità con la nuova compagine elettiva di Casavatore.

Ritiene inoltre che l'attuale consiliatura abbia consapevolmente e reiteratamente uniformato la sua attività a comportamenti inerti, dilatori ed irregolari, ponendo in essere una tipica condotta omissiva, idonea a consentire alla malavita di penetrare nell'ente, sviandolo dalle finalità pubbliche e che, quindi, concretizza, in maniera univoca, le condizioni per lo scioglimento del civico consesso.

In relazione agli esiti degli accertamenti espletati e delle analisi svolte in sede di Comitato si conviene con le valutazioni espresse che disegnano l'amministrazione di Casavatore fortemente condizionata da una criminalità che ha fatto sentire il suo peso sin dal periodo preelettorale e che ha potuto trarre vantaggio dalle scelte della neo eletta compagine, grazie anche ad un apparato burocratico perfettamente allineato.

Pertanto si sottopone quanto su esposto alle valutazioni della On. le S.V. rappresentando che, per le circostanze emerse, appaiono, anche alla luce della più recente giurisprudenza, configurarsi le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento degli organi elettivi ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/00, ed inoltre per l'applicazione della misura di cui al quinto comma del citato art. 143, del trasferimento ad altro ufficio *Omissis* la cui ulteriore permanenza in una funzione cardine per il controllo e la sicurezza del territorio, non è più compatibile con la realizzazione delle finalità istituzionali.

Il Prefetto: PANTALONE

17A01099

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 gennaio 2017.

Scioglimento del consiglio comunale di Crispano e nomina della commissione straordinaria.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Considerato che nel comune di Crispano (Napoli) gli organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015;

Considerato che, dall'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

Rilevato, altresì, che la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

Ritenuto che, al fine di pone rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Crispano, si rende necessario far luogo allo scioglimento del consiglio comunale e disporre il conseguente commissariamento, per rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico e per assicurare il risanamento dell'ente locale;

Visto l'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

Vista la proposta del Ministro dell'interno, la cui relazione è allegata al presente decreto e ne costituisce parte integrante;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 20 gennaio 2017;

Decreta:

Art. 1.

II consiglio comunale di Crispano (Napoli) è sciolto.

Art. 2.

La gestione del comune di Crispano (Napoli) è affidata, per la durata di diciotto mesi, alla commissione straordinaria composta da:

dott.ssa Maria Pia De Rosa - viceprefetto;

dott.ssa Germana Falcone - viceprefetto aggiunto;

sig.ra Elda Karim Danielli - funzionario economico finanziario.

Art. 3.

La commissione straordinaria per la gestione dell'ente esercita, fino all'insediamento degli organi ordinari a norma di legge, le attribuzioni spettanti al consiglio comunale, alla giunta ed al sindaco nonché ogni altro potere ed incarico connesso alle medesime cariche.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 2017

MATTARELLA

GENTILONI SILVERI, *Presidente del Consiglio dei ministri*

MINNITI, *Ministro dell'interno*

Registrato alla Corte dei conti il 31 gennaio 2017
Interno, foglio n. 192

ALLEGATO

Al Presidente della Repubblica

Il comune di Crispano (Napoli), i cui organi elettivi sono stati rinnovati nelle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015, presenta forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità degli organi elettivi, il buon andamento dell'amministrazione ed il funzionamento dei servizi, con grave pregiudizio per l'ordine e la sicurezza pubblica.

A seguito di alcuni esposti e segnalazioni sul possibile sviamento dell'attività dell'ente ed atteso che il sindaco all'atto dell'investitura era stato pubblicamente salutato con favore da esponenti della criminalità organizzata, veniva avviata, da parte delle forze di polizia, un'attività di osservazione del comune dalla quale emergevano profili di irregolarità nelle procedure di competenza dei diversi settori amministrativi.

In relazione a tali vicende ed al fine di verificare la sussistenza di forme di condizionamento e di infiltrazione delle locali consorterie

nell'amministrazione comunale, il Prefetto di Napoli, con decreto del 29 marzo 2016, successivamente prorogato, ha disposto, per gli accertamenti di rito, l'accesso presso il suddetto comune, ai sensi dell'art. 143, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

All'esito dell'indagine ispettiva, la commissione incaricata dell'accesso ha depositato le proprie conclusioni, sulle cui risultanze il prefetto di Napoli, sentito nella seduta del 20 ottobre 2016 il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, integrato con la partecipazione del Procuratore della Repubblica e direzione distrettuale antimafia di Napoli e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nord, ha inviato, in data 26 ottobre 2016 l'allegata relazione, che costituisce parte integrante della presente proposta, in cui si dà atto della sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata di tipo mafioso e su forme di condizionamento degli stessi, riscontrando, pertanto, i presupposti per lo scioglimento del consiglio comunale, ai sensi dell'art. 143 citato.

I lavori svolti dalla commissione d'accesso hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale ed il contesto ove si colloca l'ente locale, già interessato dal provvedimento di scioglimento per infiltrazioni mafiose nell'anno 2005, con particolare riguardo ai rapporti tra gli amministratori e la locale consorteria.

Il territorio del comune è caratterizzato dalla radicata presenza di potenti organizzazioni criminali - dedite alle attività illecite ed in grado di incidere, con metodi tipicamente mafiosi, sul contesto sociale, economico ed istituzionale - che non mancano di ostentare la propria forza prevaricatrice in pubbliche occasioni a larga partecipazione popolare nel corso delle quali, come meglio precisato in seguito, appare in tutta la sua gravità il coinvolgimento degli amministratori locali.

Gli accertamenti effettuati dall'organo ispettivo hanno consentito di appurare, tra le amministrazioni succedutesi nel tempo a decorrere dall'anno 2002 e con la sola interruzione del periodo di gestione commissariale, una continuità amministrativa caratterizzata dall'uso distorto dei pubblici poteri in favore degli interessi della locale criminalità.

La ricostruzione del quadro politico degli ultimi 15 anni ha posto in rilievo, ai diversi livelli di governo, la costante presenza di soggetti collegati alla criminalità organizzata che hanno determinato le scelte e gli indirizzi dell'ente locale con particolare riguardo alle figure di un consigliere di minoranza e dell'attuale sindaco.

Il primo è stato sindaco del comune di Crispano per due mandati consecutivi dal 1998 fino allo scioglimento del consiglio comunale nel 2005 per condizionamento di tipo mafioso ed è stato nuovamente eletto primo cittadino nel 2010. L'attuale sindaco ha invece diretto l'amministrazione comunale nel periodo 2009-2010 in quanto, a seguito del decesso dell'allora sindaco subentrò quale vice sindaco alla guida dell'ente locale, mentre nella successiva consiliatura, eletta nel 2010, ricoprì la carica di assessore all'ecologia e all'ambiente.

L'organo di gestione straordinaria, ponendo l'accento sulla continuità di azione, in particolare da parte delle due figure più carismatiche rappresentate dai due menzionati amministratori che nel tempo si sono succeduti, ha inoltre evidenziato come molti componenti dell'attuale compagine amministrativa o loro parenti fossero già presenti nell'amministrazione destinataria nel 2005 del provvedimento di rigore.

La relazione del prefetto di Napoli evidenzia, altresì, il ruolo attivo svolto dalle organizzazioni criminali nel corso delle elezioni amministrative che hanno interessato, nella primavera 2015, il comune di Crispano sia nella fase di composizione delle liste elettorali sia, successivamente, nel corso dei festeggiamenti per la vittoria dell'attuale sindaco.

Viene al riguardo segnalato che la lista civica di colui che all'esito della competizione elettorale sarà eletto sindaco è stata sottoscritta da soggetti, per la quasi totalità, gravati da precedenti penali; in particolare ventuno di essi sono parenti di soggetti controindicati o affiliati dell'organizzazione criminale egemone.

Nel corso della campagna elettorale, connotata sin dall'inizio da gravi episodi di violenza e intimidazione posti in essere dalla locale criminalità. due candidati che avevano ricevuto chiari messaggi di tino mafioso hanno rinunciato a partecipare alla competizione elettorale.

Elementi univoci del condizionamento dell'attività amministrativa sono emersi anche dall'analisi svolta nel settore urbanistica.

Il comune di Crispano utilizza ancora un vecchio piano regolatore del 1978 la cui applicazione lascia amplissimi margini di discrezionalità nel rilascio dei titoli edilizi. Tale stato di cose ha favorito ripetute speculazioni edilizie con il rilascio di titoli concessori illegittimi in un settore di primario interesse per le organizzazioni criminali.

Nel 2012 la redazione di un nuovo strumento urbanistico era stata affidata ad un professionista individuato dall'attuale primo cittadino ed assunto a tempo determinato con il compito di predispone gli atti preliminari al piano urbanistico comunale, nonostante la presenza nell'organico dell'ente di tecnici qualificati.

Tali atti vennero approvati pochi giorni prima del termine dell'incarico conferito al professionista, la relativa procedura, tuttavia, anche in ragione profili di contrasto del regolamento con la legge regionale, evidenziati dai tecnici subentrati alla guida dell'ufficio, è tuttora ferma sicchè lo strumento per lo sviluppo del territorio comunale è ancora il menzionato documento del 1978.

L'organo ispettivo evidenzia al riguardo il totale «stallo» tecnico-amministrativo dell'ufficio ed i conseguenti rilevanti ritardi riscontrati anche per quanto riguarda le attività di controllo.

La relazione del prefetto si sofferma su alcune pratiche edilizie concessone di cui, in alcuni casi, hanno beneficiato soggetti riconducibili alla criminalità organizzata.

Emblematico a tal riguardo, nell'ambito degli interventi straordinari del piano casa, il permesso rilasciato nel corso della precedente consiliatura - in favore del coniuge di un amministratore locale e di un altro soggetto riconducibile, per legami parentali, ad altro amministratore legato ad ambienti camorristici - in aperto contrasto con la normativa di settore che consente solamente, entro parametri ben determinati, l'ampliamento di edifici già esistenti e non, come nel caso di specie, la realizzazione di nuove edificazioni. I concessionari, peraltro, pur non avendo realizzato le opere nei tempi stabiliti, hanno beneficiato di un'arbitraria proroga dì due anni concessa dall'amministrazione per l'inizio dei lavori.

L'attuale amministrazione peraltro, sebbene sulla questione in argomento penda un procedimento penale presso il Tribunale di Napoli nord, non ha provveduto a dichiarare decaduti i concessionari dall'illegittimo permesso ricevuto.

Significativa è inoltre la circostanza che l'amministrazione abbia rilasciato permessi di costruire in sanatoria, relativi a progetti che presentano numerose anomalie e illegittimità oltreché carenza dì documentazione e che sono stati sottoscritti da tecnici dipendenti dello studio professionale del sindaco.

Il condizionamento dell'attività amministrativa da parte di ambienti controindicati è emerso anche dall'esame delle procedure di affidamento concernenti il piano di insediamento produttivo. Viene posto in rilievo come le istruttorie dei diversi procedimenti siano inficiate da numerose irregolarità e violazioni di legge a beneficio di soggetti appartenenti alla locale criminalità organizzata.

Le assegnazioni dei lotti, disposte a far data dall'ottobre 2014, i cui relativi contratti sono ancora in corso di sottoscrizione, sono infatti avvenute con modalità assolutamente non trasparenti, sulla base di semplici richieste, in palese violazione delle disposizioni regolamentari che prevedevano il sorteggio tra le società assegnatarie.

Tra le ditte assegnatarie figura quella di un soggetto riconducibile per stretti rapporti parentali alla locale organizzazione criminale che, in deroga alle disposizioni di settore, pur non avendo ottemperato alla corresponsione delle spese sostenute dall'ente locale per espropriare l'area assegnata, non è stata dichiarata decaduta dal beneficio.

La relazione del prefetto evidenzia altresì come l'impostazione e l'intero assetto del piano di insediamento produttivo sia in linea con gli interessi della famiglia del primo cittadino che, solo pochi anni prima dell'avvio dell'intervento edilizio, aveva acquistato numerose aree ricadenti nella zona interessata.

Gravi irregolarità sono emerse anche dalla verifica della procedura di assegnazione dell'impianto sportivo.

Il responsabile dell'ufficio politiche sociali e dello sport, attuale comandante della polizia municipale, riconducibile per vincoli di parentela al clan egemone, ha affidato la gestione dell'impianto sportivo polifunzionale, in via diretta e gratuita, ad una società il cui legale rappresentante è il fratello di un esponente apicale del clan camorrista egemone.

La determina con la quale è stata affidata la struttura presenta evidenti profili di illegittimità atteso che tale assegnazione è stata qualificata come «concessione», sebbene tale non sia, in quanto non è prevista la corresponsione di alcun corrispettivo; si tratta invero di un comodato d'uso gratuito, tipologia di provvedimento non consentita e quindi illegittima in relazione alla tipologia di bene.

La società concessionaria utilizza da oltre due anni l'impianto, circostanza che costituisce un grave danno per le casse comunali senza che l'attuale amministrazione abbia assunto iniziative per rimediare a tale situazione.

La relazione del prefetto evidenzia che analoga circostanza si verificò negli anni 2002-2005 allorquando la gestione di tale impianto venne affidata ad un consorzio nel cui assetto societario era presente un affiliato della locale cosca. Tale vicenda, allora rilevata in sede di accesso ispettivo, rappresentò uno dei motivi che nel 2005 portarono allo scioglimento dell'ente per infiltrazioni mafiose.

Circostanze emblematiche connotano anche le modalità di gestione del servizio di tesoreria comunale affidato ad un società destinataria di provvedimenti cautelari personali e reali emessi dalla Procura della Repubblica di Benevento nei confronti dell'impresa che svolgeva il servizio di tesoreria per conto del comune.

Ulteriori significativi elementi sono attestati dalla partecipazione di esponenti di spicco di locali famiglie camorristiche al corteo di festeggiamenti per la vittoria conseguita dall'attuale sindaco e dalle fotografie pubblicate su un *social network* ove alcuni affiliati al clan camorrista egemone mostrano il logo del neo eletto sindaco.

A tali aspetti si aggiungono le illiceità riscontrate in relazione alle modalità di svolgimento delle votazioni: il giorno del voto due elettori che avevano espresso la preferenza per colui che risulterà eletto primo cittadino sono stati denunciati perché sorpresi all'interno della cabina elettorale mentre telefonavano o mentre fotografavano la scheda elettorale votata.

La relazione del prefetto si sofferma sulla figura del primo cittadino, geometra professionista, per mettere in luce elementi e circostanze che ne delineano il collegamento con la criminalità organizzata.

La verifica delle autorizzazioni rilasciate dal comune di Crispano in materia urbanistica ha evidenziato che all'attuale sindaco, in qualità di libero professionista, o a tecnici del suo studio, sono state assentite circa il 38% delle dichiarazioni di inizio attività nel periodo 2008-2015, circa il 32% delle SCIA nel periodo 2011- 2015, e circa il 48% dei permessi a costruire nel periodo 2008-2015.

È quindi emerso che il primo cittadino ha firmato e presentato, quale tecnico istruttore privato, numerosissime pratiche di edilizia privata, anche in periodi in cui ricopriva le cariche di vice sindaco, sindaco reggente, assessore e consigliere comunale, procedure che, indipendentemente dai profili di violazione di legge a seguito del mancato rispetto del dovere di astensione previsto dalla normativa di settore, in molteplici casi si sono rivolte in favore di soggetti legati alla criminalità organizzata.

Viene inoltre segnalato che anche altri componenti della giunta e della maggioranza e minoranza governativa vantano rapporti di stretta parentela con il locale clan camorrista o sono riconducibili a componenti dell'amministrazione sciolta nel 2005; due di essi hanno riportato, da soli su quarantotto candidati, il 32% delle preferenze.

L'attività della compagine politica è caratterizzata da un'indebita ingerenza sull'operato della struttura burocratica, in contrasto con il principio di separazione tra i poteri di indirizzo degli organi politici e quelli di gestione dell'apparato dirigente mentre l'apparato burocratico si è connotato per la permeabilità alle logiche clientelari che ha prodotto uno sviamento dell'attività amministrativa.

In particolare nell'ambito degli uffici tecnici e del locale comando di polizia sono stati disposti, nel tempo, avvicendamenti di dirigenti ogni volta che questi ultimi non si sono mostrati inclini a condividere metodi e finalità di gestione. La relazione del prefetto di Napoli pone in rilievo che, dal momento in cui l'attuale sindaco ha assunto incarichi di governo, dapprima come vice sindaco e poi come sindaco facente funzioni, l'area tecnica è stata interessata da una diversa organizzazione e da una serie di avvicendamenti culminati con il conferimento dell'incarico ad un tecnico esterno, persona di fiducia dell'attuale primo cittadino, assunto a tempo determinato e posto a capo dello strategico ufficio urbanistica.

Vicenda in parte analoga viene evidenziata con riguardo all'avvicendamento che ha interessato, nell'ottobre 2015, il comando di polizia municipale ove è stato preposto un funzionario riconducibile, per affinità, ad un esponente di spicco della locale organizzazione criminale, fino a quel momento responsabile *pro tempore* del settore politiche sociali e sport.

L'avvicendamento, è stato disposto dal primo cittadino in stretta connessione con il comportamento assunto dal comandante nei confronti di esponenti della locale cosca in occasione di una manifestazione legata alla tradizionale «Festa dei gigli». La commissione d'indagine, come meglio evidenziato in seguito, pone in rilievo il concreto condizionamento del sindaco che con determinazione tempestiva, al fine di rimuovere ogni possibile ostacolo alle logiche di ambienti controindicati, ha prontamente rimosso il comandante dei vigili urbani minacciato da soggetti collegati alla criminalità organizzata per non aver tutelato gli interessi della stessa.

La relazione del prefetto evidenzia, peraltro, come molti tra i dipendenti comunali annoverino precedenti penali anche per reati associativi ovvero risultino, a vario titolo, contigui con soggetti gravitanti in ambienti camorristici.

Ulteriori concreti elementi che rivelano una gestione dell'ente avulsa dal rispetto delle regole sono attestati dalla carenza, in tutti i settori di attività, di strumenti regolamentari che sono volti a garantire trasparenza e la cui attuazione assicura la concreta articolazione dell'architettura degli uffici pubblici, fungendo da cornice e guida rispetto alla micro organizzazione delle strutture dell'amministrazione. Tali carenze determinano, nel loro insieme, le condizioni prodromiche al condizionamento mafioso, atteso che l'ingerenza criminale è agevolata dall'inosservanza delle procedure amministrative.

Tale *modus operandi* è stato riscontrato, nell'attività svolta da alcuni uffici strategici, quali l'ufficio appalti di lavori e servizi pubblici o l'ufficio urbanistica, nella gestione dei beni comunali o nella gestione del servizio di tesoreria.

In particolare, per quanto attiene al settore appalti di lavori e servizi pubblici, l'amministrazione in carica dal 2015 ad oggi, come emerso anche nel corso della riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, non ha posto in essere alcuna significativa attività gestionale.

Le caratteristiche socio-economiche del comune di Crispano avrebbero dovuto indurre coloro che rivestono cariche pubbliche ad adottare prudenziali e tempestive scelte politico-amministrative mentre, a tutt'oggi, l'evidenziata assenza di atti regolamentari preordinati ad una corretta e uniforme gestione delle procedure, unitamente alla mancata adesione alla stazione unica appaltante, danno luogo ad una non consentita discrezionalità dell'apparato burocratico e ad un conseguente incremento di interferenze esterne.

Inoltre, la commissione d'acceso ha riscontrato un amiamo di cassa per oltre 620.000 euro, per il quale l'amministrazione non aveva sporto alcuna denuncia all'autorità giudiziaria né aveva avviato alcuna iniziativa per il recupero delle somme; solo successivamente all'insediamento della commissione d'indagine l'ente ha presentato istanza di insinuazione al passivo del fallimento della società già concessionaria del servizio.

Viene sottolineato come anche l'attuale amministrazione, omettendo le dovute verifiche e controlli, abbia prodotto gravi danni al bilancio dell'amministrazione comunale peraltro connotato da flussi finanziari di ridotta portata.

Ad ulteriore conferma del quadro di condizionamento già delineato, la relazione del prefetto evidenzia come l'amministrazione in carica, anche in occasione della «Festa dei gigli» del 2016, avvenuta in costanza dell'accesso ispettivo, abbia mantenuto un atteggiamento di favore nei confronti della «paranza» riconducibile all'organizzazione criminale egemone.

Viene rappresentato, anche in questo caso, che uno dei motivi alla base dello scioglimento dell'ente nel 2005 fu proprio il rilevato rapporto collusivo tra l'allora sindaco e la menzionata organizzazione criminale per l'organizzazione dell'evento.

Il comune non ha effettuato alcun controllo, nemmeno a campione, sulle istanze di partecipazione dei rappresentanti dei comitati partecipanti e sulle autodichiarazioni, rese dagli stessi, attestanti l'insussistenza di procedimenti penali; solo dopo l'insediamento della commissione d'indagine sono stati effettuati parziali controlli per consentire lo svolgimento della tradizionale manifestazione.

Emblematico è, poi, l'atteggiamento assunto dal primo cittadino in occasione di un episodio posto in essere dai componenti della «paranza» riconducibile all'organizzazione criminale egemone ed espressione della forza prevaricatrice della stessa, che ha dato luogo anche ad una situazione di pericolo per la pubblica incolumità.

In particolare in quell'occasione il figlio del locale capo consorteria infastidito dalla bravura della «paranza» rivale ha pubblicamente invitato i componenti della stessa ad abbandonare la manifestazione ingenerando in tal modo grande confusione e panico tra il pubblico presente.

Ristabilito l'ordine, la manifestazione proseguiva - senza la «paranza» rivale - con la sola «paranza» sostenuta dall'organizzazione criminale, i cui rappresentanti rivolgevano parole di ringraziamento al sindaco.

In quell'occasione il primo cittadino, anziché condannare il comportamento poc'anzi descritto, nel tentativo di prendere apparentemente le distanze dalla locale criminalità organizzata e nell'evidente tentativo di prendere tempo, ha sospeso lo svolgimento della prossima manifestazione prevista per la primavera 2017.

Le circostanze analiticamente esaminate e dettagliatamente riferite nella relazione del prefetto hanno rivelato una serie di condizionamenti, nell'amministrazione comunale di Crispano, volti a perseguire fini diversi da quelli istituzionali, che hanno determinato lo svilimento e la perdita di credibilità dell'istituzione locale, nonché il pregiudizio degli interessi della collettività, rendendo necessario l'intervento dello Stato per assicurare la riconduzione dell'ente alla legalità.

Ritengo, pertanto, che ricorrano le condizioni per l'adozione del provvedimento di scioglimento del consiglio comunale di Crispano (Napoli), ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

In relazione alla presenza ed all'estensione dell'influenza criminale, si rende necessario che la durata della gestione commissariale sia determinata in diciotto mesi.

Roma, 19 gennaio 2017

Il Ministro dell'interno: MINNITI

ALLEGATO

PREFETTURA - UFFICIO TERRITORIALE
DEL GOVERNO DI NAPOLI

Napoli, data del protocollo
Al Sig. Ministro dell'interno

Roma

OGGETTO: Comune di Crispano (Na) (12.368 abitanti). Relazione sull'esito degli accertamenti ispettivi volti a verificare la sussistenza dei presupposti per l'adozione del provvedimento di cui all'art. 143 del decreto legislativo n. 267/2000.

L'attuale amministrazione comunale di Crispano insediatasi a seguito delle consultazioni amministrative del 31 maggio 2015 - connotate da un clima di accesa competizione - che hanno visto l'elezione del *Omissis*, alla guida della coalizione di centro destra e lista civica, è succeduta alla consiliatura capeggiata dal *Omissis* - sostenuto da liste di centro sinistra - che ha retto l'Ente dal marzo 2010 al maggio 2015. Quest'ultimo era, altresì, sindaco nel 2005 allorquando il Consiglio comunale è stato sciolto, ai sensi dell'art. 143 TUEL, per infiltrazione di tipo mafioso.

Anche in ragione delle pregresse vicende che lo hanno interessato, oltre che per l'acclarata storica presenza di consorterie camorristiche operanti su quel territorio, il comune di Crispano è stato oggetto, nel tempo, di un'attenta attività di osservazione e di approfondimento, disposta dalla Prefettura, volta ad acquisire, elementi e informazioni riguardanti fenomeni di condizionamento e compromissione sia degli organi elettivi che degli apparati burocratici.

Il monitoraggio, è stato poi intensificato in relazione agli accertamenti condotti sui nuovi amministratori eletti nelle consultazioni del maggio 2015, ai sensi della d.lgs. 235/2012, che hanno fatto emergere frequentazioni e parentele dei neo eletti con soggetti gravitanti nell'ambito dei locali gruppi camorristici, indicative della possibile influenza degli interessi criminali sull'esercizio di pubbliche funzioni.

Inoltre, sono pervenuti a questa prefettura esposti anche da parte di consiglieri comunali di minoranza di Crispano e di alcuni parlamentari che hanno denunciato l'ingerenza della criminalità organizzata che si sarebbe avvalsa anche di atti intimidatori per influenzare sia la fase della composizione delle liste che lo svolgimento della campagna elettorale.

Le risultanze acquisite hanno disvelato legami di parentele e frequentazioni, oltre che di amministratori, di dipendenti comunali con soggetti gravitanti nell'ambito della locale criminalità organizzata nonché con riferimento alla campagna elettorale, circostanziati elementi in ordine ad atti intimidatori verificatisi nei confronti di candidati di entrambi gli schieramenti politici in competizione per il rinnovo del consiglio comunale di Crispano.

Anche alla luce della prima attività gestionale avviata dall'Ente il cui *Omissis*, è stato pubblicamente salutato con favore da esponenti di rilievo della criminalità organizzata, così come rappresentata dalle Forze di Polizia che hanno evidenziato profili di irregolarità in diverse procedure dei settori amministrativi più sensibili, previo conforme avviso del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è stato chiesto alla On. S.V. la delega all'esercizio dei poteri d'accesso, ai sensi dell'art. 1, comma 4, del D.L. 629/1982, conferita con successivo provvedimento Ministeriale del 24 marzo 2016.

In conseguenza, con decreto prefettizio n. 52083/Area II/EE.LL. del 29 marzo 2016 (all.1) è stata costituita apposita Commissione d'indagine, composta dal *Omissis* per verificare la sussistenza di elementi su collegamenti diretti o indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata o su forme di condizionamento degli amministratori stessi, che compromettono la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica, ai fini dell'eventuale adozione del provvedimento sanzionatorio previsto dall'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000.

L'attività ispettiva

L'Organo ispettivo, insediatosi presso l'Ente il 30 marzo 2016 (all. 2), dopo un iniziale periodo di tre mesi, ai sensi dell'art 143 del TUOEL, ha, poi, chiesto la proroga dell'incarico (all. 3) , concessa , ai sensi del 2° comma del citato art 143 - con provvedimento prefettizio n. 107058, in data 13 giugno 2016 - per ulteriori tre mesi, in relazione alla complessità delle verifiche in corso (a11.4).

Gli accertamenti svolti dalla commissione d'accesso, confluiti nella relazione conclusiva della procedura depositata in data 29 settembre 2016 (all. 5), cui si rinvia integralmente, nell'avvalorare l'ipotesi della sussistenza di fattori di inquinamento dell'azione amministrativa dell'ente locale a causa dell'influenza della criminalità organizzata fortemente radicata sul territorio, hanno posto in risalto come, nel tempo, si sia riscontrata una precisa linea di continuità tra le amministrazioni che hanno retto le sorti del comune di Crispano dal 2002 ad oggi, con la sola interruzione del periodo di gestione commissariale, caratterizzata dall'uso distorto dei pubblici poteri per favorire soggetti collegati direttamente o indirettamente con gli ambienti malavitosi.

Partendo dai riscontrati rapporti di parentele e frequentazioni tra componenti dell'Amministrazione comunale ed appartenenti a sodalizi criminali, I' attenta e puntuale attività d'indagine ha ricostruito il quadro politico degli ultimi 14 anni del comune di Crispano evidenziando, la costante presenza nell'amministrazione di soggetti collegati alla criminalità organizzata, con ruoli diversi sia in giunta che in consiglio sia nella componente di maggioranza che in quella di minoranza alternate nel tempo, che hanno determinato le scelte e gli indirizzi dell'Ente locale.

Nel contesto è stato evidenziato il profilo di *Omissis*, attuale consigliere di minoranza e già *Omissis* in carica ininterrottamente per due mandati consecutivi *Omissis* fino allo scioglimento del Consiglio comunale del 2005, determinato dalla accertata rete di parentele e legami tra amministratori e dipendenti con esponenti dei locali clan camorristici, che aveva condizionato l'attività dell'Ente locale, risultata compromessa dall'ingerenza criminale in diversi settori amministrativi.

Al turno elettorale del 2008, successivo alla conclusione della gestione straordinaria, *Omissis* non ha potuto candidarsi per il limite del terzo mandato consecutivo previsto dall'art. 51 del TUOEL, pur restando figura di rilevante riferimento politico del territorio ed affatto avulso dalle dinamiche elettive dell'Ente comunale.

L'Organo ispettivo, infatti, ha potuto verificare come, in questo periodo, *Omissis* che all'epoca ricopriva l'incarico di *Omissis*, si fosse attribuito il merito, in ogni pubblica occasione, di aver composto la lista vincente delle elezioni 2008 ed, in particolar modo, di aver individuato sia il *Omissis* sia *Omissis*, che militavano nell'area del suo partito politico.

Le elezioni del 2008, vedevano la vittoria della coalizione di liste civiche di centro sinistra, guidata da *Omissis*, rimasto in carica per poco più di un anno essendo deceduto nel 2009. Quale *Omissis*, subentrava l'allora *Omissis*, che rimaneva alla guida dell'Ente fino al rinnovo degli organi elettivi nel 2010.

Nell'occasione, *Omissis*, superata la fase della incandidabilità, concorreva alla competizione elettorale risultandone vincitore e, quindi, amministrava il comune fino al maggio dello scorso anno, mentre *Omissis* veniva eletto consigliere di maggioranza rivestendo anche, per un periodo di due anni, l'incarico di *Omissis*.

Alla scadenza naturale della consiliatura il 31 maggio 2015, gli scenari cambiano: l'ex *Omissis* e l'ex *Omissis*, si sono presentati alla nuova competizione quali candidati *Omissis* sostenuti da coalizioni contrapposte, in un clima di acceso contrasto che ha contraddistinto tutta la campagna elettorale e si è protratto anche dopo l'insediamento della vincente amministrazione Barra, che ha riportato il 51,42 % dei suffragi.

La Commissione, ha evidenziato come anche l'attuale compagine amministrativa guidata dal *Omissis* faccia registrare al proprio interno componenti o loro parenti, presenti nell'amministrazione del 2005, destinataria del provvedimento di rigore, ponendo anche l'accento sulla continuità di azione di carismatiche figure politiche: da un lato, l'ex *Omissis* politico di estrazione, ma incapace di evitare la compromissione con la criminalità organizzata nel 2005, dall'altro, il *Omissis*, legato ad ambienti della consorteria criminale e i cui comportamenti si sono caratterizzati per le gravi illegittimità finalizzate al soddisfacimento di interessi diversi da quelli pubblici di natura personale o a favore di appartenenti al clan locale.

In relazione a ciò e tenuto anche conto del breve periodo di attività dell'attuale compagine, ha ritenuto opportuno analizzare a tutto campo le scelte gestionali e le azioni già avviate che, comunque, continuano ad esser portate avanti nell'attuale consiliatura, nello stesso solco e nella stessa linea di contiguità, oltre che evidenziare gli aspetti dei più recenti interventi della nuova amministrazione, assolutamente coerente con un governo dell'Ente distante dal soddisfare le finalità del pubblico interesse ed orientata a favorire gli affari delle locali consorterie criminali.

La stessa struttura organizzativa dell'Ente, risultata inadeguata ad assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa, per altro, in assenza di indirizzi politici improntati a principi di legalità e di regolamenti disciplinanti le procedure dei settori più sensibili è apparsa strumentale alle ingerenze della criminalità.

Invero, i frequenti avvicendamenti tra funzionari a volte assunti senza alcuna selezione, con incarichi a tempo determinato, rivelatisi poi più malleabili a condotte di sviamento hanno portato gli uffici comunali a conformare le procedure amministrative, in tutti i settori di attività, a insufficienti e lacunose istruttorie, ritardi a danno degli utenti e delle casse del comune, nonché a reiterate violazioni di legge che hanno mortificato le giuste aspettative della collettività amministrata.

È appena il caso di rilevare che il collegio ispettivo, al fine di acquisire le informazioni di interesse, ha dovuto ricorrere a frequenti audizioni dei responsabili dei servizi non potendo desumerle dagli atti d'ufficio stante il generale stato di disordine nella conservazione degli stessi, peraltro già di difficile comprensione anche per la carenza di motivazione e la superficialità delle valutazioni.

In questo quadro è maturata la convinzione della Commissione di un attuale e concreto rischio di penetrazione degli interessi criminali in un consolidato sistema di connivenze ed interferenze di fattori esterni riferibili alle cosche locali risalente negli anni, al quale anche l'attuale amministrazione non solo non ha saputo porre argini ma si è pienamente conformata con azioni, condotte ed omissioni.

Beneficiaria del sistema è la criminalità organizzata fortemente radicata e dotata di grande capacità di infiltrazione all'interno delle pubbliche amministrazioni. E' significativo, in proposito, che diversi civici consessi di comuni limitrofi a Crispano sono stati sciolti, anche reiteratamente, per forme di condizionamento di tipo mafioso.

Anche in tal senso appare utile focalizzare il contesto territoriale e le dinamiche criminali che interessano l'area in cui si colloca Crispano, prima di analizzare, nel dettaglio gli esiti ispettivi, con riferimento alle posizioni degli amministratori, dei dipendenti comunali e alle principali procedure amministrative

Inquadramento territoriale e contesto criminale

Il Comune di Crispano, conta una popolazione di 12.359 abitanti e si estende su una superficie di 2,25 kmq, a nord della provincia di Napoli ed al confine con quella di Caserta, con un'economia che sebbene attualmente abbia una vocazione mediamente industriale, resta comunque legata ai settori originari trainanti del terziario e dell' agricoltura.

Nel più ampio comprensorio in cui si colloca il Comune, si registra la radicata presenza di potenti organizzazioni criminali dedite alle attività illecite e capaci di incidere sul contesto sociale economico ed istituzionale con il predominio del clan *Omissis* che agisce tramite gruppi camorristici dislocati nei diversi territori.

A Crispano, il referente dei *Omissis* è *Omissis* sul quale gravano precedenti per associazione a delinquere di tipo mafioso, omicidio, estorsione e reati in materia di armi, che sebbene sia da tempo detenuto lontano dalla Campania, non ha mai visto mutare la sua posizione apicale nel gruppo criminale attualmente retto dai *Omissis* nonché dal cognato *Omissis*.

Il controllo criminale del clan *Omissis* sul territorio di Crispano, esercitato con metodo tipicamente mafioso, è fortemente percepito dalla popolazione che subisce la pressione dei clan in forma di totale assoggettamento e con comportamenti omertosi.

Parallelamente, il gruppo, a mezzo dei suoi massimi esponenti, non manca di ostentare la propria forza in pubbliche occasioni a larga partecipazione popolare, come ha sottolineato la Commissione riferendosi all'annuale svolgimento della Festa dei Gigli, di cui si dirà più avanti, ove appare, in tutta la sua gravità, anche il coinvolgimento degli amministratori comunali.

Gli Amministratori

La ricostruzione del quadro politico degli ultimi quattordici anni del comune di Crispano, come già accennato, si incentra su due figure principali che ne hanno condizionato il corso e le attività: l'ex *Omissis* e *Omissis*.

I due ex amministratori si presentano alla competizione del maggio 2015 alla guida di opposti schieramenti e danno vita ad una campagna elettorale dai toni aspri e conflittuali, connotata da gravi episodi di violenza e intimidazione che vedono, come protagonista, la locale criminalità organizzata scesa in campo per garantire i propri affari anche con l'amministrazione che andrà ad eleggersi.

Il ruolo attivo delle organizzazioni criminali, a dimostrazione del forte interesse, si è rivelato fin dalla fase preparatoria della composizione e preparazione delle liste elettorali, ed è proseguito con l'attenzione allo svolgimento delle operazioni di voto ed, infine, con l'aperta partecipazione ai festeggiamenti per la vittoria del primo cittadino quasi a rivendicarne il merito o comunque la riferibilità.

In tale contesto emergono :

l'aggressione ai danni dell'attuale *Omissis*, all'epoca della sua candidatura alla carica di consigliere per la lista civica «Adesso progetto per Crispano» di sostegno al *Omissis*, che ha riportato fratture e plurimi traumi, giudicati guaribili in quaranta giorni, per essersi opposto alla candidatura, nella stessa lista, del figlio di un affiliato al clan *Omissis*. Gli aggressori sono stati destinatari di un ordinanza del GIP del Tribunale di Napoli Nord applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari;

le intimidazioni a due candidati *Omissis* che, dopo aver rinvenuto, nei pressi delle proprie abitazioni, animali morti o agonizzanti - chiari simboli in codice mafioso - avvolti in fogli di carta su cui erano riportate frasi minacciose, hanno rinunciato a partecipare alla competizione elettorale;

la sottoscrizione, rilevata dall'Organo ispettivo, per la presentazione della lista civica del candidato *Omissis* «Adesso progetto per Crispano» da parte di soggetti per la quasi totalità con precedenti penali e, in particolare, di 21 - su poco più di 100 sottoscrittori - parenti, contigui o affiliati al clan *Omissis* egemone sul territorio;

le denunce durante le operazioni di voto, di due elettori sorpresi all'interno della cabina elettorale,

l'uno a chiedere, a mezzo telefono, istruzioni circa la preferenza da esprimere, l'altro a fotografare la scheda elettorale votata. In entrambi i casi, la preferenza era stata espressa a favore di candidati della lista civica del *Omissis*;

la partecipazione di esponenti di spicco delle famiglie camorristiche locali al corteo di festeggiamento per la vittoria del *Omissis*;

ed infine, la pubblicazione sul profilo *facebook* dei sostenitori del *Omissis* di una fotografia ritraente un gruppo di affiliati al clan *Omissis*, tra i quali anche *Omissis*, figlio del capo clan e attuale reggente, che mostrano il logo del neo eletto *Omissis*.

Proprio sulla figura del *Omissis*, l'accesso ispettivo ha messo in luce elementi e circostanze che ne delineano la riferibilità, oltre a quanto già evidenziato, alla criminalità organizzata.

Omissis sin dall'anno 1991, appena diplomato, ha iniziato a svolgere l'attività professionale quale collaboratore e praticante dello studio del *Omissis* gravitando" sempre intorno all'ente che poi andrà a guidare, e collaborando «di fatto» con gli uffici urbanistica e ed edilizia del comune che gli hanno riservato nel tempo un costante trattamento di favore.

Da un puntuale *screening* degli elenchi delle autorizzazioni rilasciate dal Comune di Crispano in materia urbanistica, è emerso che al *Omissis*, nella qualità di libero professionista, o comunque a tecnici del suo studio, sono state assentite, circa il 38% delle dichiarazioni di inizio attività (*DIA)* nel periodo 2008-2015, circa il 32% delle SCIA nel periodo 2011-2015 e rilasciati circa il 48% dei Permessi a Costruire nel periodo 2008-2015. Sostanzialmente *Omissis* ha firmato e presentato, quale tecnico istruttore privato, numerosissime pratiche di edilizia privata anche in periodi in cui lo stesso ricopriva cariche di governo dell'Ente in qualità di *Omissis* molte delle quali per conto di soggetti legati alla criminalità organizzata.

A titolo esemplificativo si citano: il permesso di costruire rilasciato nel 2006 a *Omissis* cognata del capo clan *Omissis*, il cui progetto e grafici sono a firma del *Omissis*; il permesso di costruire in sanatoria nel 2013 rilasciato a *Omissis*, padre di *Omissis* esponente del Clan *Omissis*, i cui grafici risultano sottoscritti da un tecnico praticante presso lo studio del Barra; il permesso di costruire rilasciato nel 2013, tra gli altri, a *Omissis*, moglie dello stesso *Omissis* all'epoca consigliere di maggioranza. Tali procedimenti come più dettagliatamente si dirà, sono stati connotati da gravi profili di illegittimità, con evidenze, anche di carattere penale oggi al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

La Commissione ha potuto rilevare come la riferibilità della nuova compagine elettiva alla criminalità organizzata non si limiti solo al coinvolgimento del *Omissis* ma anche di altri consiglieri che vantano rapporti di parentela con il clan *Omissis* e che, tra l'altro, sono risultati eletti con un ragguardevole numero di preferenze.

Nello specifico il riferimento è *Omissis* nipote di *Omissis*, ex Presidente del Consiglio comunale di Crispano sciolto nell'anno 2005 per infiltrazione di stampo mafioso, *Omissis*, eletta con 952 voti di preferenza; al *Omissis*, gravato da pregiudizi di polizia e cugino di 2° grado del capo clan *Omissis*, eletto con 825 voti di preferenza (di rilievo è il risultato elettorale *Omissis* e *Omissis* - abbinati per la doppia preferenza di genere - che hanno ottenuto 1.777 voti di preferenza su un totale di 5.529 ottenute da tutti i 48 candidati partecipanti alle elezioni, ossia il 30,2% del totale).

Per altro verso non può non evidenziarsi che anche tra le fila di minoranza vi sia un legame parentale con la criminalità organizzata nella persona del *Omissis* nipote di *Omissis* affiliato al clan V.

Completa lo scenario la considerazione che diversi componenti dell'attuale consiliatura, anche in differenti posizioni, erano presenti direttamente o per il tramite di parenti nell'amministrazione del 2005 sciolta per infiltrazioni camorristiche. Oltre all'attuale consigliere *Omissis*, figurano il consigliere *Omissis*, l'attuale *Omissis*, già consigliere di maggioranza nel 2005 ed infine il consigliere *Omissis*, figlia di *Omissis*, consigliere di minoranza della compagine del 2005.

L'apparato burocratico

L'Organo Politico, caratterizzatosi, come già accennato, per una forte e illegittima commistione tra scelte di governo e gestione diretta delle procedure amministrative, nel perseguimento, di finalità di tipo affaristico, ha potuto contare su un apparato permeabile a logiche clientelari ed accondiscendente all'uso distorto delle pubbliche funzioni.

Ciò, in particolare, nell'ambito degli Uffici Tecnici (dell'urbanistica, dell'edilizia e degli appalti) e del Comando di polizia locale, settori chiave dello sviluppo e del controllo del territorio ove l'amministrazione, pur di giungere ad illeciti compromessi, ha avvicendato, nel tempo, i dirigenti ogni qualvolta gli stessi non si sono mostrati adeguatamente inclini a condividere metodi e finalità di gestione.

Così, sulla base della ricostruzione cronologica degli incarichi risulta che *Omissis* e *Omissis* che dirigevano sin dal 1999 rispettivamente, l'Ufficio Lavori Pubblici e l'Ufficio Urbanistica, dal momento in cui il *Omissis* fa il suo ingresso nella vita politica, prima come *Omissis* e poi come *Omissis*, iniziano a cambiare ufficio, dapprima alternandosi, e poi cedendo il posto ad un esterno, *Omissis*, tecnico di fiducia del *Omissis*, assunto a tempo determinato, senza alcuna selezione, e messo a capo del nevralgico ufficio Urbanistica.

Lo stesso *Omissis* nel corso dell'audizione resa alla Commissione d'indagine ha espressamente dichiarato che la rimozione dall'incarico era stata determinata dalla sua opposizione alle pressioni esercitate dal *Omissis* affinché inserisse nel redigendo regolamento edilizio disposizioni in contrasto con la normativa regionale che avrebbero reso possibile ogni sorta di speculazione edilizia.

Nella stessa linea, ma molto più chiaro e significativo in quanto vede il Barra nella sua funzione attuale di *Omissis*, è l'avvicendamento, nell'ottobre 2015, del *Omissis*, con *Omissis* (cognato di *Omissis*, esponente di spicco del Clan *Omissis* deceduto in un agguato di camorra nel gennaio 2014) che fino allora aveva svolto l'incarico di Omissis

L'Organo ispettivo ha inquadrato la determinazione del *Omissis* in stretta connessione con il comportamento del *Omissis* «colpevole di non aver tutelato gli interessi del Clan *Omissis*» durante una manifestazione legata alla «Festa dei Gigli».

L'evento autorizzato come spettacolo musicale, si è trasformato in una sorta di passerella dei componenti della famigerata *Omissis* espressione del Clan *Omissis*, che venivano annunciati dallo speaker al folto pubblico da un palco, peraltro, installato abusivamente.

I Vigili urbani presenti non sono intervenuti consentendo che la manifestazione proseguisse fino all'arrivo dei Carabinieri, che hanno richiesto la presenza del *Omissis* per avere chiarimenti circa la mancata comunicazione dell'evento al locale Comando stazione dei Carabinieri. Il *Omissis* ha confermato che la richiesta pervenuta all'Ente riguardava esclusivamente una manifestazione canora facendo rilevare quindi che le modalità di effettivo svolgimento erano del tutto illegittime.

La conversazione è stata ascoltata da alcuni partecipanti, tra i quali il reggente del clan *Omissis*, che inveivano contro il *Omissis* minacciandolo di morte ed invocando l'intervento del *Omissis*, a loro dire, a piena conoscenza della manifestazione, rammaricandosi per l'assenza dello stesso che durante la campagna elettorale si era presentato presso l'abitazione di ciascuno di loro per chiedere il voto.

Il *Omissis*, mentre da un lato ha affermato di non essere a conoscenza dell'evento nel tentativo di smentire le affermazioni degli esponenti criminali, il giorno successivo, con provvedimento d'urgenza, ha revocato l'incarico al *Omissis* per affidarlo, poi, al *Omissis* in rapporto di parentela con il Clan *Omissis*.

In merito la Commissione di indagine sottolinea il concreto assoggettamento del *Omissis* al Clan *Omissis* che, con una determinazione e tempestività non usuale, ha rimosso ogni ostacolo alle logiche di affermazione del predominio criminale.

A completamento dell'analisi sull'apparato burocratico l'Organo di indagine evidenzia quale denominatore comune dell'attività gestionale, l'assenza di regole e controlli, aggravata, come già accennato, dalla carenza di strumenti regolamentari di rilievo in tutti i settori di attività dando vita a un sistema che ha lasciato spazio ad alterate interpretazioni delle norme per piegarle agli specifici interessi privati degli amici, mantenendo invece, per il resto della collettività, la più rigida applicazione.

E la situazione assume connotazioni preoccupanti laddove si consideri la presenza tra i dipendenti di persone con precedenti penali ovvero a vario titolo contigue con soggetti gravitanti in ambienti mafiosi.

Gli elementi informativi di maggiore interesse riguardano: *Omissis*, coniugato con *Omissis*, cugina di *Omissis* già reggente del clan *Omissis* , deceduto a seguito di un agguato camorristico; *Omissis*, con precedenti penali per associazione di tipo mafioso, favoreggiamento personale e associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, ritenuto collegato alla criminalità organizzata crispanese degli anni 80; *Omissis* assegnato *Omissis*, padre del consigliere *Omissis* e fratello del *Omissis*, elemento apicale del clan *Omissis*; *Omissis*; assegnato alla Polizia Municipale, zio di *Omissis*, attualmente detenuto, elemento apicale del clan *Omissis* ; *Omissis*, con precedenti per concorso in falsità ideologica commessa da P.U. in atti pubblici, minacce ed omissione in atti d'ufficio, cognato di *Omissis*, esponente di spicco del Clan *Omissis* deceduto in un agguato di camorra nel gennaio 2014.

Nel rinviare agli approfondimenti riportati nell'unita relazione, si ritiene utile soffermare l'attenzione su talune attività dell'ente che appaiono significative e strumentali dell'intento di favorire la criminalità.

Le attività dell'Ente

Si ritiene utile premettere che l'amministrazione in carica dal 2015 ad oggi non ha posto in essere significative azioni gestionali il che, come emerso in sede di Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, è apparso anche in conseguenza dell'avvio delle attività ispettive che hanno indotto sia gli amministratori che i responsabili degli uffici ad un atteggiamento di massima cautela e prudenza, peraltro in un contesto in cui anche l'utenza sembra avvezza al ricorso all'amico piuttosto che a pretendere il rispetto dei propri diritti .

Pur tuttavia, non può non essere stigmatizzato l'atteggiamento di inerzia che, ponendosi in piena sintonia con le passate criticità, ne amplifica gli effetti estendendone le responsabilità.

È così nel settore degli appalti laddove la rilevata mancanza di atti regolamentari a portata generale, preordinati ad una corretta e uniforme gestione delle procedure, ha ampliato gli spazi di discrezionalità dell'apparato burocratico e la protratta mancata adesione del Comune alla Stazione Unica Appaltante, in dissonanza peraltro con la sottoscrizione del protocollo di legalità con la Prefettura, ha alimentato il livello delle interferenze esterne.

L' Urbanistica

Nell'Urbanistica rileva, in maniera determinante, la mancanza di un adeguato strumento di pianificazione generale. Il comune di Crispano utilizza ancora un vecchio piano regolatore adottato nel 1978, assolutamente inidoneo per governare il territorio e la cui applicazione lascia amplissimi margini di incertezza, determinando condizioni di forzatura e discrezionalità nel rilascio dei titoli edilizi.

L'inerzia nell'ambito della programmazione territoriale ha precostituito una voluta condizione favorevole alle speculazioni edilizie, attraverso il rilascio di illegittimi titoli concessori, in un settore di primario interesse per le organizzazioni criminali, favorendo nel contempo indiscriminati aumenti dei volumi edificabili sul territorio.

Solo nel 2012 è stata avviata la procedura per la redazione del nuovo strumento urbanistico, affidando la responsabilità del procedimento all' *Omissis*, legato al *Omissis* e assunto da quest'ultimo, a tempo determinato, quale responsabile del *Omissis*, nonostante la presenza, nell'organico del comune di tecnici qualificati a svolgere tale incarico.

Il predetto *Omissis* ha predisposto gli atti preliminari del PUC, poi approvato pochi giorni prima che cessasse dall'incarico a termine, la cui procedura, anche in ragione della non condivisione dell *Omissis*, subentrato nella titolarità del settore d *Omissis* in sostituzione dell' *Omissis*, a tutt'oggi è ferma alla «fase delle consultazioni», sicché l'unico strumento vigente per lo sviluppo del territorio comunale resta il documento redatto ben 38 anni fa.

Allo scopo di rappresentare compiutamente l'alterazione dell'attività decisionale per il controllo e la gestione del territorio, la Commissione di indagine ha ritenuto di soffermarsi su talune pratiche edilizie concessorie , viziate da illegittimità di cui hanno beneficiato soggetti legati con la criminalità organizzata e familiari del *Omissis*.

Nel 2013, nell'ambito dell'intervento straordinario del «Piano Casa», è stato rilasciato un permesso a favore di *Omissis*, (fratello di *Omissis* già più volte assessore nelle precedenti consiliature e indagato nel procedimento penale riguardante legami con il boss della camorra *Omissis*) e di *Omissis* (moglie di *Omissis*, all' epoca consigliere di maggioranza), che è risultato essere in aperto contrasto con la normativa di settore che consente solo l'ampliamento di edifici già esistenti, e non la realizzazione di nuove edificazioni.

Peraltro i due concessionari pur non avendo realizzato le opere nei tempi previsti hanno beneficiato comunque di un comportamento di favore, loro riservato dall'amministrazione, avendo ottenuto in violazione delle disposizioni di legge una arbitraria proroga di due anni per l'inizio dei lavori.

Si rileva in merito la reiterata e consapevole condotta dell'amministrazione tesa ad avvantaggiare amici, potenti e criminali anche quando, come nel caso di specie , sulla stessa pende procedimento penale presso il Tribunale di Napoli - Nord.

L'amministrazione *Omissis* non si è diversamente comportata nella circostanza, laddove avrebbe dovuto dichiarare decaduti il *Omissis* e la *Omissis* dall'illegittimo permesso ricevuto.

D'altra parte la Commissione ha potuto rilevare come durante gli anni passati allorquando il *Omissis* agiva in qualità di tecnico privato, abbia prodotto grafici e documenti non conformi allo stato dei luoghi riuscendo comunque a conseguire autorizzazioni ad edificare anche in sanatoria, gravate, quindi, da palesi profili di illegittimità, ed in molti casi riferite a soggetti con legami di parentela o appartenenza con esponenti del clan locale. Nelle stesse linee di convergenza si inquadrano le condotte del *Omissis* professionista e del *Omissis* pubblico amministratore.

Il Piano di insediamento produttivo

Anche con riguardo alla procedura di affidamento del PIP la Commissione di accesso ha ritenuto di sottolineare come, da un lato l'ente comunale abbia posto in essere *iter* amministrativi inficiati da palesi e gravi illegittimità, dall'altro, proprio in conseguenza di ciò, come si siano realizzate posizioni di vantaggio a beneficio di appartenenti al clan locale.

Le assegnazioni dei lotti, avvenute a far data dall'ottobre 2014 ed i cui contratti sono tuttora in corso sottoscrizione, sono state disposte solo sulla base di semplici richieste, in palese violazione del Regolamento che prevede, invece, il sorteggio fra le ditte assegnatarie.

La procedura lungi dall'essere stata una semplificazione dell'attività amministrativa così come indicato negli stessi atti adottati, in realtà è stata finalizzata a favorire interessi privati e della camorra.

Invero tra le ditte assegnatarie figura, la società *Omissis* di proprietà di *Omissis* - fratello del pregiudicato *Omissis* associato al clan *Omissis* - che, in deroga alla regolamentazione di settore, pur non avendo mai ottemperato alla corresponsione delle spese sostenute dal comune per espropriare l'area assegnata, non è stato dichiarato decaduto dal beneficio - a distanza di ben 2 anni - ma solo destinatario di tre solleciti inoltrati dall'amministrazione *Omissis*, a distanza di mesi ed in palese contrasto con le severe sanzioni regolamentari inerenti la previsione di decadenza in caso di insolvenza nei trenta giorni dall'assegnazione.

A corollario la Commissione rileva come il Piano di insediamento Produttivo che sembra essere stato redatto su misura per gli interessi della famiglia del sindaco che, solo pochi anni prima dell'avvio dell'intervento edilizio, aveva acquistato molte aree ricadenti nella zona interessata così realizzando un progetto di spregiudicata speculazione economica.

L'Impianto sportivo

Il Responsabile *Omissis* (attuale *Omissis* di cui sono stati già evidenziati vincoli di parentela con il clan egemone) a fine 2014, ha affidato la gestione dell'impianto sportivo polifunzionale comunale, in via diretta e gratuita, alla società *Omissis* il cui legale rappresentante è *Omissis*, fratello di *Omissis*, esponente apicale del clan *Omissis*.

Il *Omissis* ha affidato la struttura mediante un atto qualificato come «concessione» ma che in realtà concessione non era per la carenza di previsione del necessario corrispettivo, concretizzando, in realtà, un vero e proprio comodato d'uso gratuito, illegittimo in relazione alla tipologia del bene .

Pertanto, la società *Omissis* utilizza, ancora oggi da oltre due anni, la struttura a titolo gratuito, con il pieno benestare dell'Amministrazione *Omissis* e del *Omissis*, in danno delle casse comunali per il mancato introito del canone previsto dalla legge.

Una inquietante coincidenza ha riguardato il medesimo impianto sportivo negli anni 2002 - 2005 allorché il *Omissis* affidò direttamente la gestione dello stesso impianto ad un consorzio nel cui assetto societario figurava anche un affiliato alla cosca locale. Il caso rilevato in occasione dell'accesso, ha rappresentato uno dei motivi che nel 2005 hanno portato allo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

I servizi di tesoreria comunale

Sino al 2014 il servizio di tesoreria comunale è stato affidato alla società *Omissis*, coinvolta in un'attività d'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Benevento, sfociata nell'emissione di provvedimenti cautelari, personali e reali, per tutta una serie di ammanchi di somme di denaro dalle casse di numerosi enti pubblici, per i quali l'impresa esperiva il servizio di tesoreria.

La Commissione di accesso, verificando la documentazione agli atti dell'Ente, ha riscontrato anche presso il comune di Crispano, un ingente ammanco di cassa dalla gestione del tesoriere, attestato in circa 624 mila euro, per il quale l'amministrazione non aveva sporto alcuna denuncia all'Autorità Giudiziaria nè aveva adottato alcuna iniziativa tesa al recupero delle somme. Solo nel marzo 2016 l'ente ha presentato istanza di insinuazione al passivo nel fallimento della società *Omissis*, richiesta che, per il ritardo con cui è stata inoltrata, comunque appare di difficile soddisfacimento.

L'Organo ispettivo - che ha provveduto a segnalare l'ammanco alla competente Procura della Repubblica - ha sottolineato come l'ente comunale, anche sotto la guida dell'amministratore *Omissis*, omettendo controlli e verifiche di cassa, abbia prodotto un gravissimo danno a carico di un bilancio come quello del comune di Crispano, dai flussi finanziari di ridotta portata.

Ha evidenziato altresì che i locali nei quali la società *Omissis* aveva gli uffici e che, attualmente sono condotti in locazione dalla subentrata società *Omissis*, sono di proprietà della *Omissis* rilevando quale costante elemento di connotazione della gestione politica di Crispano, una insana commistione tra procedimenti amministrativi ed interessi privati tale da legittimare dubbi sullo scrupoloso e tempestivo svolgimento delle obbligatorie verifiche di cassa da parte della burocrazia comunale.

La Festa dei Gigli

A definire il quadro già delineato appare utile evidenziare come l'amministrazione *Omissis*, anche per la nuova manifestazione del 2016 della «festa dei Gigli», avvenuta in costanza di accesso della Commissione ispettiva, abbia mantenuto l'atteggiamento di favore , di cui si è già detto , nei confronti del Clan *Omissis*, storico *dominus* della festa (uno dei motivi a base dello scioglimento del comune di Crispano nel 2005 era stato, proprio, il rilevato rapporto collusivo amministrazione Clan *Omissis* per l'organizzazione e lo svolgimento della manifestazione).

Il Comune in aperta violazione delle disposizioni regolamentari, non ha effettuato alcun controllo, neppure a campione, sulla documentazione a corredo delle istanze di partecipazione, sulle autocertificazioni rese dai Presidenti e dai collaboratori dei due Comitati partecipanti *Omissis*, attestanti l'insussistenza di procedimenti penali pendenti o sentenze di condanna.

I predetti controlli sono stati parzialmente avviati soltanto a seguito dell'insediamento della Commissione di indagine, con il rilascio delle relative autorizzazioni a firma del *Omissis*, per consentire ai comitati di effettuare la tradizionale «Ballata dei Gigli» programmata per il 12 giugno 2016.

Anche nella manifestazione di quest'anno, così come nel 2004, si sono verificati episodi che palesano la tracotante prepotenza della «*Omissis*», espressione del Clan *Omissis*, e la loro vicinanza al *Omissis*.

Nell'occasione il figlio del boss *Omissis*, attuale referente del clan, infastidito dalla bravura della rivale paranza, ha pubblicamente invitato i componenti della stessa a lasciare la manifestazione. L'ordine è stato immediatamente rispettato generando grande confusione tra il pubblico presente e la paranza *Omissis* ha potuto proseguire il percorso, mentre *Omissis*, attraverso il microfono, ha rivolto parole di ringraziamento al *Omissis*.

Singolare l'atteggiamento del Sindaco che, lungi dal condannare il comportamento dei *Omissis*", nel tentativo di prendere apparente distanza dalla locale criminalità organizzata, ha riunito il Comitato di vigilanza della Festa dei gigli che, con una lungimirante posizione, ha stabilito di sospendere l'intera manifestazione per l'anno 2017, con l'evidente intento di prendere tempo.

Quale segno di protesta avverso tale decisione, sono stati affissi nelle strade cittadine, nei giorni successivi, manifesti dal titolo «La Festa dei gigli non deve morire», a firma del Comitato *Omissis*", nei quali, facendo riferimento all'appoggio dato nell'ultima campagna elettorale al *Omissis*, veniva stigmatizzata la decisione dell'amministrazione comunale.

La Festa dei gigli del giugno scorso ha, ancor più evidenziato come il dominio della potente organizzazione criminale del clan *Omissis*, sia avvertito e riconosciuto dalla popolazione, subito e accettato dall'amministrazione comunale.

Ciò si inserisce perfettamente nelle generali valutazioni della commissione che ha convenuto sulla rappresentazione di un vero e proprio sistema nel quale convergono e trovano composizione gli interessi criminali con quelli pubblici a danno della collettività.

L'amministrazione, invero, pur nel breve periodo di governo, caratterizzato, tra l'altro, dalla «prudente» sospensione di ogni iniziativa, nelle more degli accertamenti, prima dell'Arma dei Carabinieri e poi della commissione di accesso, si è posta in logica continuità, nonostante si sia presentata agli elettori quale forza alternativa, con le modalità gestionali che avevano contrassegnato la compagine elettiva destinataria del provvedimento di scioglimento.

L'accertata protratta inerzia dell'amministrazione, non ostacolata in sede consiliare neanche dalla minoranza, quasi ad avallare di fatto le scelte di fondo, aldilà di sterili schermaglie politiche, da un lato ha leso i diritti fondamentali dei cittadini e le loro legittime aspettative di buon governo e, dall'altro, ha posto l'ente pubblico al servizio della criminalità organizzata che ne aveva già ipotecato l'asservimento con l'aperta discesa in campo del clan *Omissis* nella campagna elettorale a favore del *Omissis*.

E l'amministrazione *Omissis* non sembra aver deluso le aspettative della malavita organizzata.

Il complesso delle situazioni su evidenziate, con tutti gli elementi acquisiti dalla relazione ispettiva, corroborati dagli accertamenti delle Forze di Polizia, è stato oggetto di attenta analisi in sede di Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica riunitosi il 20 ottobre 2016, allargato, nella circostanza, alla partecipazione del Procuratore della Repubblica e Direzione distrettuale antimafia di Napoli, *Omissis* e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nord *Omissis* ed al quale sono intervenuti anche i componenti della Commissione di Accesso che hanno fornito un quadro di azione dell'ente locale in rapporto alle dinamiche criminali di contesto.

Sia i vertici provinciali delle forze di polizia che i Magistrati, in relazione agli esiti dei mirati accertamenti ispettivi, rappresentati negli aspetti più salienti dal coordinatore della Commissione, hanno convenuto sulla permeabilità dell'amministrazione alle infiltrazioni della malavita organizzata che ne ha condizionato l'attività.

Il *Omissis*, nel generale quadro di compromissione dell'ente, ha ritenuto di sottolineare il ruolo del *Omissis* ed il corrispondente appoggio fornito allo stesso dalla criminalità organizzata. In particolare, ha rilevato come per un verso *Omissis* sia stato un costante riferimento degli interessi della criminalità organizzata - sia nella veste di tecnico privilegiato dell'ente prima, che di amministratore poi, nelle diverse posizioni di *Omissis* - ponendo in essere attività caratterizzate da vizi e irregolarità strumentali a soddisfare gli affari della camorra, e dall'altro, come la stessa camorra si sia adoperata in maniera evidente e fattiva per sostenerne l'elezione e pretenderne poi il favore.

In proposito ha inteso evidenziare la caratura criminale, oltre che del clan *Omissis*, anche della famiglia *Omissis* che sta estendendo la propria sfera di influenza sul territorio, ed i cui componenti, in particolare, sono risultati tra i sottoscrittori per la presentazione della lista civica del *Omissis* alle consultazioni amministrative del giugno 2015, nonchè beneficiari di attività autorizzative e concessorie poste in essere dal Comune di Crispano.

Pertanto, in presenza delle chiare, concrete ed univoche circostanze di devianza riscontrate reputa utile lo scioglimento dell'ente quale misura per ricondurne l'azione alla libera determinazione, alla imparzialità ed al perseguimento del pubblico interesse, a tutto vantaggio della comunità.

Di analogo avviso *Omissis* che ha voluto rimarcare come il non fare, che ha caratterizzato l'amministrazione *Omissis*, oltre alla generale inosservanza della legge, in specie nel settore urbanistico, costituisca la modalità più tipica ed efficace per favorire gli interessi della criminalità organizzata, che si appropria in tal modo dell'ente locale condizionandone le scelte.

In relazione agli esiti degli accertamenti espletati e delle analisi svolte in sede di Comitato, si conviene sulla gravità della gestione dell'ente locale, caratterizzata da significative e sintomatiche condotte, palesemente subordinate al volere delle consorterie locali che anche platealmente hanno potuto affermare il proprio dominio sul territorio e sull'istituzione locale.

Pertanto, nel rimettere tutta la documentazione alle valutazioni della On. le S.V. , si rappresenta, per le motivazioni espresse, che appaiono sussistere - anche alla luce della più recente e consolidata giurisprudenza amministrativa - le condizioni atte a supportare l'adozione del provvedimento di scioglimento degli organi elettivi ai sensi dell'art. 143 del decreto legislativo 267/00.

Il Prefetto: PANTALONE

17A01100

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 26 gennaio 2017.

Delega di funzioni al Ministro senza portafoglio on. dott. Luca LOTTI.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 12 dicembre 2016, con il quale l'on. dott. Luca Lotti è stato nominato Ministro senza portafoglio;

Visto il proprio decreto in data 12 dicembre 2016, con il quale al predetto Ministro senza portafoglio è stato conferito l'incarico per lo sport;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303;

Visto l'art. 1, comma 19, del decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, con cui sono state attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri, tra le altre, le funzioni di competenza statale in materia di sport;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° ottobre 2012 e successive modificazioni, recante «Ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei ministri» e, in particolare, gli articoli 26 e 30 relativi, rispettivamente, all'Ufficio per lo sport e al Dipartimento per l'informazione e l'editoria;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 gennaio 2017 recante proroga della «Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale»;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 gennaio 2017 recante conferma della «Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale»;

Ritenuto opportuno delegare al Ministro per lo sport le funzioni di cui al presente decreto;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Decreta:

Art. 1.

Delega di funzioni in materia di sport, informazione e comunicazione del Governo e editoria e anniversari di interesse nazionale

1. A decorrere dal 12 dicembre 2016, al Ministro senza portafoglio on. dott. Luca Lotti, sono delegate le funzioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di sport, di informazione e comunicazione del Governo ed editoria, nonché in materia di anniversari di interesse nazionale, come specificate nei successivi articoli.

Art. 2.

Sport

1. Il Ministro senza portafoglio per lo sport, on. Luca Lotti (di seguito denominato «Ministro») è delegato a esercitare le funzioni di programmazione, indirizzo e coordinamento di tutte le iniziative, anche normative, nonché ogni altra funzione attribuita dalle vigenti disposizioni al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di sport e, in particolare, quelle di:

a) proposta, coordinamento e attuazione delle iniziative normative, amministrative e culturali in materia di sport e di professioni sportive;

b) cura dei rapporti internazionali con enti e istituzioni che hanno competenza in materia di sport, con particolare riguardo all'Unione europea, al Consiglio d'Europa, all'UNESCO e alla Agenzia mondiale antidoping (WADA);

c) cura dei rapporti con enti istituzionali e territoriali, organismi sportivi e altri enti operanti nel settore dello sport;

d) sviluppo e promozione, per quanto di competenza, delle attività di prevenzione del doping e della violenza nello sport;

e) vigilanza sul Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), anche per quanto riguarda le competenze da esso esercitate sulle sue società strumentali, sul Comitato Italiano Paralimpico (CIP) e, unitamente al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, in relazione alle rispettive competenze, vigilanza e indirizzo sull'Istituto per il credito sportivo; vigilanza, unitamente al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministero dell'economia e delle finanze, al Ministero della difesa e al Ministero dell'interno, in relazione alle competenze sportive, sull'Aero Club d'Italia; vigilanza sul Collegio nazionale dei maestri di sci;

f) coordinamento delle attività dell'Osservatorio nazionale per l'impiantistica sportiva e delle connesse attività per la realizzazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva;

g) proposta, concertazione e definizione degli indirizzi di *governance* in materia di sport, anche nell'ambito del Tavolo nazionale per la *governance*;

h) adozione di iniziative volte a promuovere l'adesione ai valori dello sport;

i) cooperazione con le Istituzioni dell'Unione europea nella predisposizione di testi normativi in materia di sport e nelle attività di recepimento nell'ordinamento nazionale, nonché di riconoscimento delle qualifiche professionali straniere per l'esercizio di professioni sportive;

l) attività connessa ai finanziamenti destinati dalla legge agli interventi per l'impiantistica sportiva, da realizzare mediante la costruzione, ampliamento, ristrutturazione, completamento e adeguamento alle norme di sicurezza di impianti sportivi, e relative iniziative normative;

m) attività connessa all'erogazione dei contributi relativi al cinque per mille dell'IRPEF alle associazioni sportive dilettantistiche;

n) attività connessa alla erogazione dell'assegno straordinario vitalizio, intitolato a Giulio Onesti, in favore degli sportivi italiani che versano in condizione di grave disagio economico (legge 15 aprile 2003, n. 86).

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, il Ministro si avvale dell'Ufficio per lo sport.

Art. 3.

Informazione e comunicazione del Governo e editoria

1. Il Ministro è delegato a esercitare le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di informazione e comunicazione del Governo, consistenti nell'attività di indirizzo e coordinamento relativamente alle campagne di comunicazione istituzionale e al piano annuale di comunicazione del Governo.

2. Sono delegate, inoltre, al Ministro le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di editoria e prodotti editoriali, diritto d'autore, vigilanza sulla SIAE e sul nuovo IMAIE, nonché l'attuazione delle relative politiche. Sono, altresì, delegate al Ministro le funzioni di indirizzo nelle materie di competenza del Dipartimento per l'informazione e l'editoria, incluse quelle relative alla stipula degli atti convenzionali con il concessionario del servizio pubblico radio-televisivo e con le agenzie di stampa.

3. Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, il Ministro si avvale del Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Art. 4.

Anniversari di interesse nazionale

1. Il Ministro è, altresì, delegato a svolgere le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di pianificazione, organizzazione e approvazione degli interventi connessi agli anniversari di interesse nazionale.

2. Per l'esercizio delle funzioni di cui al presente articolo, il Ministro si avvale della «Struttura di missione per gli anniversari di interesse nazionale».

Art. 5.

Altre disposizioni

1. Nelle materie oggetto del presente decreto, il Ministro è altresì delegato:

a) a nominare esperti, consulenti, a costituire organi di studio, commissioni e gruppi di lavoro, nonché a designare rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei ministri in organismi analoghi operanti presso altre amministrazioni o istituzioni;

b) a provvedere a intese e concerti di competenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, necessari per le iniziative, anche normative, di altre amministrazioni;

c) a curare il coordinamento tra le amministrazioni competenti per l'attuazione dei progetti nazionali e locali, nonché tra gli organismi nazionali operanti nelle materie oggetto della delega.

2. Nelle materie oggetto della presente delega, il Ministro assiste il Presidente del Consiglio dei ministri ai fini dell'esercizio del potere di nomina alla presidenza di enti, istituti o aziende di carattere nazionale, di competenza dell'amministrazione statale ai sensi dell'art. 3, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

3. Il Ministro rappresenta il Governo italiano e ne attua gli indirizzi in tutti gli organismi internazionali ed europei aventi competenza nelle materie comunque riconducibili all'oggetto del presente decreto, anche ai fini della formazione e dell'attuazione della normativa europea e internazionale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, previa registrazione da parte della Corte dei conti.

Roma, 26 gennaio 2017

Il Presidente del Consiglio dei ministri
GENTILONI SILVERI

Registrato alla Corte dei conti il 3 febbraio 2017
Ufficio controllo atti P.C.M. Ministeri giustizia e affari esteri, reg.ne prev. n. 292

17A01274

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

DECRETO 23 gennaio 2017.

Definizione delle dotazioni di attrezzature e scorte di risposta ad inquinamenti marini da idrocarburi, che devono essere presenti in appositi depositi di terraferma, sugli impianti di perforazione, sulle piattaforme di produzione e sulle relative navi appoggio.

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
E DEL MARE

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886, concernente le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi in mare, ed in particolare l'art. 61 comma 3 che prevede l'emanazione di disposizioni concernenti la dotazione di attrezzature e scorte necessarie a contenere, rimuovere o rendere innocue le sostanze inquinanti in caso di scarichi accidentali di sostanze inquinanti in mare;

Visto il decreto 20 maggio 1982 del Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato recante «Norme di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886, concernente le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nel mare», che definisce le necessarie dotazioni di attrezzature e scorte che devono essere presenti in appositi depositi in terraferma, sulle piattaforme di perforazione e produzione e sulle relative navi appoggio;

Vista la legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante «Disposizioni per la difesa del mare»;

Vista la legge 24 dicembre 1993, n. 537, art. 1, comma 10 con la quale «sono trasferite al Ministero dell'ambiente le funzioni del Ministero della marina mercantile in materia di tutela e di difesa dell'ambiente marino»;

Visto il decreto del direttore generale dell'Ispettorato centrale per la Difesa del mare del Ministero dell'ambiente dell'11 dicembre 1997 «Approvazione delle procedure per l'autorizzazione all'uso dei prodotti disinquinanti in mare» che ha previsto una standardizzazione delle procedure di «autorizzazione all'uso» di prodotti disinquinanti, già richiamati nel sopra citato decreto 20 maggio 1982, attraverso specifica regolamentazione ed abrogato dall'art. 8 del decreto direttoriale 25 febbraio 2011;

Visti i decreti del direttore generale per la Protezione della natura e del mare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare che regolano le procedure per l'applicabilità ovvero per il riconoscimento di idoneità dei prodotti da impiegare in mare per la bonifica dalla contaminazione da idrocarburi petroliferi e, in particolare:

a) il decreto direttoriale 31 marzo 2009 «Impiegabilità in mare di prodotti composti da materiali inerti di origine naturale o sintetica, ad azione assorbente, per la bonifica dalla contaminazione da idrocarburi petroliferi» così come modificato dal decreto direttoriale 13 marzo 2013;

b) il decreto direttoriale 25 febbraio 2011 «Definizioni delle procedure per il riconoscimento di idoneità dei prodotti assorbenti e disperdenti da impiegare in mare per la bonifica della contaminazione da idrocarburi petroliferi» così come modificato dal decreto direttoriale 3 febbraio 2014;

Visto il decreto 4 novembre 2010 della Presidenza del Consiglio dei ministri recante l'approvazione del «Piano di pronto intervento nazionale per la difesa da inquinamenti da idrocarburi e di altre sostanze nocive causati da incidenti marini»;

Visto il decreto 29 gennaio 2013 del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare recante l'approvazione del «Piano operativo di pronto intervento per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive»;

Vista la direttiva 2013/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 giugno 2013 sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi e di modifica della direttiva 2004/35/CE;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 145 di recepimento della direttiva 2013/30/UE sulla sicurezza delle operazioni in mare nel settore degli idrocarburi che modifica la direttiva 2004/35/CE;

Visto il Protocollo relativo alla protezione del mare Mediterraneo dall'inquinamento derivante dall'esplorazione e dallo sfruttamento della piattaforma continentale, del fondo del mare e del sottosuolo (protocollo offshore) della Convenzione per la protezione dell'ambiente marino e del litorale mediterraneo dai rischi dell'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976 e ratificata dall'Italia con legge 25 gennaio 1979, n. 30;

Considerato il principio di precauzione ambientale enunciato all'art. 191 del Trattato di Maastricht sul funzionamento dell'Unione europea, in forza del quale la politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela ed «è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio «chi inquina paga»»;

Considerato altresì che l'Italia, alla luce della vulnerabilità dell'ambiente marino mediterraneo, applica con grande attenzione il principio di precauzione nelle politiche di pianificazione della bonifica in mare da idrocarburi

attraverso sia una regolamentazione molto rigorosa delle procedure per il riconoscimento dell'idoneità ovvero dell'applicabilità dei prodotti da impiegare in mare, soprattutto per quanto attiene la valutazione dei potenziali impatti sull'ambiente marino e sia attraverso la prescrizione di utilizzare prioritariamente la raccolta meccanica e i prodotti assorbenti rispetto ai prodotti disperdenti e assorbenti non inerti, da impiegare eventualmente in via eccezionale e previa specifica autorizzazione;

Ritenuto necessario, in relazione agli indirizzi di cui sopra e alla evoluzione tecnologica intervenuta negli ultimi anni nel settore delle attrezzature e dei prodotti da utilizzare per la bonifica del mare della contaminazione da idrocarburi petroliferi, procedere ad una revisione del decreto ministeriale 20 maggio 1982 al fine di aggiornare le dotazioni e scorte che devono essere disponibili su ciascuna piattaforma, sulle navi appoggio e in terraferma per combattere gli effetti dannosi in caso di inquinamenti accidentali;

Vista la nota prot. 0004025/Gab del 19 febbraio 2016 con la quale il Ministero dello sviluppo economico ha espresso l'assenso ai fini del prescritto concerto.

Decreta:

Art. 1.

Costituzione di depositi per la custodia dei materiali

1. I titolari di permesso di ricerca o di concessione di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi, che effettuano la perforazione dei pozzi oppure la coltivazione di giacimenti di oli minerali nell'ambito del mare territoriale o della piattaforma continentale italiani, hanno l'obbligo di costituire depositi in luoghi idonei sulla terraferma la cui ubicazione, unitamente alla pianificazione logistica e operativa, garantisca comunque il trasferimento delle attrezzature di cui al comma 2 alla nave appoggio, entro tre ore dalla pervenuta richiesta.

2. Nei depositi di cui al comma 1 devono essere disponibili almeno:

a) n. 2 sistemi meccanici di recupero e separazione olio/acqua (skimmers) aventi caratteristiche idonee al contenimento dei prodotti estratti, nonché alle condizioni meteo marine prevalenti nell'area ove sono ubicate le piattaforme e comunque con una capacità di recupero non inferiore ai 35 metri cubi/ora;

b) 1.000 metri di panne costiere, 500 metri di panne d'altura, 500 metri di panne rigide, con i relativi sistemi di ancoraggio;

c) 1.000 metri di panne assorbenti dichiarate impiegabili, nonché 5 metri cubi di materiale oleoassorbente nelle sue varie configurazioni;

d) 8.000 litri di prodotti disperdenti di tipo riconosciuto idoneo unitamente alla relativa apparecchiatura per lo spandimento in mare;

e) cisterne di raccolta di capacità complessiva non inferiore a 300 metri cubi;

3. Il competente Compartimento marittimo, di intesa con la Sezione dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse competente per territorio, può autorizzare un unico deposito per più piattaforme localizzate in aree contigue o viciniori. Nel caso di deposito unico afferente a impianti relativi a titoli minerari diversi, il deposito è gestito consortilmente dai titolari. È salva la facoltà degli uffici competenti al rilascio dell'autorizzazione di richiedere integrazioni alle dotazioni del deposito definite al precedente comma 2.

Art. 2.

Dotazioni delle navi appoggio

1. Ciascuna nave appoggio alle unità di perforazione o a quelle di produzione di oli minerali deve essere dotata di almeno:

a) 200 metri di panne di altura;

b) un sistema meccanico di recupero e separazione olio/acqua con le caratteristiche di cui al precedente art. 1, nonché di casse di raccolta;

c) 200 metri di panne assorbenti di tipo riconosciuto impiegabile, nonché 1 metro cubo di materiale oleoassorbente nelle sue varie configurazioni di tipo riconosciuto impiegabile;

d) 500 litri di prodotti disperdenti riconosciuti idonei con la relativa apparecchiatura di dispersione.

Art. 3.

Dotazioni degli impianti di perforazione, delle piattaforme di produzione e delle navi di stoccaggio

1. Gli impianti di perforazione e le piattaforme di produzione di oli minerali, nonché le navi di stoccaggio (FPSO-FSO), devono essere dotati di almeno:

a) un quantitativo di panne di altura, non inferiore al perimetro esterno della piattaforma di produzione o della nave di stoccaggio maggiorato del 30%;

b) un quantitativo di panne assorbenti di tipo riconosciuto impiegabile, non inferiore al doppio della somma del perimetro esterno della singola piattaforma - nave di stoccaggio;

c) 1.000 litri di prodotti disperdenti riconosciuti idonei, unitamente alla relativa apparecchiatura per il loro spandimento in mare.

2. Il competente Compartimento marittimo, di intesa con la Sezione dell'Ufficio nazionale minerario per gli idrocarburi e le georisorse competente per territorio, può concedere deroghe a quanto stabilito al comma 1 in caso di:

a) piattaforme viciniori;

b) piattaforme non presidiate;

c) qualora le attrezzature non possano essere stoccate in piattaforma per le ridotte dimensioni della stessa.

Art. 4.

Piano per l'addestramento del personale all'impiego delle attrezzature

1. Istruzioni e disposizioni dettagliate per il corretto mantenimento delle attrezzature devono essere presenti presso i depositi, gli impianti e le navi appoggio di cui agli articoli 1, 2 e 3 onde assicurare che le stesse siano sempre in buone condizioni manutentive, operative e costantemente disponibili per l'uso immediato.

2. I titolari di cui all'art. 1 redigono un Piano per l'addestramento del personale all'impiego dei dispositivi antinquinamento che preveda esercitazioni almeno semestrali.

3. Copia del Piano di cui al comma 2 è depositato entro 30 giorni dalla sua adozione presso la Capitaneria di porto competente per territorio.

4. Presso l'impianto è conservato il registro delle manutenzioni e delle esercitazioni semestrali di cui al comma 2 su cui verranno registrate anche le eventuali anomalie riscontrate e i provvedimenti presi per il loro superamento. Il registro è messo a disposizione del personale dell'Autorità marittima per le ispezioni.

Art. 5.

Idoneità dei prodotti

1. Le panne assorbenti di cui agli articoli 1, 2 e 3 e il materiale oleoassorbente di cui agli articoli 1 e 2, sono quelli riconosciuti impiegabili in mare, ai sensi del decreto direttoriale 31 marzo 2009 e s.m.i., per la bonifica dalla contaminazione da idrocarburi petroliferi.

2. I prodotti disperdenti e assorbenti non inerti, di cui agli articoli 1, 2 e 3, sono quelli riconosciuti idonei secondo le procedure previste dal decreto direttoriale del 25 febbraio 2011, così come modificato dal decreto direttoriale 3 febbraio 2014, e il loro impiego è di volta in volta autorizzato in via preventiva, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. Nel caso sia documentata l'indisponibilità temporanea dei prodotti riconosciuti idonei di cui al precedente comma 2, i soggetti individuati all'art. 1 sono esentati, dall'obbligo di detenzione limitatamente al periodo in cui detti prodotti non sono reperibili sul libero mercato, a cui si aggiunge il tempo tecnicamente necessario ad effettuare l'approvvigionamento.

Art. 6.

Disposizioni transitorie

1. I titolari di permesso di ricerca o di concessione di coltivazione di idrocarburi di cui all'art. 1 del presente decreto hanno 10 mesi di tempo, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per integrare le dotazioni e attrezzature presenti nei propri depositi, navi appoggio, piattaforme di perforazione e produzione e navi di stoccaggio.

Art. 7.

Disposizioni finali

1. Il presente decreto abroga e sostituisce il decreto 20 maggio 1982 del Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato recante «Norme di esecuzione del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886, concernente le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi nel mare».

Il presente decreto entra in vigore quindici giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 23 gennaio 2017

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
GALLETTI

Il Ministro dello sviluppo economico
CALENDA

17A01111

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DECRETO 6 febbraio 2017.

Proroga dei termini di decadenza per il compimento di atti per il mancato funzionamento degli uffici giudiziari della provincia di Campobasso.

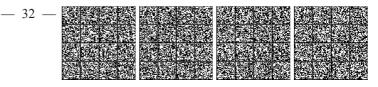
IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Vista l'ordinanza del Viceprefetto vicario reggente di Campobasso dell'8 gennaio 2017, con la quale, in considerazione delle avverse condizioni meteorologiche, è stata disposta la chiusura di tutti gli Uffici pubblici della Provincia di Campobasso per il giorno 9 gennaio 2017;

Vista la nota congiunta del Procuratore generale e del Presidente della Corte di appello di Campobasso n. 111 del 12 gennaio 2017, con la quale è stata richiesta l'emanazione del decreto di proroga dei termini di decadenza relativi ai seguenti Uffici giudiziari compresi nel territorio della Provincia di Campobasso, rimasti chiusi nella giornata del 9 gennaio 2017:

- Corte di appello di Campobasso;
- UNEP presso la Corte di appello di Campobasso;
- Procura generale della Repubblica di Campobasso;
- Tribunale di sorveglianza di Campobasso;
- Tribunale per i minorenni di Campobasso;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Campobasso;
- Tribunale ordinario di Campobasso;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinale di Campobasso;
- Ufficio del giudice di pace di Campobasso;
- Tribunale ordinario di Larino;
- UNEP presso il Tribunale di Larino;
- Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Larino;
- Ufficio del giudice di pace di Larino;
- Ufficio del giudice di pace di Termoli;

Ritenuto che ricorra il presupposto della proroga dei termini di decadenza, in considerazione del mancato funzionamento dei predetti Uffici giudiziari nella giornata del 9 gennaio 2017;

Visti gli articoli 1 e 2 del decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 437;

Decreta:

In conseguenza della chiusura degli Uffici giudiziari della Provincia di Campobasso menzionati in premessa nella giornata del 9 gennaio 2017, disposta con ordinanza del Viceprefetto vicario reggente di Campobasso dell'8 gennaio 2017 a causa delle avverse condizioni metereologiche, i termini di decadenza per il compimento di atti presso i suddetti Uffici o a mezzo di personale ivi addetto, scadenti nel giorno medesimo o nei cinque giorni successivi, sono prorogati di quindici giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Roma, 6 febbraio 2017

Il Ministro: ORLANDO

17A01182

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 25 gennaio 2017.

Iscrizione di varietà ortive nel relativo registro nazionale.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLO SVILUPPO RURALE

Vista la legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina l'attività sementiera ed in particolare gli articoli 19 e 24 che prevedono l'istituzione obbligatoria, per ciascuna specie di coltura, dei registri di varietà aventi lo scopo di permettere l'identificazione delle varietà stesse;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065, recante «Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096»;

Vista la legge 20 aprile 1976, n. 195, che modifica la citata legge 1096/1971 ed in particolare gli articoli 4 e 5 che prevedono la suddivisione dei registri di varietà di specie di piante ortive e la loro istituzione obbligatoria;

Visto il decreto ministeriale 17 luglio 1976, che istituisce i registri di varietà di specie di piante ortive;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, di riforma dell'organizzazione di Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativo alle «norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», in particolare l'art. 4, commi 1 e 2 e l'art. 16, comma 1;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 105 recante il regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

Visto il decreto ministeriale n. 1622 del 13 febbraio 2014 recante «Individuazione degli uffici dirigenziali non generali del Mipaaf, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 105 del 27 febbraio 2013»;

Viste le domande presentate ai fini dell'iscrizione di varietà vegetali ortive nel rispettivo registro nazionale;

Visti i risultati delle prove condotte per l'accertamento dei requisiti varietali previsti dalla normativa vigente;

Ritenuto di dover procedere in conformità;

Decreta:

Articolo unico

Ai sensi dell'art. 17 del decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065, sono iscritte nel registro nazionale delle varietà dei prodotti sementieri, fino alla fine del decimo anno civile successivo la pubblicazione del presente decreto, le varietà ortive sotto elencate, le cui sementi possono essere certificate in quanto «sementi di base», «sementi certificate» o controllate in quanto «sementi standard». Le descrizioni e i risultati delle prove eseguite sono depositati presso questo Ministero.

Specie	Codice SIAN	Varietà	Lista Registro	Responsabile della conservazione in pureza
Carciofo	3593	Francesino SAB	A	Progetto Meristema s.r.l.
Carciofo	3592	Terom Vitro	A	Progetto Meristema s.r.l.
Lattuga	3581	Clito	A	Meridiem seeds
Lattuga	3301	Lunanera	A	Maraldi sementi

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 gennaio 2017

Il direttore generale: GATTO

AVVERTENZA: *il presente atto non è soggetto al visto di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, art. 3, legge 14 gennaio 1994, n. 20, né alla registrazione da parte dell'Ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 38/1998.*

17A01114

DECRETO 30 gennaio 2017.

Cancellazione di varietà ortive dal registro nazionale.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLO SVILUPPO RURALE

Vista la legge 25 novembre 1971, n. 1096, e successive modifiche ed integrazioni, che disciplina l'attività sementiera ed in particolare gli articoli 19 e 24 che prevedono l'istituzione obbligatoria, per ciascuna specie di coltura, dei registri di varietà aventi lo scopo di permettere l'identificazione delle varietà stesse;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065, recante «Regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096»;

Vista la legge 20 aprile 1976, n. 195, che modifica la citata legge 1096/1971 ed in particolare gli articoli 4 e 5 che prevedono la suddivisione dei registri di varietà di specie di piante ortive e la loro istituzione obbligatoria;

Visto il decreto ministeriale 17 luglio 1976, che istituisce i registri di varietà di specie di piante ortive;

Visto il citato decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065, e successive modifiche, ed in particolare l'art. 17-*bis*, quarto comma, lettera *b)*, che prevede, tra l'altro, che debba essere disposta la cancellazione di una varietà dal registro qualora il responsabile della conservazione in purezza ne faccia richiesta a meno che una selezione conservatrice resti assicurata;

Viste le note pervenute in data 15 novembre 2016 e 17 novembre 2016, con le quali le società Monsanto Agricoltura Italia S.p.A. e Blumen Group S.p.A., in qualità di unici responsabili della conservazione in purezza, hanno richiesto la cancellazione dal Registro nazionale delle varietà ortive identificate con i codici SIAN 2405, 2904 e 1328;

Visto il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, di riforma dell'organizzazione di Governo a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relativo alle «norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», in particolare l'art. 4, commi 1 e 2 e l'art. 16, comma 1;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 105 recante il Regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell'art. 2, comma 10-*ter*, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

Visto il decreto ministeriale n. 1622 del 13 febbraio 2014 recante «Individuazione degli uffici dirigenziali non generali del Mipaaf, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 105 del 27 febbraio 2013»;

Considerato che le varietà per le quali è stata richiesta la cancellazione non rivestono particolare interesse in ordine generale;

Ritenuto di dover procedere in conformità;

Decreta:

Articolo unico

1. Ai sensi dell'art. 17-*bis*, quarto comma, lettera *b)*, del regolamento di esecuzione della legge 25 novembre 1971, n. 1096, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 ottobre 1973, n. 1065, e successive modifiche, le varietà di seguito elencate, iscritte al registro delle varietà di specie di piante ortive con il decreto a fianco indicato, sono cancellate dal Registro medesimo.

Specie	Varietà	Codice SIAN	Responsabile della conservazione in purezza	Decreto di iscrizione/rinnovo
Cavolfiore	Romanesco San Giuseppe	2405	Blumen Group S.P.A	DM del 10/03/2010 (n. 4629) - *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 02/04/2010
Zucchino	Doge	2904	Monsanto Agricoltura Italia S.P.A.	DM del 17/09/2009 (n. 21145) - *Gazzetta Ufficiale* n. 227 del 30/09/2009
Zucchino	Vip	1328	Monsanto Agricoltura Italia S.P.A.	DM del 10/03/2010 (n. 4629) - *Gazzetta Ufficiale* n. 77 del 02/04/2010

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 30 gennaio 2017

Il direttore generale: GATTO

AVVERTENZA: *il presente atto non è soggetto al visto di controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti, art. 3, legge 14 gennaio 1994, n. 20, né alla registrazione da parte dell'Ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, art. 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 38/1998.*

17A01113

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO 13 settembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo commemorativo di Aldo Moro, nel centenario della nascita, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA,
DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 25 agosto 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo commemorativo di Aldo Moro, nel centenario della nascita, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20g/mq (secco); formato carta: mm 30×40; formato stampa: mm 26×39; formato tracciatura: mm 37×46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: due; bozzettista: Gaetano Ieluzzo; tiratura: seicentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura, entro una cornice bianca, un ritratto di Aldo Moro ispirato da un'immagine istituzionale della Camera dei deputati. Completano il francobollo la leggenda «ALDO MORO», le date «1916-1978», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 13 settembre 2016

Il direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
PROSPERI

17A01079

DECRETO 13 settembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo celebrativo del III Centenario del Bando del Granduca di Toscana «Sopra la dichiarazione de' Confini delle quattro Regioni Chianti, Pomino, Carmignano e Vald'Arno di Sopra», nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA,
DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione integrativa di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 15 luglio 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo celebrativo del III Centenario del Bando del Granduca di Toscana «Sopra la dichiarazione de' Confini delle quattro Regioni Chianti, Pomino, Carmignano e Vald'Arno di Sopra», nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20g/mq (secco); formato carta: mm 48×40; formato stampa: mm 44×36; formato tracciatura: mm 54×47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: sei; bozzettista: Anna Maria Maresca; tiratura: seicentomila esemplari. Foglio: ventotto esemplari, valore «€ 26,60».

La vignetta raffigura, a destra, il profilo della regione Toscana con le quattro zone indicate nel Bando del Granduca di Toscana in evidenza, affiancato da due grappoli d'uva bianca e rossa; a sinistra, la rielaborazione pittorica di un ritratto di Cosimo III de' Medici, Granduca di Toscana, dipinto da Justus Sustermans e conservato presso

la Villa Medicea di Poggio a Caiano. Completano il francobollo le leggende «III CENTENARIO DEL BANDO DEL GRANDUCA DI TOSCANA SOPRA LA DICHIARAZIONE DÈ CONFINI DELLE QUATTRO REGIONI CHIANTI, POMINO, CARMIGNANO E VALD'ARNO DI SOPRA» e «COSIMO III DÈ MEDICI, GRANDUCA DI TOSCANA», le date «1716 2016», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 13 settembre 2016

Il direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
PROSPERI

17A01080

DECRETO 13 settembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «il Senso civico» dedicato a La Leche League International, nel 60° anniversario della fondazione, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 23 gennaio 2014, con il quale è stata autorizzata, fra l'altro, l'emissione, a partire dal 2014, di una serie di francobolli ordinari da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «il Senso civico»;

Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «il Senso civico» dedicato a La Leche League International, nel 60° anniversario della fondazione;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 14 luglio 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «il Senso civico» dedicato a La Leche League International, nel 60° anniversario della fondazione, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 30×40; formato stampa: mm 26×36; for-

mato tracciatura: mm 37×46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: sei; bozzettista: Gaetano Ieluzzo; tiratura: seicentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura un bambino allattato al seno materno, la cui composizione è ispirata dal logo de «La Leche League International» che è riprodotto in basso, a sinistra. Completano il francobollo la leggenda «LA LECHE LEAGUE INTERNATIONAL», le date «1956 2016», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 13 settembre 2016

Il direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
PROSPERI

17A01082

DECRETO 13 settembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo celebrativo della Giornata della Filatelia, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA,
DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di Organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 14 luglio 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo celebrativo della Giornata della Filatelia, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20g/mq (secco); formato carta: mm 30×40; formato stampa: mm 26×36; formato tracciatura: mm 37×46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; bozzettista: Angelo Merenda; tiratura: quattrocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura una farfalla con le ali spiegate, rappresentativa del collezionismo. Completano il francobollo le leggende «DA COLLEZIONARE» e «GIORNATA DELLA FILATELIA», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 13 settembre 2016

Il direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
PROSPERI

17A01083

DECRETO 21 settembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo commemorativo di Teresio Olivelli, nel centenario della nascita, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA,
DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione integrativa di carte valori postali commemorative e celebrative per l'anno 2016;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 1° settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo commemorativo di Teresio Olivelli, nel centenario della nascita, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 30×40; formato tracciatura: mm 37×46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia; bozzettista: Claudia Giusto; tiratura: seicentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura un ritratto del Venerabile Teresio Olivelli in uniforme di ufficiale degli Alpini. Completano il francobollo la leggenda «TERESIO OLIVELLI» e le date «1916-1945», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 21 settembre 2016

Il direttore generale per i servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
PROSPERI

17A01081

DECRETO 25 ottobre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo celebrativo della cinquantesima edizione di Lucca Comics, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 1° settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo celebrativo della cinquantesima edizione di Lucca Comics, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 30×40; formato stampa: mm 26×36; formato tracciatura: mm 37×46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: tre; bozzetto: a cura della Lucca Comics & Games s.r.l. e ottimizzazione del Centro Filatelico della Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. – personaggio creato dal disegnatore Michele Rech, in arte Zerocalcare; tiratura: ottocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura, in primo piano sul logo della cinquantesima edizione della manifestazione, un personaggio femminile con una serie di fumetti tatuati sulla pelle. Completano il francobollo la leggenda «1966-2016: CINQUANTA ANNI DI COMICS A LUCCA», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 25 ottobre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01084

DECRETO 28 ottobre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo celebrativo degli Angeli del fango, nel 50° anniversario dell'alluvione di Firenze, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 8 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo celebrativo degli Angeli del fango, nel 50° anniversario dell'alluvione di Firenze, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 40×30; formato stampa: mm 36×26; formato tracciatura: mm 46×37; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; bozzetto: a cura del Comitato «2016 Progetto Firenze» e ottimizzazione del Centro Filatelico della Direzione Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.; tiratura: ottocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura l'alluvione di Firenze del 1966 «interpretata», attraverso un disegno, dai bambini di una scolaresca. Completano il francobollo le leggende «ANGELI DEL FANGO» e «50° ANNIVERSARIO DELL'ALLUVIONE DI FIRENZE», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 28 ottobre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01085

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico» dedicato ad EICMA – Esposizione Internazionale del Ciclo e Motociclo, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data del 1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 23 gennaio 2014, con il quale è stata autorizzata, fra l'altro, l'emissione, a partire dal 2014, di una serie di francobolli ordinari da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico»;

Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico» dedicato ad EICMA - Esposizione internazionale del ciclo e motociclo;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 8 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico» dedicato ad EICMA - Esposizione internazionale del ciclo e motociclo, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 30 x 40; formato stampa: mm 26 x 36; formato tracciatura: mm 37 x 46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: tre; bozzetto: a cura dell'Associazio-

ne nazionale ciclo motociclo e accessori e ottimizzato dal Centro filatelico della Direzione officina carte valori e produzioni tradizionali dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.; tiratura: ottocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura in grafica stilizzata, rispettivamente in alto e in basso, i particolari di una ruota di bicicletta e di motociclo, sui quali si sovrappone, al centro, il logo dell'EICMA. Completano il francobollo la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01086

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico» dedicato al Pastificio De Cecco, nel 130° anniversario della fondazione, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA,
DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1 ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 23 gennaio 2014, con il quale è stata autorizzata, fra l'altro, l'emissione, a partire dal 2014, di una serie di francobolli ordinari da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico»;

Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico» dedicato al Pastificio De Cecco, nel 130° anniversario della fondazione;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 22 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «le Eccellenze del sistema produttivo ed economico» dedicato al Pastificio De Cecco, nel 130° anniversario della fondazione, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft

monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 30×40; formato tracciatura: mm 37×46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: ottocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta riproduce un particolare del logo del pastificio De Cecco: una contadina in costume tradizionale abruzzese con i covoni di grano sotto le braccia. Completano il francobollo le leggende «DE CECCO» e «130 ANNI», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01087

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «il Senso civico» dedicato al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia – UNICEF, nel 70° anniversario della istituzione, nel valore di € 1,00.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data del 1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di Organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 23 gennaio 2014, con il quale è stata autorizzata, fra l'altro, l'emissione, a partire dal 2014, di una serie di francobolli ordinari da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «il Senso civico»;

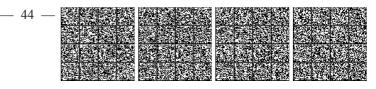
Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «il Senso civico» dedicato al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - UNICEF, nel 70° anniversario della istituzione;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 15 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «il Senso civico» dedicato al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia - UNICEF, nel 70° anniversario della istituzione, nel valore di € 1,00.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; gramma-

tura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 30 x 40; formato tracciatura: mm 37 x 46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colore: uno; tiratura: ottocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 45,00».

La vignetta riproduce il logo del 70° anniversario dell'istituzione dell'UNICEF. Completano il francobollo la scritta «ITALIA» e il valore «€ 1,00».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01088

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di due francobolli celebrativi dell'Accademia di Francia in Roma, nel 350° anniversario della fondazione (emissione congiunta con la Francia) e del 60° Anniversario del patto di gemellaggio tra le città di Roma e Parigi, nel valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data del 1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di Organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione integrativa di carte valore postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visti i pareri della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espressi in data 1 e 8 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

Sono emessi, nell'anno 2016, due francobolli celebrativi dell'Accademia di Francia in Roma, nel 350° anniversario della fondazione (emissione congiunta con la Francia) e del 60° Anniversario del patto di gemellaggio tra le città di Roma e Parigi, nel valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); tiratura: ottocentomila esemplari per ciascun francobollo.

Per il francobollo dedicato all'Accademia di Francia - formato carta: mm 40 x 30; formato stampa: mm 36 x 26; formato tracciatura: mm 46 x 37; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: tre; foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75». La vignetta riproduce la facciata di Villa Medici al Pincio, sede dell'Accademia di Francia in Roma, tratta da un disegno di Charles Errard, direttore dell'Accademia dal 1666 al 1672 e dal 1675 al 1684, custodito presso la Bibliothèque Nationale de France a Parigi. Completano il francobollo le leggende «350 ANNI DELL'ACCADEMIA DI FRANCIA IN ROMA», «VILLA MEDICI» e «ITALIA-FRANCIA», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Per il francobollo dedicato al 60° Anniversario del patto di gemellaggio - formato carta: mm 40 x 48; formato stampa: mm 36 x 44; formato tracciatura: mm 47 x 54; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quattro; bozzettista: Francesca Abbate, Scuola dell'Arte della Medaglia; foglio: ventotto esemplari, valore «€ 26,60». La vignetta raffigura una veduta ideale di Roma e Parigi, con i loro principali monumenti, sulle sponde di uno stesso fiume, simbolo del rapporto di collaborazione e amicizia che unisce le due città dal 1956. Completano il francobollo la leggenda «60° GEMELLAGGIO ROMA-PARIGI» e le date «1956-2016», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01089

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «lo Sport» dedicato a Tommaso Maestrelli, nel 40° anniversario della scomparsa, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data dell'1 ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158 recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 28 maggio 1986, a firma del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro, con il quale è stata autorizzata l'emissione, a partire dal 1987, fra l'altro, di una serie di francobolli da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «lo Sport italiano»;

Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie, ora denominata «lo Sport»;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «lo Sport» dedicato a Tommaso Maestrelli, nel 40° anniversario della scomparsa;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 15 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «lo Sport» dedicato a Tommaso Maestrelli, nel 40° anniversario della scomparsa, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 40 × 30; formato tracciatura: mm 46 × 37; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; bozzettista: Fabio Abbati; tiratura: seicentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura, a sinistra, un ritratto di Tommaso Maestrelli, in primo piano sullo scorcio di un campo di calcio e le gradinate di uno stadio. Completano il francobollo la leggenda «TOMMASO MAESTRELLI», le date «1976 - 2016», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01090

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo commemorativo di Leonardo Ximènes, nel terzo centenario della nascita, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI
DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO
DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 213 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data del 1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 gennaio 2016, con il quale è autorizzata l'emissione di carte valori postali celebrative e commemorative per l'anno 2016;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione integrativa di carte valori postali celebrative e commemorative;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 22 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo commemorativo di Leonardo Ximènes, nel terzo centenario della nascita, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20g/mq (secco); formato carta: mm 40 × 30; formato stampa: mm 36 × 26; formato tracciatura: mm 46 ×x 37; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia; bozzettista: Cristina Bruscaglia; tiratura: seicentomila esemplari. Foglio: quaranticinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura, a destra, un ritratto di Leonardo Ximènes tratto da un'incisione calcografica conservata presso il Museo Galileiano a Firenze e, a sinistra, la «Casa Rossa» costruita dallo scienziato nel 1766 per regolare il deflusso dell'acqua del lago di Castiglione della Pescaia verso il mare attraverso il Canale Reale, consentendo di bonificare la Maremma Grossetana; in alto, un cielo stellato in riferimento alla sua attività di valente astronomo. Completano il francobollo le leggende «LEONARDO XIMÈNES», «ASTRONOMO E IDRAULICO» e le date «1716 - 1786», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01091

DECRETO 3 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «lo Sport» dedicato alla Coppa Davis, a 40 anni dalla vittoria dell'Italia, nel valore di € 0,95.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data del 1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 28 maggio 1986, a firma del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro, con il quale è stata autorizzata l'emissione, a partire dal 1987, fra l'altro, di una serie di francobolli da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «lo Sport italiano»;

Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie, ora denominata «lo Sport»;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «lo Sport» dedicato alla Coppa Davis, a 40 anni dalla vittoria dell'Italia;

Visto il parere della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espresso in data 22 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

È emesso, nell'anno 2016, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica «lo Sport» dedicato alla Coppa Davis, a 40 anni dalla vittoria dell'Italia, nel valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: mm 40 × 30; formato stampa: mm 36 × 26; formato tracciatura: mm 46 × 37; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: sei; bozzettista: Tiziana Trinca; tiratura: ottocentomila esemplari. Foglio: quarantacinque esemplari, valore «€ 42,75».

La vignetta raffigura, a sinistra, la Coppa Davis, in primo piano su una rete da tennis e la sagoma di un giocatore. Completano il francobollo le leggende «COPPA DAVIS», «40° DELLA VITTORIA ITALIANA» e le date «1976 2016», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 3 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01092

DECRETO 17 novembre 2016.

Emissione, nell'anno 2016, di sei francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica «il Patrimonio artistico e culturale italiano» dedicati a Villa Grock in Imperia, Forte di Bard, Atleta di Fano, Chiesa di Santa Maria della Croce in Casarano, Teatro Comunale «Bonci» di Cesena, Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia in Viterbo, nel valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

IL DIRETTORE GENERALE
PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DI CONCERTO CON

IL CAPO DELLA DIREZIONE VI
DEL DIPARTIMENTO DEL TESORO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 32 del testo unico delle disposizioni legislative in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156;

Visto l'art. 212 del regolamento di esecuzione dei libri I e II del codice postale e delle telecomunicazioni (norme generali e servizi delle corrispondenze e dei pacchi), approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 maggio 1982, n. 655;

Visto il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, come modificato dal decreto legislativo 31 marzo 2011, n. 58 ed in particolare l'art. 17 (Carte valori);

Vista la delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 396/15/Cons recante «Nuovi obiettivi statistici di qualità e nuove tariffe degli invii postali universali ai sensi dell'art. 1, comma 280, della legge 23 dicembre 2014, n. 190»;

Tenuto conto dell'entrata in vigore delle condizioni economiche e degli obiettivi di qualità dei servizi universali dalla data del 1° ottobre 2015;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante «Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico»;

Visto il decreto di riordino del Ministero dello sviluppo economico 30 ottobre 2015 di modifica del decreto 17 luglio 2014 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 8 giugno 1999 concernente il «Riassetto organizzativo dei Dipartimenti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 19 dicembre 2000 recante «Modifiche al riassetto organizzativo dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 luglio 2001 recante «Modificazioni ed integrazioni della struttura e delle competenze dei Dipartimenti centrali del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica»;

Visto il decreto 8 agosto 1979, con il quale è stata autorizzata l'emissione, a partire dal 1980, fra l'altro, di una serie di francobolli ordinari da realizzare nel corso di più anni, avente come tematica «il Patrimonio artistico e culturale italiano»;

Visto il decreto 8 gennaio 2016, con il quale è stata autorizzata l'emissione, nell'anno 2016, di francobolli appartenenti alla suddetta serie;

Riconosciuta l'opportunità di emettere, nell'anno 2016, sei francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica «il Patrimonio artistico e culturale italiano» dedicati a Villa Grock in Imperia, Forte di Bard, Atleta di Fano, Chiesa di Santa Maria della Croce in Casarano, Teatro Comunale «Bonci» di Cesena, Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia in Viterbo;

Visti i pareri della Commissione per lo studio e l'elaborazione delle carte valori postali espressi in data 11 maggio, 25 agosto e 30 settembre 2016;

Vista la scheda tecnica dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.;

Decreta:

Sono emessi, nell'anno 2016, sei francobolli ordinari appartenenti alla serie tematica «il Patrimonio artistico e culturale italiano» dedicati a Villa Grock in Imperia, Forte di Bard, Atleta di Fano, Chiesa di Santa Maria della Croce in Casarano, Teatro Comunale «Bonci» di Cesena, Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia in Viterbo, nel valore di € 0,95 per ciascun francobollo.

I francobolli sono stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); colori: quadricromia; tiratura: seicentomila esemplari per ciascun francobollo. Foglio: ventotto esemplari, valore «€ 26,60».

Caratteristiche dei francobolli dedicati a Villa Grock, Forte di Bard, Chiesa di Santa Maria della Croce, Teatro Comunale «Bonci» e Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia - formato carta: mm 48 × 40; formato stampa: mm 44 × 36; formato tracciatura: mm 54 × 47; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; bozzettisti: Giustina Milite per i francobolli dedicati a Villa Grock e al Forte di Bard, Gaetano Ieluzzo per i francobolli dedicati alla Chiesa di Santa Maria della Croce e alla Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia, Maria Carmela Perrini per il francobollo dedicato al Teatro Comunale «Bonci». Le vignette raffigurano rispettivamente: una veduta prospettica di Villa Grock in Imperia, con i suoi giardini e le originali ed eccentriche soluzioni architettoniche; un panorama del Forte di Bard con i suoi tre livelli di bastioni difensivi; la facciata dell'antica chiesa paleocristiana di Santa Maria della Croce in Casarano; il Teatro Comunale «Bonci» di Cesena in stile neoclassico; la Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia in Viterbo con il suo campanile antistante. Completano i francobolli le leggende «VILLA GROCK - IMPERIA», «FORTE DI BARD», «CHIESA DI S. MARIA DELLA CROCE - CASARANO», «TEATRO BONCI - CESENA» e «BASILICA SANTUARIO DI S. MARIA DELLA QUERCIA - VITERBO», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Caratteristiche del francobollo dedicato all'Atleta di Fano - formato carta: mm 40 × 48; formato stampa: mm 36 × 44; formato tracciatura: mm 47 × 54; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; bozzettista: Anna Maria Maresca. La vignetta raffigura la scultura bronzea denominata «Atleta di Fano». Completano il francobollo la leggenda «ATLETA DI FANO», la scritta «ITALIA» e il valore «€ 0,95».

Il presente decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 17 novembre 2016

Il direttore generale per il servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali del Ministero dello sviluppo economico
LIROSI

Il direttore generale Capo della Direzione VI del Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze
MARESCA

17A01093

DECRETO 3 gennaio 2017.

Sostituzione del commissario liquidatore della «M.A.G. Impianti Società cooperativa a r. l.», in Roma.

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Visto il decreto ministeriale 6 agosto 2015 con il quale la «M.A.G. Impianti Società cooperativa a r.l.», con sede in Roma è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e l'avv. Jacopo Marzetti ne è stato nominato commissario liquidatore;

Vista la nota pervenuta in data 29 luglio 2016, con la quale il citato commissario liquidatore ha comunicato di dimettersi dall'incarico conferitogli;

Vista la proposta con la quale la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali all'esito dell'istruttoria condotta, richiede la sostituzione del commissario liquidatore;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Considerato che il nominativo del professionista cui affidare l'incarico di commissario liquidatore è stato estratto attraverso un sistema informatico, a cura della competente Direzione generale, da un elenco selezionato su base regionale e in considerazione delle dichiarazioni di disponibilità all'assunzione dell'incarico presentate dai professionisti interessati, ai sensi della nota in data 25 giugno 2015, contenente «Aggiornamento della banca dati dei professionisti interessati alla attribuzione di incarichi ex articoli 2545-*sexiesdecies*, 2545-*septiesdecies*, secondo comma e 2545-octiesdecies del codice civile», pubblicata sul sito internet;

Decreta:

Art. 1.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore della società in premessa, l'avv. Francesco Scalia, nato a Picinisco (Frosinone) il 6 dicembre 1962 (codice fiscale SCLFNC62T06G591P), domiciliato in Frosinone via Tommaso Landolfi n. 167, in sostituzione dell'avv. Jacopo Marzetti, dimissionario.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Tale provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo, ovvero in via straordinaria dinnanzi al Presidente della Repubblica qualora sussistano i presupposti di legge.

Roma, 3 gennaio 2017

Il Ministro: CALENDA

17A01028

DECRETO 3 gennaio 2017.

Sostituzione del commissario liquidatore della «Coop & Work Società cooperativa», in Roma.

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Visto il decreto ministeriale 10 aprile 2015, n. 170/2015 con il quale la «Coop & Work Società cooperativa», con sede in Roma è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e l'avv. Jacopo Marzetti ne è stato nominato commissario liquidatore;

Vista la nota pervenuta in data 25 luglio 2016, con la quale il citato commissario liquidatore ha comunicato di dimettersi dall'incarico conferitogli;

Vista la proposta con la quale la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali all'esito dell'istruttoria condotta, richiede la sostituzione del commissario liquidatore;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Considerato che il nominativo del professionista cui affidare l'incarico di commissario liquidatore è stato estratto attraverso un sistema informatico, a cura della competente Direzione generale, da un elenco selezionato su base regionale e in considerazione delle dichiarazioni di disponibilità all'assunzione dell'incarico presentate dai professionisti interessati, ai sensi della nota in data 25 giugno 2015, contenente «Aggiornamento della banca dati dei professionisti interessati alla attribuzione di incarichi ex articoli 2545-*sexiesdecies*, 2545-*septiesdecies*, secondo comma e 2545-octiesdecies del codice civile», pubblicata sul sito internet;

Decreta:

Art. 1.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore della società in premessa, il dott. Mauro Baraldi, nato a Verona il 15 maggio 1967 (codice fiscale BRLMRA67E15L781S), domiciliato in Viterbo, via Luigi Einaudi n. 8, in sostituzione dell'avv. Jacopo Marzetti, dimissionario.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Tale provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo, ovvero in via straordinaria dinnanzi al Presidente della Repubblica qualora sussistano i presupposti di legge.

Roma, 3 gennaio 2017

Il Ministro: CALENDA

17A01029

DECRETO 3 gennaio 2017.

Sostituzione del commissario liquidatore della «Ristruttura Società cooperativa in liquidazione», in Ciampino.

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Visto il decreto ministeriale 9 febbraio 2016, n. 65/2016 con il quale la «Ristruttura Società cooperativa in liquidazione», con sede in Ciampino (Roma) è stata posta in liquidazione coatta amministrativa e l'avv. Jacopo Marzetti ne è stato nominato commissario liquidatore;

Vista la nota pervenuta in data 1° agosto 2016, con la quale il citato commissario liquidatore ha comunicato di dimettersi dall'incarico conferitogli;

Vista la proposta con la quale la Direzione generale per la vigilanza sugli enti, il sistema cooperativo e le gestioni commissariali all'esito dell'istruttoria condotta, richiede la sostituzione del commissario liquidatore;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Considerato che il nominativo del professionista cui affidare l'incarico di commissario liquidatore è stato estratto attraverso un sistema informatico, a cura della competente Direzione generale, da un elenco selezionato su base regionale e in considerazione delle dichiarazioni di disponibilità all'assunzione dell'incarico presentate dai professionisti interessati, ai sensi della nota in data 25 giugno 2015, contenente «Aggiornamento della banca dati dei professionisti interessati alla attribuzione di incarichi ex articoli 2545-*sexiesdecies*, 2545-*septiesdecies*, secondo comma e 2545-octiesdecies del codice civile», pubblicata sul sito internet;

Decreta:

Art. 1.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore della società in premessa, il dott. Massimo Giuliano, nato a Ischia (Napoli) il 14 luglio 1973 (codice fiscale GLNMSM73L14E329U), domiciliato in Roma, via Sebino n. 32, in sostituzione dell'avv. Jacopo Marzetti, dimissionario.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Tale provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo, ovvero in via straordinaria dinnanzi al Presidente della Repubblica qualora sussistano i presupposti di legge.

Roma, 3 gennaio 2017

Il Ministro: CALENDA

17A01030

DECRETO 10 gennaio 2017.

Scioglimento della «Confcooperative Associazione Sud Ortofrutticola Generale», in Melicucco e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI, IL SISTEMA COOPERATIVO
E LE GESTIONI COMMISSARIALI

Visto l'art. 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220;

Visto l'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto l'art. 1 della legge n. 400/1975 e l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Visto il decreto del Ministero dello sviluppo economico in data 17 gennaio 2007 concernente la determinazione dell'importo minimo di bilancio ai fini dello scioglimento d'ufficio ex art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Viste le risultanze della revisione effettuata dal revisore incaricato dalla CCI e relative alla società cooperativa sotto indicata, cui si rinvia e che qui si intendono richiamate;

Visti gli ulteriori accertamenti effettuati dall'ufficio presso il registro delle imprese, che hanno confermato il mancato deposito dei bilanci per più di due anni consecutivi;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento e che il legale rappresentante non ha formulato osservazioni e controdeduzioni;

Tenuto conto che l'ente risulta trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto il parere espresso dal Comitato centrale per le cooperative in data 28 ottobre 2016 favorevole all'adozione del provvedimento di scioglimento per atto d'autorità con nomina di commissario liquidatore;

Ritenuta l'opportunità di disporre il provvedimento di scioglimento per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile, con contestuale nomina del commissario liquidatore;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, delle designazioni dell'associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Confcooperative Associazione Sud Ortofrutticola Generale», con sede in Melicucco (Reggio Calabria), (codice fiscale 01644870790), è sciolta per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile.

Art. 2.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore la dott.ssa Maria Angela Baldo, nata a Cosenza il 17 giugno 1962 (codice fiscale BLDMNG62H57D086J), domiciliato in Cosenza, corso Luigi Fera n. 190.

Art. 3.

Al predetto commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale del 23 febbraio 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso amministrativo al Tribunale amministrativo regionale ovvero straordinario al Presidente della Repubblica nei termini e presupposti di legge.

Roma, 10 gennaio 2017

Il direttore generale: MOLETI

17A01026

DECRETO 10 gennaio 2017.

Scioglimento della «Società cooperativa agricola a r.l. S'Orsola», in Terranova Sappo Minulio e nomina del commissario liquidatore.

IL DIRETTORE GENERALE
PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI, IL SISTEMA COOPERATIVO
E LE GESTIONI COMMISSARIALI

Visto l'art. 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220;

Visto l'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto l'art. 1 della legge n. 400/1975 e l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Visto il decreto del Ministero dello sviluppo economico in data 17 gennaio 2007 concernente la determinazione dell'importo minimo di bilancio ai fini dello scioglimento d'ufficio ex art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Viste le risultanze della revisione effettuata dal revisore incaricato dalla Confcooperative italiane e relative alla società cooperativa sotto indicata, cui si rinvia e che qui si intendono richiamate;

Visti gli ulteriori accertamenti effettuati dall'ufficio presso il registro delle imprese, che hanno confermato il mancato deposito dei bilanci per più di due anni consecutivi;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento;

Preso atto che la comunicazione di cui sopra, avvenuta tramite posta raccomandata inviata alla sede legale della cooperativa, è stata restituita con la dicitura «destinatario sconosciuto» e che, pertanto, non sono pervenute osservazioni e/o controdeduzioni;

Tenuto conto che l'ente risulta trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile;

Visto il parere espresso dal Comitato centrale per le cooperative in data 28 ottobre 2016 favorevole all'adozione del provvedimento di scioglimento per atto d'autorità con nomina di commissario liquidatore;

Ritenuta l'opportunità di disporre il provvedimento di scioglimento per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile, con contestuale nomina del commissario liquidatore;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La «Società cooperativa agricola a r.l. S'Orsola», con sede in Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria), (codice fiscale 00283670800), è sciolta per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545-*septiesdecies* del codice civile.

Art. 2.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore il dott. Salvatore Impieri, nato a Belvedere Marittimo (Cosenza) il 24 ottobre 1968 (codice fiscale MPRSVT68R24A773F), ivi domiciliato in via dei Normanni n. 14.

Art. 3.

Al predetto commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale del 23 febbraio 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso amministrativo al Tribunale amministrativo regionale ovvero straordinario al Presidente della Repubblica nei termini e presupposti di legge.

Roma, 10 gennaio 2017

Il direttore generale: MOLETI

17A01027

DECRETO 16 gennaio 2017.

Liquidazione coatta amministrativa della «Syntax Error Jail Cooperative Society Cooperativa sociale a r.l.», in Roma e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista l'istanza con la Legaccop ha chiesto che la «Syntax Error Jail Cooperative Society Cooperativa sociale a r.l.» sia ammessa alla procedura di scioglimento con nomina del liquidatore;

Vista l'istruttoria effettuata dalla competente divisione VI, dalla quale sono emersi gli estremi per l'adozione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa ex art. 2545-*terdecies* del codice civile per la cooperativa in questione;

Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'ufficio presso il competente registro delle imprese, dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio 31 dicembre 2012, evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 444.352,00 si è riscontrata una massa debitoria pari ad € 487.664,00 ed un patrimonio netto negativo pari ad € - 129.341,00;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati;

Tenuto conto che la suddetta comunicazione, inviata all'indirizzo di posta elettronica risultante dal registro delle imprese non è stato consegnato nella relativa casella e che la successiva raccomandata con ricevuta di ritorno inviata al legale rappresentante è tornata con la dicitura «per compiuta giacenza»;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La «Syntax Error Jail Cooperative Society Cooperativa sociale a r.l.», con sede in Roma (codice fiscale 07497060587) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore l'avv. Emanuele De Vita nato a Colleferro (Roma) il 6 ottobre 1978 (codice fiscale DVTMNL78R06C858W), e ivi domiciliato in via Bruno Buozzi n. 35.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 16 gennaio 2017

D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto
ORSINI

17A01122

DECRETO 16 gennaio 2017.

Liquidazione coatta amministrativa della «La Longobarda società cooperativa in liquidazione», in Roma e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista l'istanza con la quale l'Unione nazionale cooperative italiane - UNCI ha chiesto che «La Longobarda Società cooperativa in liquidazione» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Viste le risultanze della revisione dell'associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;

Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'ufficio presso il competente registro delle imprese, dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio 31 dicembre 2015, evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo circolante pari ad € 11.266,00, si riscontrano debiti esigibili entro l'esercizio successivo pari ad € 223.971,00 ed un patrimonio netto negativo pari ad € - 481.899,00;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati, che non hanno formulato osservazioni e/o controdeduzioni;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

«La Longobarda Società cooperativa in liquidazione», con sede in Roma (codice fiscale 11980811001) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore il dott. Giuseppe Pennavaria, nato a Campo Felice di Roccella (Palermo) il 23 settembre 1955 (codice fiscale PNNGPP55P23B532I), e domiciliato in Bagheria (Palermo) via Nino Bixio n. 12.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 16 gennaio 2017

D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto
ORSINI

17A01123

DECRETO 19 gennaio 2017.

Liquidazione coatta amministrativa della «Cooperativa Luigi Morassi società cooperativa in liquidazione», in Venezia e nomina del commissario liquidatore.

IL MINISTRO
DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista l'istanza con la quale la Lega nazionale cooperative e mutue ha chiesto che la società cooperativa «Cooperativa Luigi Morassi Società cooperativa in liquidazione», sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Viste le risultanze della revisione dell'associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;

Considerato quanto emerge dall'ultimo bilancio riferito al 31 dicembre 2015, da cui si rileva un patrimonio netto negativo di € 25.538,00 e dalle risultanze del verbale ispettivo dalle quali si evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza dovuta ad azioni esecutive poste in essere da Equitalia che hanno portato al pignoramento dei crediti verso terzi e del c/c bancario della cooperativa;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati e che il legale rappresentante della suddetta società ha dichiarato formalmente di rinunciare alla presentazione di osservazioni e/o controdeduzioni;

Visto l'art. 2545-*terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Cooperativa Luigi Morassi Società cooperativa in liquidazione», con sede in Venezia, (codice fiscale 00208390278) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore il dott. Giancarlo Bellemo, nato a Chioggia (Venezia) il 9 aprile 1970 (codice fiscale BLLGCR-70D09C638X) ed ivi domiciliato in via E. Mattei n. 23.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 19 gennaio 2017

D'ordine del Ministro
Il Capo di Gabinetto
ORSINI

17A01121

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

DELIBERA 10 agosto 2016.

Sisma Regione Abruzzo - Programma di sviluppo per l'area del cratere sismico - Contenuti e quadro finanziario programmatico complessivo (Legge n. 125/2015, articolo 11, comma 12). (Delibera n. 49/2016).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, nella legge 24 giugno 2009, n. 77, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella Regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile;

Visto il capo X-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante misure urgenti per la chiusura della gestione dell'emergenza determinatasi nella Regione Abruzzo a seguito del sisma del 6 aprile 2009, nonché la ricostruzione, lo sviluppo e il rilancio dei territori interessati, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134;

Visti in particolare l'art. 67-*ter* del predetto decreto-legge n. 83/2012, che prevede, tra l'altro, l'istituzione di due Uffici speciali per la ricostruzione (USR), competenti rispettivamente per la Città di L'Aquila (USRA) e per i restanti Comuni del cratere sismico e fuori cratere (USRC); e l'art. 67-*quater*, comma 6, che, a valere sulle risorse di cui all'art. 14 comma 1 del sopra citato decreto-legge n. 39/2009, ricomprende gli interventi preordinati al sostegno delle attività produttive e della ricerca destinando, a decorrere dal 2012, una quota del 5% delle citate risorse alle finalità indicate nello stesso art. 67-*quater*;

Visto il decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78 convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2015, n. 125, concernente, tra l'altro, «Misure urgenti per la legalità, la trasparenza e l'accelerazione dei processi di ricostruzione dei territori abruzzesi interessati dal sisma del 6 aprile 2009»;

Visto in particolare l'art. 11, comma 12, del citato decreto-legge n. 78/2015, che prevede la destinazione - a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'art. 7-*bis* del decreto-legge del 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, come rifinanziata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147, dal decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, e dalla legge 23 dicembre 2014, n. 190 - di una quota fissa, fino a un valore massimo del 4 per cento degli stanziamenti annuali di bilancio, a un Programma di sviluppo volto ad assicurare effetti positivi di lungo periodo in termini di valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene, di ricadute occupazionali dirette e indirette, di incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese;

Visto, in particolare, il comma 437 della citata legge n. 190/2014, il quale prevede che il CIPE possa continuare a destinare quota parte delle risorse statali stanziate allo scopo, anche al finanziamento di servizi di natura tecnica e assistenza qualificata;

Considerato che il predetto comma 12, dell'art. 11 del citato decreto-legge n. 78/2015 prevede, inoltre, che il Programma di sviluppo sia sottoposto al CIPE per l'approvazione e l'assegnazione delle relative risorse;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1° giugno 2014 come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 giugno 2016, che istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una struttura di missione denominata «Struttura di missione per il coordinamento dei processi di ricostruzione e sviluppo nei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, interventi di sviluppo nell'area di Taranto e Autorità di gestione del POIn Attrattori culturali, naturali e turismo» (di seguito Struttura di missione);

Visto il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 4 dicembre 2014 che delega il Sottosegretario di Stato on. Paola De Micheli a trattare, tra l'altro, le questioni inerenti i profili finanziari delle politiche finalizzate alla ricostruzione e allo sviluppo della città dell'Aquila e dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009;

Tenuto conto che il suddetto Programma di sviluppo, predisposto dalla Struttura di missione è sottoposto al CIPE per l'approvazione e l'assegnazione delle risorse ed individua le tipologie di intervento; le amministrazioni attuatrici; la disciplina del monitoraggio, della valutazione degli interventi in itinere ed *ex post*, della eventuale revoca o rimodulazione delle risorse per la più efficace allocazione delle medesime;

Visto il decreto del Ministro per la coesione territoriale 8 aprile 2013 con cui è stato istituito un Comitato di indirizzo istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, composto da membri designati dal Ministero dello sviluppo economico - Direzione generale incentivi alle imprese, dalla Regione Abruzzo, dal Comune di L'Aquila, dal Coordinamento dei comuni del cratere, dall'ufficio speciale per la città di L'Aquila e dall'ufficio speciale per i comuni del cratere, presieduto dal membro designato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione;

Viste le delibere di questo Comitato n. 135/2012 (come rimodulata dalla delibera n. 46/2013) e n. 76/2015, che hanno disposto assegnazioni per le finalità di sostegno delle attività produttive e della ricerca nei territori abruzzesi colpiti dal sisma;

Visti l'art. 11 della legge 16 gennaio 2003 n. 3 e gli articoli 3 e 6 della legge 13 agosto 2010, n. 136 in materia di codice unico di progetto (CUP) e le relative delibere attuative di questo Comitato (n. 143/2002 e n. 24/2004);

Vista la nota del competente Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze n. 903 del 14 luglio 2016, come integrata dalla successiva nota n. 907 del 19 luglio 2016 con la quale - alla luce dell'istruttoria effettuata dalla Struttura di missione e, nel quadro del Comitato di indirizzo *ex* decreto ministeriale 8 aprile 2013, dalle amministrazioni competenti, in linea con quanto disposto dal citato art. 11, comma 12 decreto-legge n. 78/2015 - viene proposta:

l'approvazione del Programma di sviluppo, predisposto dalla Struttura di missione, articolato nelle seguenti tre componenti, da considerarsi unitariamente; *a)* Strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere, *b)* Indirizzi e procedure per l'attuazione della Strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere, *c)* Piano finanziario del Programma di sviluppo, come aggiornato in linea con gli stanziamenti annuali di bilancio;

l'assegnazione di un importo di 36 milioni di euro, per l'annualità 2016, alle amministrazioni titolari degli interventi, a fronte di un costo complessivo degli interventi pari a 74,55 milioni di euro, ricompreso nell'ammontare totale di risorse finanziarie attivabili per il Programma di sviluppo pari a 219,7 milioni di euro;

Tenuto conto dell'esame della proposta svolta ai sensi del vigente regolamento di questo Comitato (art. 3 della delibera 30 aprile 2012, n. 62);

Vista la odierna nota n. 3939-P, predisposta congiuntamente dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze, con le osservazioni e le prescrizioni da recepire nella presente delibera;

Su proposta del Sottosegretario di Stato all'economia e alle finanze;

Delibera:

1. Approvazione del programma sviluppo

1.1 È approvato il Programma di sviluppo per l'area del cratere sismico della Regione Abruzzo, articolato nelle seguenti tre componenti, da considerarsi unitariamente: *a)* Strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere, *b)* Indirizzi e procedure per l'attuazione della Strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere, *c)* Piano finanziario del Programma di sviluppo. Il Programma è allegato alla presente delibera, di cui costituisce parte integrante (Allegato 1-2-3);

1.2 Programma di sviluppo mira ad assicurare effetti positivi di lungo periodo in termini di: valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene; ricadute occupazionali dirette e indirette; incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese. Le relative risorse saranno destinate a:

a) interventi di adeguamento, riqualificazione e sviluppo delle aree di localizzazione produttiva;

b) attività e programmi di promozione dei servizi turistici e culturali;

c) attività di ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione;

d) azioni di sostegno alle attività imprenditoriali;

e) azioni di sostegno per l'accesso al credito delle imprese, comprese le micro e piccole imprese;

f) interventi e servizi di connettività, anche attraverso la banda larga, per cittadini e imprese.

2. Assegnazione di risorse al Programma sviluppo

A fronte dell'ammontare totale di risorse finanziarie attivabili per il Programma di sviluppo, pari a 219,7 milioni di euro, e considerato che il costo complessivo degli interventi immediatamente attivabili individuati è di 74.55 milioni di euro, viene assegnata alle Amministrazioni titolari degli interventi l'annualità 2016, per un importo di 36 milioni di euro, a valere sulle disponibilità delle risorse stanziate dall'art. 7-*bis* del decreto-legge n. 43/2013 e come rifinanziato dalla legge n. 190/2014 (legge di stabilità 2015), così come riportato nella seguente tabella (in migliaia di euro). Il costo complessivo degli interventi immediatamente attivabili è comprensivo della quota da destinare al progetto operativo per i servizi di natura tecnica e assistenza qualificata al Programma fino all'importo massimo di 4,4 milioni di euro da assegnare, nelle annualità 2017 - 2020, con le modalità previste al successivo punto 3.3 e comunque nella quota massima del 2 % del costo complessivo degli interventi che saranno effettivamente finanziati:

Amministrazioni titolari degli interventi	Interventi	Costo Totale	Copertura - L. Stabilità 2015, n. 190/2014 (competenza)					Assegnazioni 2016
			2016	2017	2018	2019	2020	
Regione Abruzzo	*Rivitalizzazione dei centri storici e incentivi al rientro delle attività economiche nei borghi*	20.000,00	5.000,00	7.500	7.500	-	-	5.000,00
MISE - Ministero per lo sviluppo economico - DGIAI	*Rafforzamento e sviluppo del sistema industriale*	15.000,00	4.550,00	5.450	5.000	-	-	4.550,00
MISE - Ministero per lo sviluppo economico - DGIAI	*Valorizzazione delle risorse del cratere aquilano per lo sviluppo dell'attrattività turistica*	10.000,00	10.000,00	-	-	-	-	10.000,00
Comune di L'Aquila	*Sviluppo delle potenzialità culturali per l'attrattività turistica del cratere*	13.200,00	3.000,00	3.100,00	2.500,00	2.500,00	2.100,00	3.000,00
Comune di L'Aquila	*Scuola internazionale per il potenziamento del curricolo in ambito linguistico e scientifico*	150,00	150,00	-	-	-	-	150,00
INFN	*Dark side 20K*	10.000,00	10.000,00	-	-	-	-	10.000,00
Università dell'Aquila	*Anello ottico rete PA*	1.800,00	1.800,00	-	-	-	-	1.800,00
Assistenza tecnica al Programma								
Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione ex dPCM 1 giugno 2014	*Assistenza Tecnica*	4.400,00	1.500,00	800,00	900,00	900,00	300,00	1.500,00
Totale		74.550,00	36.000,00	16.850,00	15.900,00	3.400,00	2.400,00	36.000,00

3. Attuazione del Programma e monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi

3.1 Le funzioni di indirizzo, coordinamento, e monitoraggio dell'attuazione del Programma di sviluppo *ex* art. 11, comma 12, della legge n. 125/2015, sono svolte dal Comitato di indirizzo istituito con decreto del Ministro per la coesione territoriale 8 aprile 2013, citato in premessa, che opera senza oneri per la finanza pubblica.

3.2 Il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi di sviluppo realizzati con le risorse assegnate dalla presente delibera e dalle precedenti delibere di questo Comitato viene svolto dalle amministrazioni titolari, sulla base delle procedure adottate dalla Struttura di missione, con periodicità semestrale in riferimento allo stato di attuazione al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno.

3.3 Ulteriori assegnazioni necessarie alla progressiva attuazione del Programma pluriennale di sviluppo, per interventi selezionati sulla base della rispondenza alla Strategia di sviluppo, saranno disposte dal CIPE su proposta della Struttura di missione, sulla base delle valutazioni adottate dal citato Comitato di indirizzo.

3.4 La Struttura di missione presenterà a questo Comitato, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione sullo stato di utilizzo al 31 dicembre dell'anno precedente delle risorse assegnate dalla presente delibera e dalle precedenti.

4. Trasferimento delle risorse

4.1 Il trasferimento delle risorse assegnate con la presente delibera verrà disposto avverrà a seguito di istruttoria della Struttura di missione *ex* decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° giugno 2014, sulla base delle effettive necessità e degli utilizzi pregressi documentati dalle amministrazioni assegnatarie delle stesse.

4.2 Il trasferimento delle le risorse destinate agli interventi a titolarità del Comune di L'Aquila e dell'Università degli studi di L'Aquila saranno trasferite all'ufficio speciale per la ricostruzione del Comune di L'Aquila che provvederà al successivo trasferimento alle amministrazioni titolari degli interventi.

Le risorse assegnate con la presente delibera potranno essere erogate compatibilmente con gli importi annualmente iscritti in bilancio.

Roma, 10 agosto 2016

Il Presidente: RENZI

Il segretario: LOTTI

Registrata alla Corte dei conti il 30 gennaio 2017
Ufficio controllo atti Ministero economia e finanze, reg.ne prev. n. 118

ALLEGATO *1*

«RESTART - Per la strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere»

Per una strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere

Questo documento è frutto del lavoro condiviso di un Tavolo permanente per la Ricostruzione che, da oltre un anno e sotto la regia della Regione Abruzzo, coinvolge tutte le istituzioni, i Sindaci dell'Aquila e dei Comuni del Cratere, gli Uffici Speciali per la ricostruzione, le forze produttive, economiche e sociali, i sindacati, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, l'Università.

CARATTERISTICHE TERRITORIALI

La cosiddetta "area del cratere" individua i Comuni colpiti dal sisma del 6 aprile 2009.
Essa ricomprende 57 comuni abruzzesi per una popolazione che ammonta complessivamente a circa 140 mila unità: 42 comuni (106 mila abitanti) appartengono alla provincia dell'Aquila, compreso il Comune capoluogo, 8 alla provincia di Teramo (17 mila abitanti circa) e 7 a quella di Pescara (17 mila abitanti circa).
In sostanza si tratta di due realtà più o meno equivalenti in termini demografici, la città-capoluogo ed i piccoli comuni del cratere, tra loro fortemente legate ma che hanno connotazioni strutturali differenti.
Tale area si trova all'incrocio di diversi assi economici: i principali sono quello nord-sud lungo il crinale appenninico, e quello est-ovest che collega Roma e la costa tirrenica con quella adriatica.
Per alcuni aspetti, tra i quali la presenza di alcune multinazionali esportatrici, l'area del cratere presenta, sotto un profilo economico, caratteristiche simili a quelle delle regioni centro-settentrionali, ma anche elementi tipici del Mezzogiorno sotto il profilo sociale e istituzionale.
La maggior parte dei Comuni del cratere sono caratterizzati da bassa densità di popolazione ed offrono un contributo limitato alla produzione regionale. In particolare, nelle zone di montagna, la maggior parte delle quali ha conosciuto un forte declino della popolazione, l'integrazione territoriale è stata trainata dalla polarizzazione nella fornitura di servizi pubblici di base (sanità, istruzione) e dalle attività commerciali private. Quando la riduzione della popolazione ha reso insostenibile la fornitura di questi

servizi a livello comunale questi ultimi hanno teso a concentrarsi nei Comuni principali delle aree corrispondenti (per quanto piccoli fossero in termini assoluti). E va scongiurato il rischio concreto che il sisma accentui il fenomeno dell'abbandono, amplificando l'isolamento e la desertificazione territoriale. Vanno segnalati alcuni elementi significativi di novità:

- il cratere corrisponde in gran parte al perimetro della "città territorio", (il bacino fondativo originario della città) identificata già da tempo come area integrata e indicata come dimensione pianificatoria ottimale per l'aquilano.
- dopo il sisma un elemento di straordinaria innovazione è stato il processo di aggregazione dei 56 piccoli Comuni in 8 Aree Omogenee che rappresenta non solo per l'Abruzzo un esempio molto innovativo di *governance* territoriale, un efficiente e trasparente modello di moderna pubblica amministrazione e un inedito modello di coesione territoriale proiettato – oltre la ricostruzione – ai servizi e allo sviluppo.
- la presenza dell'Università e di altre strutture di alta formazione
- la particolare collocazione geografica del cratere in un asse che collega l'Abruzzo all'Adriatico e a Roma.

IL QUADRO ECONOMICO

Struttura industriale

La struttura industriale del cratere è caratterizzata da un marcato dualismo: un gruppo ristretto e molto qualificato di aziende medio-grandi ed una grandissima maggioranza di imprese al di sotto di nove dipendenti.

Punti di forza:

1) La storia industriale soprattutto nel settore TLC ha sedimentato una diffusa e preziosa professionalità tra i lavoratori.
2) Il sistema delle grandi imprese è collocato in 2 settori strategici: spazio-avionica-tlc e chimico-farmaceutico. Nel settore Spazio, Avionica e TLC opera un gruppo di aziende importanti come Alenia Thales (dove è situata la più grande camera pulita d'Europa) e Selex. Si tratta di aziende con una forte attività di ricerca in loco, una propensione a lavorare in collaborazione anche con altre aziende collocate in territori limitrofi, in particolare nella Marsica (Telespazio, L.Foundry, Micron) con le quali hanno dato vita a un polo di innovazione regionale. Tali aziende hanno generato un indotto quantitativamente non numeroso ma estremamente qualificato. Hanno inoltre consolidato un proficuo rapporto con l'università dell'Aquila. Il settore Chimico-Farmaceutico è costituito da un gruppo di aziende molto solide – come Sanofi, Dompè e Menarini – che hanno una forte componente manifatturiera a cui recentemente si sta accompagnando una consistente attività di ricerca in ulteriore espansione. In questi anni hanno dato vita con l'università ad un polo di innovazione regionale molto innovativo.

Punti di debolezza:

1) Difficoltà a sviluppare un sistema di servizi avanzati.
2) Gravi ritardi nell'infrastrutturazione delle aree industriali, spesso prive anche di una adeguata manutenzione ordinaria, che incide negativamente sia sulle industrie medio-grandi che, soprattutto sulle piccole aziende.
3) Un sistema di microimprese molto parcellizzato e, tranne lodevoli eccezioni, poco propenso all'innovazione e scarsamente vocato a cimentarsi con i mercati internazionali.
4) Una fortissima sofferenza è manifestata da tutto il sistema – soprattutto piccole e medie imprese – nell'accesso al credito che ha reso scarsamente utilizzati i fondi pubblici di sostegno per la mancanza della quota di autofinanziamento. Tutto ciò e stato reso particolarmente acuto dalla scomparsa di un sistema creditizio locale che in passato sosteneva queste attività.

Ricerca e formazione

Esiste e si è rafforzata nel cratere una presenza significativa di istituti prestigiosissimi: il Laboratorio Nazionale del Gran Sasso dell'INFN, l'Università dell'Aquila con circa 23.000 iscritti e una forte vocazione alla ricerca e qualità della didattica, TILS, il GSSI scuola di dottorato internazionale e centro di ricerca dell'INFN, alcune strutture storiche per la formazione manageriale come la Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli.

Punti di forza:

1) La presenza di questi istituti, con ricercatori e studenti di tutto il mondo contribuisce a formare un ambiente culturale e tecnologico aperto, stimolante e innovativo.

Punti di debolezza:

1) Una persistente pigrizia da parte del territorio a riconoscerne il valore e le potenzialità e quindi a collegarsi con tali iniziative.
2) La scarsa percentuale di docenti universitari stabilmente residenti in città e protagonisti di un pendolarismo marcato.

Ambiente e turismo

Siamo di fronte ad una eccezionale condizione territoriale nella quale convivono:

- le uniche grandi montagne dell'Appennino (il massiccio del Gran Sasso coi suoi 2.912 m.) e due Parchi naturali che rendono l'area cratere il territorio con la più alta percentuale di aree protette d'Europa;
- la presenza di località che hanno ottenuto il riconoscimento dell'inclusione nell'associazione dei "Borghi più belli d'Italia"
- una storia antica e importante di grande ricchezza legata alla produzione della lana (dal Gran Sasso partiva il Tratturo Magno, cammino della più grande transumanza d'Europa) e alla coltivazione dello zafferano che ha lasciato un patrimonio di beni monumentali di valore assoluto nella città dell'Aquila (la 5^ città d'Italia per edifici tutelati), nei Borghi e nei castelli;
- una tradizione di produzioni agricole e zootecniche assai pregiate ed una gastronomia di altissima qualità che può contare su ben nove Presidi Slow Food e una DOP;
- una grande presenza di istituzioni culturali di prestigio;
- una realtà di turismo religioso e spirituale con attrattori di assoluto pregio come la Perdonanza, il Cammino del Perdono celestiniano, il Santuario di San Gabriele e, più recentemente, il borgo di San Pietro alla Jenca alle falde aquilane del Gran Sasso.

Insomma ci sono tutte le potenzialità per intercettare e soddisfare una crescente domanda di turismo esperienziale.

Punti di forza:

1) La vicinanza e il collegamento autostradale con Roma (1 ora) e con la costa adriatica (45 minuti).
2) Una ricerca, già prima del sisma, di un modello di offerta turistica innovativa (A Santo Stefano di Sessanio nasce, col recupero del borgo, una delle prime esperienze di Albergo diffuso).
3) Una spinta a cimentarsi con l'offerta turistica anche da parte di gruppi di giovani con iniziative innovative (il Festival della Montagna dell'Aquila, la valorizzazione del fiume Tirino, l'Ovindoli Mountain Festival).
4) Una disponibilità degli operatori a mettersi in rete (DMC), l'istituzione del Distretto del Gran Sasso (primo distretto turistico montano d'Italia e progetto pilota in grado di coagulare soggetti pubblici e privati).
5) La presenza di alcuni operatori privati di livello significativo nella gestione delle stazioni sciistiche per il turismo invernale (Campo Felice e Magnola).
6) Il processo di ricostruzione del capoluogo, delle sue frazioni e dei borghi storici circostanti che potrà offrire una residenzialità diffusa di alta qualità e di indubbio valore ambientale.

Punti di debolezza:

1) Una forte disomogeneità nell'adeguarsi ai parametri di qualità e di identità territoriale da parte dell'insieme degli operatori turistici.
2) Una mancanza di strategia promozionale da parte di Regione, Enti Locali e degli stessi operatori privati.
3) Una limitata propensione a utilizzare le tecnologie digitali per organizzare e proporre l'offerta.
4) Una gestione fragile e inadeguata di fondamentali strutture turistiche da parte di soggetti pubblici (Centro Turistico del Gran Sasso-Comune dell'Aquila e Gran Sasso Teramano a Prati di Tivo-Pietracamela, Te).
5) La carenza di moderne infrastrutture turistiche di qualità, efficaci ed efficienti, di adeguata ricettività alberghiera, l'assenza quasi totale di campeggi, aree attrezzate e servizi per il turismo "open air".

Cultura

Nel cratere e soprattutto nella citta dell'Aquila opera una potente rete di istituzioni ed attività culturali che può essere paragonata a quelle presenti nelle aree metropolitane. Parliamo di una autentica "industria culturale" composta da musei, biblioteche e istituzioni culturali di assoluto e riconosciuto prestigio nazionale, da strutture di alta formazione culturale e artistica come l'Accademia di Belle Arti, il Conservatorio e il Centro Sperimentale di Cinematografia, da eventi di richiamo come la Perdonanza Celestiniana, e recentemente "il Jazz italiano per L'Aquila".

Punti di forza:

1) Una qualità della vita culturale non paragonabile a quella di città simili e fortemente attrattiva.

Punti di debolezza:

1) Il bacino di utenza, obiettivamente limitato, pone problemi di sostenibilità finanziaria di una infrastruttura culturale così importante.

OBIETTIVI DI SVILUPPO

Il segno del processo di ricostruzione non può essere puramente conservativo, ma è l'occasione per una forte spinta innovativa: selezionando e concentrando le risorse lungo le vocazioni indicate; collegando gli obiettivi e gli strumenti del 4% delle risorse per la ricostruzione destinati allo sviluppo economico alla Programmazione Comunitaria 2014-2020 e ad altre linee di finanziamento regionali e nazionali.

Sistema Industriale

Gli obiettivi da perseguire possono essere:

- Puntare ad una industria orientata alle alte tecnologie e alla ricerca fondamentalmente lungo i due asset dello Spazio-Ict e Chimico-Farmaceutico già indicati con rilievo strategico nella strategia S3 del FESR 2014-2020 della Regione Abruzzo.
- Consolidare e far crescere le aziende esistenti, lavorare all'integrazione con altri siti industriali presenti nella regione (Marsica) e nella vicina capitale.
- Completare e ammodernare le infrastrutture delle aree industriali, a partire da quella dell'Aquila e dei Comuni limitrofi (completamento della metanizzazione, infrastrutturazione digitale a banda larga e realizzazione di aree ecologicamente attrezzate).
- Promuovere e stimolare collegamenti con la ricerca dell'università, e dei centri di ricerca interni ed esterni al territorio.
- Prevedere premialità per la crescita di piccole e medie imprese nelle filiere dei due settori con particolare riferimento ai servizi avanzati di supporto alle imprese nella crescente integrazione tra manifattura e terziario.
- Determinare migliori condizioni per attrarre nuovi investimenti, anche dall'estero, in collegamento con le iniziative del piano governativo "Destinazione Italia".
- Attivare una strategia sul credito che si colleghi all'insieme delle attività già oggi disponibili.

Gli strumenti per ottenere questi obiettivi devono essere flessibili e via via verificabili in un rapporto diretto con gli operatori del territorio. Tra questi:

- ✓ il Contratto di Sviluppo nazionale (con un investimento minimo di 20 Meuro) già oggi operante;
- ✓ uno strumento simile ma con una dimensione diversa, tipo il Contratto di Sviluppo regionale che fissa il limite dell'investimento a 1,5 Meuro.
- ✓ Uno strumento specifico per l'attività di ricerca, trasferimento tecnologico e innovazione.
- ✓ Uno strumento specifico per incentivare l'assunzione di lavoratori qualificati.
- ✓ Uno strumento di sostegno alle attività delle PMI in "de minimis" anche finalizzato a promuovere il rientro o la nascita nei centri storici di attività economiche, commerciali, professionali, di servizio.
- ✓ Uno strumento di sostegno per le "start up" specifico per le caratteristiche del cratere.
- ✓ Una linea di credito agevolato collegato anche alle strutture oggi operanti (fondo centrale di garanzia), integrando il sostegno in conto capitale con credito agevolato.
- ✓ Uno strumento di sostegno allo sviluppo delle reti di impresa, in coordinamento con gli strumenti nazionali.
- ✓ Strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, da coordinare con le misure attive a livello nazionale.

Affinché questi strumenti possano funzionare essi debbono essere attuati con procedure più semplici e accessibili e con tempi molto più rapidi di quelli finora conosciuti.
Inoltre è indispensabile mettere in campo un processo dinamico e trasparente di informazione e consulenza per facilitare l'accesso di cittadini, operatori economici e amministrazioni locali agli strumenti e accompagnarli all'accesso di altri strumenti (fondi comunitari gestiti dalla Regione e fondi comunitari diretti a cui il territorio accede pochissimo) anche attraverso la creazione di una apposita struttura incaricata di monitorare e verificare la effettiva realizzazione dei progetti nonché il rispetto degli impegni assunti sotto il profilo occupazionale.

Digitalizzazione

- Favorire la realizzazione di una infrastruttura di rete a banda ultra larga (per una connettività di almeno 100Mb/s per singola unità immobiliare) integrando le attività in corso per iniziativa regionale – programmi di a valere sui fondi Fesr e Feasr – con altri interventi specifici come la strategia "Smart city" della città dell'Aquila, il progetto RESTO predisposto per i Comuni del cratere e la Rete in corso di realizzazione da parte dell'Università.
- Il transito di importanti dorsali in fibra ottica, unitamente a condizioni climatiche favorevoli (temperature massime e tasso di umidità contenuti), rendono la città dell'Aquila un sito particolarmente attrattivo per la collocazione di Data Center regionali e nazionali. Un progetto specifico - già in corso con il coinvolgimento dell'Università, di Istituti scientifici, di grandi operatori delle telecomunicazioni e di istituzioni pubbliche – va sostenuto e implementato.

Alta formazione

La qualità di Istituzioni, strutture ed esperienze formative d'eccellenza consente di puntare ad un obiettivo ambizioso: caratterizzare L'Aquila come una "città della conoscenza", rafforzando e valorizzando le reti di collaborazione che legano l'Università e gli altri centri di formazione superiore con la sua area di riferimento.
Gli obiettivi da perseguire sono:

- Elaborare un piano di sostegno che sviluppi il GSSI - l'unica scuola di dottorato a ordinamento speciale del Centro-Sud Italia - in modo che si consolidi sul piano nazionale e internazionale.
- Arricchire il sistema di istruzione superiore aggiungendo altri Centri sulla sicurezza alimentare, sulla documentazione e ricerca sulla prevenzione e gestione delle catastrofi naturali, sul chip design e sull'ICT e sul trasferimento tecnologico (sul modello della Fraunhofer Italia).
- Rafforzare la capacità di attrarre studenti e docenti da tutto il mondo, predisponendo residenze universitarie di qualità, servizi di trasporto pubblico efficienti, attrezzature ricreative e sportive di numero e varietà adeguate, servizi di accoglienza, orientamento e tirocinio. In questo contesto

potrebbe essere collocato anche un intervento volto ad acquistare e ristrutturare, con il contributo di partner locali come la Fondazione Carispaq, gli immobili della ex Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli, come centro di formazione manageriale post-laurea, in cui ospitare anche le iniziative del GSSI e dell'Università dell'Aquila come la International School of Space Science, in collaborazione con Istituzioni, Centri di Ricerca e Aziende operanti nel territorio nazionale.

- Attivare campus estivi formativi residenziali in alcuni dei borghi (come nel caso del progetto "Wayne in Abruzzo" avviato nel 2004 a Gagliano Aterno con la Wayne State University di Detroit) in collaborazione con università italiane e straniere.
- L'esperienza del terremoto 2009 può diventare un progetto di ricerca che tramuti conoscenze e professionalità maturate in loco (raccolta dati per la prevenzione, gestione dell'emergenza, valutazione del danno, tecniche di ricostruzione) in un patrimonio culturale e tecnico dell'intera nazione nel campo del rischio e delle calamità. Possono essere coinvolti istituti di ricerca locali, enti nazionali per lo sviluppo e gli Uffici Speciali per la Ricostruzione.

Turismo e Ambiente

- Concentrare gli investimenti sui fattori che valorizzano il modello di turismo montano integrato non più solo finalizzato al prodotto invernale dello "sci da discesa" (che resta tuttavia uno dei fattori importanti), ma superando la stagionalità e integrandolo con tutti gli altri fattori e servizi che oggi rendono appetibile un territorio facendo in modo che la sua tradizionale ruralità diventi un fattore di attrazione e, di conseguenza, di sviluppo imprenditoriale con particolare riferimento all'accoglienza collegata alla conoscenza e fruizione delle peculiari produzioni agricole, zootecniche, artigianali ed enogastronomiche;
- Valorizzazione internazionale del turismo enogastronomico, in collegamento con le misure di sostegno alle esportazioni delle imprese;
- sostegno a progetti di completamento di strutture invernali (Campo Imperatore, Prati di Tivo, Altopiano delle Rocche);
- miglioramento e nuovo sostegno al bando in regime "de minimis" per le attività turistiche innovative;
- predisposizione di un Contratto di Sviluppo turistico per investimenti superiori a 1 Meuro;
- integrazione e sostegno ai progetti di sviluppo in corso (Distretto Turistico montano del Gran Sasso d'Italia e nuova Convenzione nazionale APE-Appennino Parco d'Europa che vede l'Abruzzo capofila);
- completamento - coordinato con le risorse regionali - della pista ciclabile Capigninano - Castelvecchio Subequo;
- elaborazione di un piano di promozione turistica anche attraverso un accordo quadro con l'ENIT.

Cultura

La valorizzazione del patrimonio architettonico, artistico e culturale della città dell'Aquila e del suo territorio si intreccia strettamente con i precedenti interventi di sviluppo economico. L'obiettivo di fare dell'Aquila una "città creativa" converge con la crescita dei servizi avanzati, del sistema della formazione superiore e del turismo. Un ruolo centrale avrà lo sviluppo imprenditoriale delle molteplici attività creative già presenti nel sistema urbano.

- Per il sostegno finanziario alle attività creative, riconoscendo le peculiarità storiche e di eccellenza del sistema culturale aquilano, occorre evitare la dispersione a pioggia di risorse per concentrarle sul sostegno a progetti e attività delle istituzioni già selezionate dallo Stato e riconosciute nel Fondo Unico dello Spettacolo. Vanno in particolare privilegiate iniziative di grande impatto e di forte promozione del territorio, come quelle legate alla Perdonanza e al Jazz.
- La città dell'Aquila è sede di un rilevante patrimonio architettonico, culturale e artistico che, insieme con l'Università, ha sempre animato la vita del centro storico. È mancato, però, un tentativo di connettere l'insieme delle attività in un "sistema urbano creativo", capace di suscitare e valorizzare le energie individuali e di creare condizioni più favorevoli per nuove

iniziative culturali, basate sull'intreccio tra competenze e tradizioni diverse e capaci di creare opportunità di lavoro.

- Si può immaginare un luogo fisico o un sistema di spazi che funga da centro di aggregazione e incrocio tra attività culturali diversificate e sintetizzi anche sul piano simbolico questa visione del sistema urbano: una sorta di "incubatore della creatività", nel quale la contiguità quotidiana tra soggetti attivi in campi diversi della vita culturale funzioni da catalizzatore anche per nuove iniziative imprenditoriali. Un progetto così ambizioso, oltre a mobilitare le energie presenti nel sistema locale, potrebbe attrarre verso la città talenti e risorse imprenditoriali esterne, dando concretezza al progetto di "capitale della cultura" a livello nazionale.

STRUMENTI DI GOVERNANCE

Una strategia di questa natura richiederà:

- procedure semplificate, rapidità nelle risposte, massima trasparenza, forte coinvolgimento dei soggetti che operano nel territorio e ovviamente un forte controllo nazionale e statale sull'uso delle risorse anche avvalendosi delle altissime qualità professionali che si esprimono negli Uffici Speciali della Ricostruzione dell'Aquila e del Cratere;
- la predisposizione preliminare di un sistema trasparente di indicatori di controllo dell'attuazione degli interventi e di valutazione dei risultati ottenuti, da usare anche nella predisposizione dei bandi per l'assegnazione delle risorse.

Gli indicatori fondamentali che consentiranno di valutare nel tempo l'efficacia degli obiettivi indicati sono relativi principalmente a:

- la nuova occupazione soprattutto qualificata che si sarà in grado di creare.
- le nuove attività di impresa innovative nei diversi settori.
- l'attrazione di investitori, di studenti e di ricercatori.
- il numero di brevetti, marchi, modelli di utilità e pubblicazioni di rilievo internazionale.

La definizione puntuale degli indicatori statistici e dei metodi di valutazione sarà realizzata con il concorso tecnico dell'Università dell'Aquila, nell'ambito di un processo aperto alla partecipazione di tutti i soggetti sociali interessati, inserito nel sistema di indicatori di Benessere equo e sostenibile (BES) promosso dall'Istat.

ALLEGATO 2

Presidenza del Consiglio dei Ministri

STRUTTURA DI MISSIONE APT (DPCM 1/6/2014)

PROGRAMMA DI SVILUPPO NELLE AREE COLPITE DAL SISMA DEL 9 APRILE 2009

(decreto legge 19 giugno 2015 n.78, convertito in legge 6 agosto 2015 n.125, art.11, comma 12)

Indirizzi e procedure per l'attuazione della Strategia

ROMA
Luglio 2016

Sommario

1. Il quadro di riferimento: il programma di sviluppo come orientamento al conseguimento di risultati in termini di crescita e occupazione

Il decreto legge 19 giugno 2015 n.78, convertito in legge 6 agosto 2015 n.125 (di seguito: legge 125/2015) definisce e innova (art.11, comma 12) le modalità di attuazione dell'azione di sviluppo istituendo un processo basato su un piano pluriennale diretto a specifici ambiti di intervento cui destinare risorse per l'attuazione di programmi e progetti mirati al conseguimento di risultati definiti e misurabili.

Il Programma di sviluppo diventa il perno su cui si attua il complesso dell'intervento per lo sviluppo nell'area del cratere.

Il Programma di sviluppo si compone

- della strategia (declinazione degli obiettivi e delle linee e tipologie di intervento);
- delle procedure per l'attuazione della strategia (regole, funzioni, soggetti, amministrazioni attuatrici);
- dei criteri e delle procedure per l'eventuale revoca o rimodulazione delle risorse per la più *efficace* allocazione delle medesime;
- dei criteri di selezione e attuazione degli interventi;
- degli indirizzi per il monitoraggio e per la valutazione in itinere ed ex post.

La ratio della nuova normativa mira a dare chiarezza e visibilità alla strategia, agli obiettivi e al percorso di conseguimento dei risultati attraverso una maggiore definizione delle responsabilità e delle condizioni atte a consentire fluidità e maggiore efficienza al processo di attuazione.

2. Il quadro normativo

Il Piano di sviluppo è previsto al comma 12 dell'art. 11 della Legge 125/2015 che innova le modalità e le procedure di programmazione degli interventi a sostegno dello sviluppo economico del cratere aquilano dettando disposizioni che attengono al quadro finanziario (successivo par. 3); agli obiettivi, risultati attesi e contenuti della strategia di sviluppo (par. 4); alle modalità di predisposizione e attuazione del Programma di sviluppo (parr. 5 e 6); al monitoraggio (par.7) e alla valutazione (par.8) del Programma di sviluppo.

La normativa citata innova e integra quanto disposto nei provvedimenti precedenti che hanno regolato gli interventi per lo sviluppo prima del giugno 2015 e che, in sintesi, sono i seguenti:

- la legge 24 giugno 2009, n. 77 (comma 1 dell'articolo 14) di conversione del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39;
- la legge 7 agosto 2012, n. 134 (art. 67 – quater, comma 6) di conversione del decreto legge 22 giugno 2012, n. 83;
- la delibera CIPE n. 135/2012, punto 1.5;
- la delibera CIPE n. 46/2013, punto 1;
- il decreto del Ministro per la Coesione Territoriale 8 aprile 2013 e s.m.i.

3. Le risorse finanziarie per lo sviluppo

La Legge 125/2015 (comma 12 dell'art. 11) indica che agli interventi per lo sviluppo dell'area del cratere è destinabile "*...nell'ambito delle risorse finanziarie stanziate per la ricostruzione dei territori abruzzesi colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, una quota fino ad un valore massimo del 4 per cento, a valere sull'art. 7 bis del decreto legge del 26 aprile 2013, n. 43 convertito con modifiche dalla legge 24 giugno 2013, n. 7, e successivi rifinanziamenti*".

In questo modo la normativa richiamata fornisce certezza al complesso delle risorse finanziarie per il finanziamento del programma di sviluppo individuandone la dimensione massima (*fino al 4%.*) destinabile alla realizzazione di progetti e interventi coerenti con la strategia e con requisiti di fattibilità ed efficacia nel conseguire gli obiettivi e i risultati attesi definiti.

Il potenziale di risorse destinabili alla realizzazione del Programma di sviluppo, previa assegnazione da parte del Cipe, risulta quindi pari, sulla base di quanto disposto dalla norma, a circa **219,7 milioni di euro**.

Tavola 1 - Stanziamenti complessivi (su canale diretto) 2016-2020 da destinare al finanziamento dell'art. 11, comma 12, DL 78/2015 convertito in Legge 125/2015 – migliaia di euro

Fonte		Totale	2016	2017	2018	2019	2020	Totale
D.L. 43/2013	art. 7-bis	23.664	-	7.888	7.888	7.888	-	23.664
L. Stabilità 2015, n. 190/2014	art. 1	196.000	36.000	44.000	52.000	52.000	12.000	196.000
Totale		219.664	36.000	51.888	59.888	59.888	12.000	219.664

Tali risorse sono aggiuntive e complementari a quelle (pari a 100 milioni di euro) assegnate dalla delibera CIPE n. 135/2012[1] (punto 1.5), come modificata dalla Delibera CIPE n. 46/2013[2], per la realizzazione di un **Programma di interventi a sostegno delle attività produttive e della ricerca nel territorio del cratere sismico** articolato in due Assi prioritari[3], le cui risorse sono ripartite per annualità come segue:

- 2013: 40 milioni di euro (trasferite);
- 2014: 33 milioni di euro (da trasferire)
- 2015: 27 milioni di euro (da trasferire).

[1] Delibera CIPE 21 dicembre 2012 N. 135 *Regione Abruzzo - Ricostruzione post - sisma dell'aprile 2009 - ripartizione risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione, periodo 2013-2015 (Articolo 14, comma 1, decreto-legge n. 39/2009 e delibera CIPE n. 35/2009).*

[2] Delibera CIPE 19 luglio 2013 N. 46 *Regione Abruzzo - Ricostruzione post-sisma dell'aprile 2009. Modifica del punto 1.5 della delibera n. 135/2012.*

[3] I due assi sono i seguenti:

- comparti industriali già presenti e anche non presenti nell'area, caratterizzati da un elevato livello di innovazione e buon potenziale di crescita e di impatto sullo sviluppo del territorio (fra cui, a mero titolo esemplificativo: farmaceutico, aerospazio, telecomunicazioni, avionica, tecnologie per la sicurezza), nonché eventuali ulteriori comparti o settori economici di attività, che risultino di particolare importanza per lo sviluppo economico e sociale del territorio colpito dal sisma del 6 aprile 2009. In proposito il Comitato di indirizzo, istituito con decreto del Ministro per la coesione territoriale dell'8 aprile 2013, potrà valutare l'ammissibilità delle proposte di ampliamento dei comparti industriali o dei settori economici di attività ai fini dell'istruttoria dei competenti soggetti attuatori;
- nuove attività imprenditoriali collegate alla realizzazione delle infrastrutture innovative per le smart cities (mobilità, energia, telecomunicazioni, sicurezza e centri per il comando e controllo), con priorità per le attività svolte nei nuovi centri di ricerca e presso l'Università di L'Aquila negli ambiti relativi alle reti ottiche, all'edilizia e al restauro, alle tecniche di recupero edilizio e per le attività volte alla valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale, con particolare attenzione al polo di attrazione dell'area (Gran Sasso) per il turismo invernale ed estivo e allo sviluppo di un sistema di accoglienza diffusa.

4. La strategia: declinazione degli obiettivi e delle linee di intervento previste dalla norma

La Legge 125/2015 prevede che le risorse, per gli importi determinati nel par. 3, siano destinate a

a) interventi di adeguamento, riqualificazione e sviluppo delle aree di localizzazione produttiva;
b) attività e programmi di promozione dei servizi turistici e culturali;
c) attività di ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione;
d) azioni di sostegno alle attività imprenditoriali;
e) azioni di sostegno per l'accesso al credito delle imprese, comprese le micro e piccole imprese;
f) interventi e servizi di connettività, anche attraverso la banda larga, per cittadini e imprese

da realizzare all'interno di un Programma di sviluppo volto ad assicurare effetti positivi di lungo periodo in termini di:

i) valorizzazione delle risorse territoriali, produttive e professionali endogene;
ii) ricadute occupazionali dirette e indirette;
iii) incremento dell'offerta di beni e servizi connessi al benessere dei cittadini e delle imprese.

L'articolazione del Programma di sviluppo in (1) priorità tematiche e finanziarie, (2) obiettivi e risultati attesi, (3) linee di intervento (definite dall'art. 11, co. 12, L. 125/2015 ed esplicative della strategia complessiva) e (4) tipologie di intervento costituisce il quadro di riferimento e lo strumento di coordinamento per l'attuazione progressiva di interventi selezionati per promuovere lo sviluppo economico, sociale e territoriale dell'intera area del cratere sismico abruzzese.

La strategia di sviluppo è definita più puntualmente nel documento RESTART - *Per la strategia di sviluppo del territorio dell'area del cratere* ed è frutto, sotto il coordinamento e la regia della Regione Abruzzo, del confronto e delle proposte elaborate dal partenariato istituzionale e socio – economico (i Sindaci dell'Aquila e dei Comuni del Cratere, gli Uffici Speciali per la ricostruzione, le forze produttive, economiche e sociali, i sindacati, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, l'Università).

La strategia, nel rispetto degli indirizzi e delle Linee di intervento dettati dalla norma, specifica, anche sulla base di un'analisi di contesto, le Priorità - Ambiti tematici dello sviluppo dell'area del cratere e individua le tipologie di intervento più adeguate ed efficaci per conseguire i risultati attesi.

In particolare il Programma definisce 6 Priorità - Ambiti tematici di cui una trasversale, dedicata alla realizzazione di azioni mirate all'efficienza ed efficacia nell'attuazione in coerenza con le specificità degli strumenti previsti (incentivi, investimenti materiali e immateriali, azioni di promozione) e nella valutazione degli interventi.

Il Comitato di Indirizzo ex D.M. 8 aprile 2013 ha discusso e approvato la strategia e il piano finanziario del Programma, rispettivamente nella seduta del 7 ottobre 2015 e 30 giugno 2016.

Il **Programma di interventi ex Delibera CIPE 135/2012**, sebbene rispondente a una strategia di breve termine disegnata per dare un primo sostegno alla domanda di investimento espressa dal territorio, risulta a tutt'oggi ancora valido e tutti gli interventi in corso contribuiscono a creare condizioni di miglioramento socio-economico dell'area del cratere sismico.

Tutte le attività inoltre proseguiranno nel futuro in raccordo e convergenza verso il disegno di sviluppo del territorio della proposta "Restart" della quale condividono priorità, obiettivi generali e indicatori di risultato nonché procedure di attuazione, monitoraggio e sorveglianza.

5. Procedure di attuazione

La legge 125/2015 (comma 12 dell'art. 11) dispone che la proposta di Programma di sviluppo è:

a) elaborata dalla Struttura di Missione (ex DPCM 1 giugno 2014);
b) sottoposta al CIPE per l'approvazione e l'assegnazione delle risorse.

In tal modo la norma indirizza a realizzare un processo di attuazione che prevede, nella sostanza, il passaggio da un modello di attuazione e di realizzazione per ambiti e progetti (in cui il CIPE approva le linee di intervento e, in taluni casi, i singoli progetti) ad un approccio (corrispondente al modello comunitario dei fondi strutturali) basato sull'approvazione da parte del CIPE di un Programma di sviluppo e sull'assegnazione progressiva di risorse, salvaguardandone l'efficace allocazione, per la realizzazione di progetti immediatamente operativi, istruiti positivamente da un Gruppo Tecnico a ciò finalizzato.

Le fasi della procedura sono schematicamente quindi le seguenti:

a. elaborazione e proposta del Programma di sviluppo (da parte della Struttura di Missione sulla base di una consultazione del partenariato istituzionale);
b. approvazione del Programma di Sviluppo (da parte del CIPE);
c. proposta di interventi (programmi di intervento, interventi specifici, studi progettazioni, studi di fattibilità definite nelle schede intervento elaborate dalla Struttura di Missione) da parte delle Amministrazioni competenti per territorio e materia (Regione Abruzzo, Comuni dell'area del cratere, Uffici Speciali, altri soggetti pubblici competenti per temi rilevanti per lo sviluppo del territorio);
d. istruttoria tecnica e analisi di ammissibilità, valutabilità e finanziabilità (da parte della Struttura di Missione, supportata dal Gruppo Tecnico per l'istruttoria degli interventi di sviluppo del cratere abruzzese, di cui alla Determina n. 16 dell'1 dicembre 2015) sulla base di specifiche check list atte a validare la sussistenza delle condizioni di fattibilità, sostenibilità finanziaria e convenienza per la collettività delle proposte;
e. parere del Comitato di Indirizzo, di cui al Decreto del Ministro della coesione territoriale dell'8 aprile 2013, espresso sulla base delle proposte di istruttoria formulate dalla Struttura di Missione;
f. trasmissione al CIPE di proposte di assegnazione di risorse per piani di attuazione del Programma di sviluppo, almeno annuali, rispondenti e coerenti con obiettivi, linee e tipologie di intervento, criteri e requisiti del Programma di sviluppo approvato dal CIPE;
g. trasmissione al CIPE di proposte di rimodulazione / riprogrammazione finanziaria che eccedano il 20% della dotazione per Priorità (ambiti tematici Restart), maturate anche nell'ambito di procedure di revoca delle assegnazioni finanziarie a interventi selezionati, in esito all'attività di monitoraggio periodico dello stato di attuazione del Programma di sviluppo e del Programma degli interventi ex Delibera CIPE n. 135/2012;
h. trasmissione al CIPE dell'informativa sullo stato di attuazione del Programma sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio (par. 7).

6. Fasi e criteri di selezione degli interventi

L'istruttoria degli interventi per lo sviluppo condotta dalla Struttura di Missione, secondo le modalità di cui alle lettere d) ed e) del precedente par. 5, è intesa a verificare il loro grado di rispondenza a criteri atti a definirne:

a. *ammissibilità* (con riferimento ai criteri dettati dalla norma, alla titolarità del soggetto proponente - Regione Abruzzo, Comuni dell'area del cratere, Uffici Speciali, altri soggetti pubblici competenti per temi rilevanti per lo sviluppo del territorio - e ai requisiti di coerenza con il Programma e la strategia approvati dal Cipe)
b. *valutabilità* (presenza di tutte le informazioni e i requisiti atti a consentire l'istruttoria tecnica della proposta di intervento)
c. *finanziabilità*, sulla base dell'istruttoria di merito basata principalmente sui seguenti criteri:
   - verifica dello stato di avanzamento della definizione progettuale (stato di appaltabilità / cantierabilità);
   - verifica di coerenza (rispetto alle finalità del Programma di sviluppo);
   - valutazione di efficacia (rispetto ad obiettivi specifici del Programma di sviluppo);
   - interdipendenza e coerenza con altri interventi;
   - cronoprogramma di attuazione e verifica di fattibilità nei tempi previsti;
   - sostenibilità finanziaria e di funzionamento nella fase di esercizio;
   - capacità di conseguire effetti e risultati attesi.

In sede di prima applicazione, sono stati selezionati, sulla base dei predetti criteri, 8 interventi immediatamente attivabili che attivano le sei Priorità della Strategia (RESTART) in coerenza alle linee di intervento previste dall'art. 11, co. 9, della L. 125/2015.

Tali interventi sono stati istruiti e valutati dal Gruppo Tecnico (istituito ai sensi della Determina 1 dicembre 2015, n. 16 del Coordinatore della Struttura di Missione ex dPCM 1 giugno 2014) nella seduta del 27 giugno 2016 e approvati dal Comitato di Indirizzo ex D.M. 8 aprile 2013 (nella seduta del 30 giugno 2016).
Tutti gli interventi, sulla base delle istruttorie e della valutazioni realizzate, rispondono a criteri di rilevanza rispetto agli obiettivi e alle priorità della Strategia di sviluppo; hanno requisiti di cantierabilità in tempi certi; indicano le responsabilità e le modalità di attuazione in capo a soggetti in grado di avviarli entro il 2016.

Il costo complessivo di tali interventi è di 74,55 Meuro di cui 36 Meuro a valere sulla competenza dell'annualità 2016 del Piano finanziario dell'ALLEGATO 3.

7. Monitoraggio

L'esercizio di monitoraggio del Programma di sviluppo è attuato dalla Struttura di Missione, in coerenza con l'azione di monitoraggio già realizzata e in corso di realizzazione, avvalendosi, in caso, di esperti per le specifiche linee di attività.

La Struttura di Missione ha elaborato e organizzato lo svolgimento delle attività di monitoraggio predisponendo gli strumenti una *scheda di monitoraggio* per ognuna delle linee di intervento del Programma e, se il caso, a livello di singolo intervento.

L'attività di monitoraggio prevede inoltre:
- le interviste ai referenti delle amministrazioni responsabili e delle strutture tecniche di supporto e/o attuazione secondo un programma di incontri periodico;
- l'analisi e l'elaborazione delle informazioni contenute nelle *schede di monitoraggio* in specifici rapporti periodici di monitoraggio.

La rilevazione sullo stato di avanzamento, con cadenza almeno semestrale e con le informazioni disponibili a tali scadenze è quindi sostanzialmente svolta "*in partenariato con le amministrazioni interessate*".

Le principali informazioni rilevate riguardano:

- l'avanzamento procedurale;
- l'avanzamento finanziario;
- l'avanzamento di attuazione;
- l'analisi del cronoprogramma di attuazione.

8. Valutazione in itinere ed ex post

La valutazione in itinere sarà condotta in partenariato e con approccio auto-valutativo. Le amministrazioni titolari dell'iniziativa progettuale saranno invitate ad esprimersi sulla qualità delle realizzazioni (output fisici dell'intervento fissati in sede progettuale) e sui risultati conseguiti (benefici diretti che l'intervento si propone di soddisfare).

La Struttura di Missione, eventualmente anche in collaborazione con il Nucleo Valutazione Investimenti Pubblici (NUVAP), procede alla verifica metodologica e di merito dei dati di auto valutazione ed elabora Report di valutazione periodici sull'attuazione del Programma di sviluppo, secondo l'approccio metodologico definito per la valutazione dei programmi dei fondi strutturali comunitari e che prevede[4] che "*studi, ricerche, analisi e*

[4] Piani di Valutazione 2014-2020: indicazioni generali e breve guida ai materiali di orientamento disponibili NOTA TECNICA NUVAP - NOVEMBRE 2015

approfondimenti a finalità valutativa siano effettivamente svolti, nella natura appropriata, con continuità lungo tutto l'arco temporale di attuazione della programmazione e che se ne utilizzino di più gli esiti conoscitivi, sia per migliorare l'azione e sia per mantenere viva la discussione pubblica sull'utilità della politica attraverso una narrativa concreta di cosa si fa e, soprattutto, con quale scopo"

L'attività di valutazione ex post sarà indirizzata alla misurazione degli impatti (effetti potenziali e indiretti di medio e lungo periodo). Sarà realizzata per l'intero Programma e condotta, nel tempo, a livello di gruppi omogenei di interventi o, se il caso, per intervento rilevante a partire da un anno dalla loro conclusione.

9. Supporto tecnico per le attività di analisi e istruttoria, monitoraggio e valutazione

Per il supporto tecnico alle attività di analisi e istruttoria, monitoraggio e valutazione è destinabile una quota di massima di risorse fino al'2% del costo complessivo degli interventi finanziati dal CIPE a valere sulla dotazione finanziaria del presente Programma di sviluppo.

Nella prima fase, la quota di risorse imputate alla realizzazione del progetto operativo per l'acquisizione di servizi di natura tecnica e assistenza (1,5 milioni di euro) tiene conto della complessità del supporto tecnico da mettere in opera per l'avvio del complessivo Programma. Ulteriori assegnazioni per l'esecuzione del progetto saranno richieste in coerenza alla progressiva attuazione del Programma di sviluppo - e quindi in proporzione al costo degli interventi selezionati – comunque fino all'importo massimo di 4,4 milioni di euro.

ALLEGATO 3

ALLEGATO 3 (i) Piano finanziario del Programma di Sviluppo (L. 125/2015) - importi in milioni di euro

Priorità Ambiti Tematici RESTART	Obiettivo generale	Riparto finanziario						
		2016	2017	2018	2019	2020	Totale per (ml)	Totale per (%)
A - Sistema imprenditoriale e produttivo	*Migliorare la competitività del sistema produttivo - industriale nell'area del cratere e rivitalizzare i centri storici*	*9,55*	*21,8*	*27,3*	*27,2*	*4,2*	*90,1*	**41%**
B - Turismo e ambiente	*Valorizzare e qualificare i sistemi turistici, le aree di attrazione ambientale e le produzioni di eccellenza del territorio*	*10,0*	*13,0*	*15,1*	*15,2*	*1,6*	*54,9*	**25%**
C - Cultura	*Valorizzare il patrimonio artistico e culturale del territorio*	*3,0*	*3,1*	*2,5*	*2,5*	*2,1*	*13,2*	**6%**
D - Alta formazione	*Rafforzare l'identità dell'area del cratere, e della Città dell'Aquila in particolare, come territorio della conoscenza, anche valorizzando le reti di collaborazione tra Università, Centri di formazione superiore e sistema produttivo*	*0,15*	*2,1*	*2,8*	*2,8*	*1,0*	*8,8*	**4%**
E - Ricerca e innovazione tecnologica		*10,0*	*10,4*	*10,6*	*10,6*	*2,5*	*44,0*	**20%**
F - Agenda digitale	*Promuovere l'e-government e l'agenda digitale*	*1,8*	*0,8*	*0,8*	*0,8*	*0,3*	*4,4*	**2%**
Assistenza tecnica al programma								
G - Governance, monitoraggio e valutazione del Programma di sviluppo	*Migliorare e rafforzare la capacità delle amministrazioni e degli enti attuatori di rendere maggiormente efficace l'attuazione del Programma di sviluppo*	*1,5*	*0,8*	*0,9*	*0,9*	*0,3*	*4,4*	**2%**
Totale riparto finanziario		**36,0**	**51,9**	**59,9**	**59,9**	**12,0**	**219,7**	**100%**

ALLEGATO 3 (ii) Piano finanziario del Programma di Sviluppo (L. 125/2015) – Interventi selezionati e operativi dall'anno 2016 - importi in migliaia di euro

Priorità Ambiti Tematici RESTART	Linee di intervento	Amministrazioni titolari degli interventi	Interventi	Costo totale
A - Sistema imprenditoriale e produttivo	Azioni di sostegno alle attività imprenditoriali	Regione Abruzzo	Rivitalizzazione dei centri storici e incentivi al rientro delle attività economiche nei borghi	20.000,00
		MISE - Ministero per lo sviluppo economico - DGIAI	Rafforzamento e sviluppo del sistema industriale	15.000,00
		e) azioni di sostegno per l'accesso al credito delle imprese, comprese le micro e piccole imprese;		
B - Turismo e ambiente	Attività e programmi di promozione dei servizi turistici e culturali	MISE - Ministero per lo sviluppo economico - DGIAI	Valorizzazione delle risorse del cratere aquilano per lo sviluppo dell'attrattività turistica	10.000,00
C - Cultura		Comune di L'Aquila	Sviluppo delle potenzialità culturali per l'attrattività turistica del cratere	13.200,00
D - Alta formazione	Attività di ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione	Comune di L'Aquila	Scuola internazionale per il potenziamento del curricolo in ambito linguistico e scientifico	150,00
E - Ricerca e innovazione tecnologica		INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare)	Dark Side 20K	10.000,00
F - Agenda digitale	Interventi e servizi di connettività, anche attraverso la banda larga, per cittadini e imprese	Università dell'Aquila	Anello ottico rete PA	1.800,00
Assistenza tecnica al programma				
G - Governance, monitoraggio e valutazione del Programma di sviluppo	Assistenza Tecnica	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Struttura di Missione ex dPCM 1 giugno 2014	Assistenza Tecnica	4.400,00
Totale				**74.550,00**

ALLEGATO 3 (iii) Tavola di raccordo tra la Proposta di Programma di sviluppo Restart e l'attuazione del Programma di interventi ex Delibera CIPE 135/2012 e s.m.i. – importi in milioni di euro

Priorità	Obiettivo generale	Riparto finanziario – Totale per Priorità		Linee di intervento ex art. 11 c.12 L. 125/2015	Progetti in corso di attuazione ex Delibera CIPE 135/2012			Indicatori di risultato	Totale	
Ambiti Tematici RESTART		(ml)	(%)		Denominazione	(ml)	%	Denominazione	(ml)	%
A - Sistema imprenditoriale e produttivo	*Migliorare la competitività del sistema produttivo - industriale nell'area del cratere e rivitalizzare i centri storici*	90,1	41%	*a) interventi di adeguamento, riqualificazione e sviluppo delle aree di localizzazione produttiva;*						
				d) azioni di sostegno alle attività imprenditoriali;	Sostegno a comparti industriali caratterizzati da un elevato livello di innovazione e buon potenziale di crescita e di impatto sullo sviluppo del territorio	*40,0*	40%	Consolidamento e crescita delle aziende esistenti per favorire il riposizionamento competitivo, la capacità di adattamento al mercato, l'attrattività per potenziali investitori. Rilocalizzazione di	130,1	41%
				e) azioni di sostegno per l'accesso al credito delle imprese, comprese le micro e piccole imprese;				Rafforzamento della capacità di accesso al credito delle aziende dell'area del cratere		
					Valorizzazione di produzioni agroalimentari tipiche e di eccellenza, anche tramite interventi volti ad accrescere la visibilità e riconoscibilità di tali produzioni nei mercati di riferimento	*3,0*	3%	Aumento degli addetti nella filiera del turismo; Aumento della domanda di prodotti tipici del territorio nei mercati nazionali ed esteri		
B - Turismo e ambiente	*Valorizzare e qualificare i sistemi turistici, le aree di attrazione ambientale e le produzioni di eccellenza del territorio*	54,9	25%	*b) attività e programmi di promozione dei servizi turistici e culturali;*	Valorizzazione di produzioni agroalimentari tipiche e di eccellenza, anche tramite interventi volti ad accrescere la visibilità e riconoscibilità di tali produzioni nei mercati di riferimento	*3,0*	3%	Aumento degli addetti nella filiera del turismo; Aumento della domanda di prodotti tipici del territorio nei mercati nazionali ed esteri	80,3	25%
					Nuovi investimenti per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico e culturale, la creazione di micro-sistemi turistici integrati con accoglienza diffusa e di progetti innovativi finalizzati alla commercializzazione dell'offerta turistica	*9,0*	9%	Valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico e culturale; creazione di micro-sistemi integrati con accoglienza diffusa		
					Piano di interventi per la promozione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale del cratere abruzzese	*1,6*	2%	Destagionalizzazione dei flussi turistici nelle zone montane; crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e ai luoghi di attrazione		
					Rilancio e potenziamento del polo di attrazione turistica del Gran Sasso, con l'obiettivo di incrementare i flussi turistici sia invernali che estivi	*13,4*	13%	Qualificazione dell'offerta turistica e miglioramento della fruibilità		
					Nuovi investimenti per la valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico e culturale, la creazione di micro-sistemi turistici integrati con accoglienza diffusa e di progetti innovativi finalizzati alla commercializzazione dell'offerta turistica	*9,0*	9%	Valorizzazione turistica del patrimonio naturale, storico e culturale; creazione di micro-sistemi integrati con accoglienza diffusa		
C - Cultura	*Valorizzare il patrimonio artistico e culturale del territorio*	13,2	6%		Piano di interventi per la promozione e valorizzazione del patrimonio artistico-culturale del cratere abruzzese	*1,6*	2%	Destagionalizzazione dei flussi turistici nelle zone montane; crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e ai luoghi di attrazione	14,8	5%
D - Alta formazione	*Rafforzare l'identità dell'area del cratere, e della Città dell'Aquila in particolare, come territorio della conoscenza, anche valorizzando le reti di collaborazione tra Università, Centri di formazione superiore e sistema produttivo*	8,8	4%	c) attività di ricerca, innovazione tecnologica e alta formazione;	Progetti per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative e di spin off della ricerca, prioritariamente collegati alla realizzazione di infrastrutture innovative e servizi per la smartcities	*13,0*	13%	Incremento start-up innovative sul territorio e spin-off per la ricerca	21,8	7%
E - Ricerca e innovazione tecnologica		44,0	20%		Progetti di ricerca industriale e prevalente sviluppo sperimentale	*15,0*	15%	Rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra Orgnismi di ricerca e/o Università/centri di ricerca del territorio e sistema delle imprese	58,9	18%
F - Agenda digitale	*Promuovere l'e-government e l'agenda digitale*	4,4	2%	*f) interventi e servizi di connettività, anche attraverso la banda larga, per cittadini e imprese*	Infrastrutturazione di una rete ottica metropolitana a banda ultralarga e per le attività di ricerca nell'ambito delle reti ottiche, dell'edilizia e del restauro, delle tecniche di recupero edilizio	*5,0*	5%	Incremento dell'innovazione digitale della Pubblica Amministrazione attraverso il miglioramento dei servizi che utilizzano la rete in ambito smartcities and communities	9,4	3%
Assistenza tecnica al programma										
G - Governance, monitoraggio e valutazione del Programma di sviluppo	*Migliorare e rafforzare la capacità delle amministrazioni e degli enti attuatori di rendere maggiormente efficace l'attuazione del Programma di sviluppo*	4,4	2%	*Attività trasversali di supporto alle amministrazioni responsabili degli interventi per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione degli interventi*				Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze a supporto dell'attività di progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi	4,4	1%
Totale riparto finanziario		**219,7**	**100%**			**100**	**100%**		**319,70**	**100%**

17A01098

ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

Modifica dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Mydrane»

Estratto determina PPA n. 52/2017 del 23 gennaio 2017

È autorizzata la seguente variazione: B.II.e.1.z) Modifica dei parametri di sterilizzazione ad ossido di etilene per l'esterno delle fiale del prodotto medicinale MYDRANE, effettuato presso il sito Laboratories CAT, relativamente alla specialità medicinale ed alle confezioni autorizzate all'immissione in commercio in Italia a seguito di procedura di mutuo riconoscimento.

Procedura: DK/H/2439/001/II/002.

Titolare A.I.C.: Laboratoires Thea S.r.l.

Smaltimento scorte

I lotti già prodotti possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza del medicinale indicata in etichetta ai sensi dell'art. 1 comma 5 della determina AIFA n. 371 del 14 aprile 2014 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 3 maggio 2014.

Decorrenza di efficacia della determinazione: la presente determinazione è efficace dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà notificata alla società titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale.

17A01094

Modifica dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Terazosina Mylan Generics».

Estratto determina PPA n. 53/2017 del 23 gennaio 2017

È autorizzata la seguente variazione: B.I.b.1.f) Ampliamento della specifica del principio attivo relativa al limite di etanolo (da 3000 ppm a 5000 *ppm)* allo scopo dell'armonizzazione con la Eu Ph e le linee guida ICHQ3; aggiornamento dell'ASMF, relativamente alla specialità medicinale TERAZOSINA MYLAN GENERICS ed alle confezioni autorizzate all'immissione in commercio in Italia a seguito di procedura di mutuo riconoscimento.

Procedura: UK/H/0572/001-004/II/021.

Titolare A.I.C.: Mylan S.p.a.

Smaltimento scorte

I lotti già prodotti possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza del medicinale indicata in etichetta ai sensi dell'art. 1 comma 5 della determina AIFA n. 371 del 14 aprile 2014 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 3 maggio 2014.

Decorrenza di efficacia della determinazione: la presente determinazione è efficace dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà notificata alla società titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale.

17A01095

Modifica dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Lansoprazolo Germed»

Estratto determina AAM/PPA n. 54/2017 del 23 gennaio 2017

Sono autorizzate le seguenti variazioni:

Aggiornamento dei paragrafi 2, 3, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.8, 5.1, 5.2 del riassunto delle caratteristiche del prodotto e del foglio illustrativo;

C.I.4) modifica di RCP, PIL ed etichette per inserire nuovi effetti indesiderati; modifiche minori di QRD template;

C.I.z.IB) modifica di RCP e PIL a seguito della raccomandazione del PRAC EMA/PRAC/452657/2016 (paragrafi 4.4 e 4.8),

relativamente al medicinale LANSOPRAZOLO GERMED, nelle seguenti forme e confezioni:

A.I.C. n. 037156078 - «15 mg capsule rigide gastroresistenti» 14 capsule in blister Alu/Alu;

A.I.C. n. 037156080 - «15 mg capsule rigide gastroresistenti» 28 capsule in blister Alu/Alu;

A.I.C. n. 037156092 - «15 mg capsule rigide gastroresistenti» 56 capsule in blister Alu/Alu;

A.I.C. n. 037156104 - «30 mg capsule rigide gastroresistenti» 14 capsule in blister Alu/Alu;

A.I.C. n. 037156116 - «30 mg capsule rigide gastroresistenti» 28 capsule in blister Alu/Alu;

A.I.C. n. 037156128 - «30 mg capsule rigide gastroresistenti» 56 capsule in blister Alu/Alu.

Procedure: PT/H/0113/001-002/II/038 e PT/H/113/1-2/IA/39.

Titolare A.I.C.: Germed Pharma S.r.l.

Stampati

1. Il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio deve apportare le modifiche autorizzate, dalla data di entrata in vigore della presente determinazione, al riassunto delle caratteristiche del prodotto; entro e non oltre i sei mesi dalla medesima data al foglio illustrativo e all'etichettatura.

2. In ottemperanza all'art. 80, commi 1 e 3, del decreto legislativo 24 aprile 2006, n. 219 e successive modificazioni ed integrazioni, il foglio illustrativo e le etichette devono essere redatti in lingua italiana e, limitatamente ai medicinali in commercio nella Provincia di Bolzano, anche in lingua tedesca. Il titolare dell'A.I.C. che intende avvalersi dell'uso complementare di lingue estere, deve darne preventiva comunicazione all'AIFA e tenere a disposizione la traduzione giurata dei testi in lingua tedesca e/o in altra lingua estera. In caso di inosservanza delle disposizioni sull'etichettatura e sul foglio illustrativo si applicano le sanzioni di cui all'art. 82 del suddetto decreto legislativo.

Smaltimento scorte

Sia i lotti già prodotti alla data di entrata in vigore della presente determinazione che i lotti prodotti nel periodo di cui all'art. 1, comma 2, della presente, non recanti le modifiche autorizzate, possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza del medicinale indicata in etichetta. I farmacisti sono tenuti a consegnare il foglio illustrativo aggiornato agli utenti, a decorrere dal termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana della presente determinazione. Il titolare A.I.C. rende accessibile al farmacista il foglio illustrativo aggiornato entro il medesimo termine.

Decorrenza di efficacia della determinazione: dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

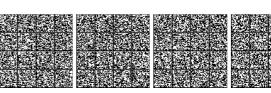
17A01096

Modifica dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Metformina Mylan Italia»

Estratto determina PPA n. 58/2017 del 24 gennaio 2017

È autorizzata la seguente variazione: B.II.b.5.e - Modifica delle prove in corso di fabbricazione o dei limiti applicati durante la fabbricazione del prodotto finito - Estensione dei limiti IPC approvati, tale da avere un effetto significativo sulla qualità globale del prodotto finito relativamente alla specialità medicinale ed alle confezioni autorizzate all'immissione in commercio in Italia a seguito di procedura di mutuo riconoscimento

Procedura: NL/H/1461/001-003/II/023.

Titolare AIC: Mylan S.p.a.

Smaltimento scorte

I lotti già prodotti possono essere mantenuti in commercio fino alla data di scadenza del medicinale indicata in etichetta ai sensi dell'art. 1 comma 5 della determina AIFA n. 371 del 14 aprile 2014 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 3 maggio 2014.

Decorrenza di efficacia della determinazione la presente determinazione è efficace dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione, per estratto, nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà notificata alla società titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale.

17A01097

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Approvazione dell'accordo di programma con ENEA per lo svolgimento delle attività di ricerca di cui al Piano triennale della ricerca di sistema elettrico nazionale 2015-2017.

Con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 21 dicembre 2016 è approvato l'accordo di programma con ENEA per lo svolgimento delle attività di ricerca di cui al piano triennale della ricerca di sistema elettrico nazionale 2015-2017.

Il testo integrale del decreto è disponibile sul sito del Ministero dello sviluppo economico www.sviluppoeconomico.gov.it.

17A01120

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Conferma dell'architetto dott. Paolo Foietta a Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'asse ferroviario Torino - Lione e a Presidente del relativo Osservatorio.

Con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 2017, vistato e annotato all'Ufficio del bilancio e per il riscontro amministrativo contabile della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 18 gennaio 2017 al n. 128, e registrato alla Corte dei conti in data 30 gennaio 2017 al n. 239, l'architetto dott. Paolo Foietta, con i poteri previsti dall'art. 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, è confermato, a decorrere dal 1° gennaio 2017 e fino al 31 gennaio 2017, nell'incarico di Commissario straordinario del Governo e Presidente del relativo Osservatorio con il compito di coordinare le attività occorrenti a consentire la definitiva approvazione del progetto della sezione transfrontaliera dell'asse ferroviario Torino - Lione.

17A01112

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Liquidazione coatta amministrativa della «Dolomiticoop società cooperativa», in Moena e nomina del commissario liquidatore.

LA GIUNTA PROVINCIALE

(*Omissis*);

Delibera:

1) di disporre, (*omissis*), la liquidazione coatta amministrativa ai sensi dell'art. 2545-*terdecies* del codice civile della Dolomiticoop società cooperativa con sede in Moena (Trento), via Riccardo Loewe n. 57;

2) di nominare, in qualità di commissario liquidatore il dott. Sandro Beretta nato a Levico Terme (Trento) il 14 settembre 1969, dottore commercialista con studio in Levico Terme (Trento), via Regia n. 32 (C.F. BRT SDR 69P14 E565Q);

3) di non procedere alla nomina del comitato di sorveglianza, dando atto che qualora se ne manifestasse la necessità nel corso della procedura si provvederà in tal senso con specifico provvedimento;

4) di dare atto che il compenso e il rimborso delle spese sostenute dal commissario liquidatore saranno determinati in applicazione del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 23 febbraio 2001 recante «Rideterminazione dei compensi e dei rimborsi spese spettanti ai commissari liquidatori degli enti cooperativi e ai componenti dei comitati di sorveglianza» si intendono a carico della procedura;

5) di dare atto che in caso di incapienza dell'attivo, le spese inerenti la procedura di liquidazione saranno poste parzialmente o totalmente a carico del bilancio provinciale ai sensi dell'art. 17 comma 6 delle «Direttive per lo svolgimento dell'attività di vigilanza sugli enti cooperativi», approvate con deliberazione n. 2599 di data 30 ottobre 2009;

6) di dare atto che ferma restando la possibilità di adire la competente autorità giurisdizionale, contro il presente provvedimento è possibile ricorrere al Presidente della Repubblica nel termine di centoventi giorni dalla notificazione del provvedimento stesso;

7) di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige e nella *Gazzetta Ufficiale* e la comunicazione al Registro imprese.

Trento, 27 gennaio 2017

Il presidente: ROSSI

17A01115

VITTORIA ORLANDO, *redattore* DELIA CHIARA, *vice redattore*

(WI-GU-2017-GU1-037) Roma, 2017 - Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

MODALITÀ PER LA VENDITA

La «Gazzetta Ufficiale» e tutte le altre pubblicazioni dell'Istituto sono in vendita al pubblico:

- **— presso il punto vendita dell'Istituto in piazza G. Verdi, 1 - 00198 Roma ☎ 06-8549866**
- **— presso le librerie concessionarie riportate nell'elenco consultabile sui siti www.ipzs.it e www.gazzettaufficiale.it.**

L'Istituto conserva per la vendita le Gazzette degli ultimi 4 anni fino ad esaurimento. Le richieste per corrispondenza potranno essere inviate a:

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.
Vendita Gazzetta Ufficiale
Via Salaria, 691
00138 Roma
fax: 06-8508-3466
e-mail: informazioni@gazzettaufficiale.it

avendo cura di specificare nell'ordine, oltre al fascicolo di GU richiesto, l'indirizzo di spedizione e di fatturazione (se diverso) ed indicando i dati fiscali (codice fiscale e partita IVA, se titolari) obbligatori secondo il DL 223/2007. L'importo della fornitura, maggiorato di un contributo per le spese di spedizione, sarà versato in contanti alla ricezione.

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

CANONI DI ABBONAMENTO (salvo conguaglio)
validi a partire dal 1° OTTOBRE 2013

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE I (legislativa)

		CANONE DI ABBONAMENTO	
Tipo A	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari:		
	*(di cui spese di spedizione € 257,04)**	- annuale	€ **438,00**
	*(di cui spese di spedizione € 128,52)**	- semestrale	€ **239,00**
Tipo B	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti dei giudizi davanti alla Corte Costituzionale:		
	*(di cui spese di spedizione € 19,29)**	- annuale	€ **68,00**
	*(di cui spese di spedizione € 9,64)**	- semestrale	€ **43,00**
Tipo C	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata agli atti della UE:		
	*(di cui spese di spedizione € 41,27)**	- annuale	€ **168,00**
	*(di cui spese di spedizione € 20,63)**	- semestrale	€ **91,00**
Tipo D	Abbonamento ai fascicoli della serie destinata alle leggi e regolamenti regionali:		
	*(di cui spese di spedizione € 15,31)**	- annuale	€ **65,00**
	*(di cui spese di spedizione € 7,65)**	- semestrale	€ **40,00**
Tipo E	Abbonamento ai fascicoli della serie speciale destinata ai concorsi indetti dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni:		
	*(di cui spese di spedizione € 50,02)**	- annuale	€ **167,00**
	*(di cui spese di spedizione € 25,01)**	- semestrale	€ **90,00**
Tipo F	Abbonamento ai fascicoli della serie generale, inclusi tutti i supplementi ordinari, e dai fascicoli delle quattro serie speciali:		
	*(di cui spese di spedizione € 383,93)**	- annuale	€ **819,00**
	*(di cui spese di spedizione € 191,46)**	- semestrale	€ **431,00**

N.B.: L'abbonamento alla GURI tipo A ed F comprende gli indici mensili

CONTO RIASSUNTIVO DEL TESORO

Abbonamento annuo (incluse spese di spedizione) € **56,00**

PREZZI DI VENDITA A FASCICOLI
(Oltre le spese di spedizione)

Prezzi di vendita:		
serie generale	€	1,00
serie speciali (escluso concorsi), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo serie speciale, *concorsi*, prezzo unico	€	1,50
supplementi (ordinari e straordinari), ogni 16 pagine o frazione	€	1,00
fascicolo Conto Riassuntivo del Tesoro, prezzo unico	€	6,00

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

PARTE I - 5ª SERIE SPECIALE - CONTRATTI PUBBLICI

*(di cui spese di spedizione € 129,11)**	- annuale	€ **302,47**
*(di cui spese di spedizione € 74,42)**	- semestrale	€ **166,36**

GAZZETTA UFFICIALE - PARTE II

*(di cui spese di spedizione € 40,05)**	- annuale	€ **86,72**
*(di cui spese di spedizione € 20,95)**	- semestrale	€ **55,46**

Prezzo di vendita di un fascicolo, ogni 16 pagine o frazione (oltre le spese di spedizione) € 1,01 (€ 0,83 + IVA)

Sulle pubblicazioni della 5° Serie Speciale e della Parte II viene imposta I.V.A. al 22%.
Si ricorda che, in applicazione della legge 190 del 23 dicembre 2014 articolo 1 comma 629, gli enti dello Stato ivi specificati sono tenuti a versare all'Istituto solo la quota imponibile relativa al canone di abbonamento sottoscritto. Per ulteriori informazioni contattare la casella di posta elettronica abbonamenti@gazzettaufficiale.it.

RACCOLTA UFFICIALE DEGLI ATTI NORMATIVI

Abbonamento annuo		€ **190,00**
Abbonamento annuo per regioni, province e comuni - SCONTO 5%		€ **180,50**
Volume separato (oltre le spese di spedizione)	€ 18,00	

I.V.A. 4% a carico dell'Editore

Per l'estero, i prezzi di vendita (in abbonamento ed a fascicoli separati) anche per le annate arretrate, compresi i fascicoli dei supplementi ordinari e straordinari, devono intendersi raddoppiati. Per il territorio nazionale, i prezzi di vendita dei fascicoli separati, compresi i supplementi ordinari e straordinari, relativi anche ad anni precedenti, devono intendersi raddoppiati. Per intere annate è raddoppiato il prezzo dell'abbonamento in corso. Le spese di spedizione relative alle richieste di invio per corrispondenza di singoli fascicoli vengono stabilite di volta in volta in base alle copie richieste. Eventuali fascicoli non recapitati potranno essere forniti gratuitamente entro 60 giorni dalla data di pubblicazione del fascicolo. Oltre tale periodo questi potranno essere forniti soltanto a pagamento.

N.B. - La spedizione dei fascicoli inizierà entro 15 giorni dall'attivazione da parte dell'Ufficio Abbonamenti Gazzetta Ufficiale.

RESTANO CONFERMATI GLI SCONTI COMMERCIALI APPLICATI AI SOLI COSTI DI ABBONAMENTO

* tariffe postali di cui alla Legge 27 febbraio 2004, n. 46 (G.U. n. 48/2004) per soggetti iscritti al R.O.C.